



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Unità è festa

15 luglio > 2 agosto  
Pesaro, zona 5 Torri



Anno 82 n. 205 - giovedì 28 luglio 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

**Sesso esplosivo. «Per parte mia, già nel 2002 avevo segnalato l'ovvia componente sessuale del terrorismo islamico, emersa**



**quando la polizia francese aveva scoperto che Hassan Jandoubi, il terrorista che s'era fatto esplodere nella fabbrica ATZ di Tolosa**

**uccidendo 29 operai, prima del martirio aveva indossato cinque paia di mutande, una sopra l'altra».**  
Luigi De Marchi, La Padania, 27 luglio

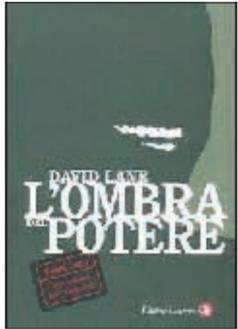
## Per salvare Previti salvano i terroristi

**VIA LIBERA DEL SENATO** Mentre l'Italia è sotto l'incubo del terrorismo, con il voto del centrodestra viene approvata la legge che taglia la prescrizione per i reati di corruzione, usura e terrorismo. Tutto per salvare dal carcere un imputato eccellente, Cesare Previti, già condannato in due gradi di giudizio. Mano dura con chi vende cd falsi. Angius: è la peggiore delle leggi-vergogna.

a pagina 9

### VENDETTA

Il premier querela Lane: vuole 1 milione di euro



Carugati a pagina 8

### Staino

CI PENSI CHE BELLO SE PREVITI FOSSE STATO EXTRACOMUNITARIO...

...PUR DI SALVARLO AFFOSSAVANO ANCHE LA BOSSI-FINI...



Nigro STAINO



Foto di Radèlli/Ansa

### CRISI BANKITALIA Si parla di dimissioni di Fazio

**VOCI INCONTROLLATE** parlano del Governatore iscritto nel registro degli indagati, ma non c'è conferma. Fassino: una svolta nella Vigilanza. Antonveneta agli olandesi, Fantozzi presidente. Ripamonti, Rossi, Di Giovanni a pagina 12

### FAZIO E LE RELAZIONI PERICOLOSE

#### I FURBETTI DELLE SCALATE

RINALDO GIANOLA

L'intervento della Procura di Milano nella scalata alla banca Antonveneta ha prodotto fino a oggi due risultati clamorosi. Il primo: ha consentito agli olandesi della Abn Amro, fino a venerdì

scorso azionisti di minoranza e reduci dalla fallimentare offerta pubblica di acquisto, di diventare i padroni della Antonveneta con la nomina, decisa ieri, del nuovo Consiglio di amministrazione presieduto dall'ex ministro Augusto Fantozzi. Il secondo risultato: le intercettazioni telefoniche disposte dalla magistratura e pubblicate dai giornali hanno causato un ulteriore appannamento dell'immagine del governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio.

segue a pagina 24

### I commenti

#### AFFARI DI DESTRA

#### LA VERGOGNA DELLA LEGGE S.P.

NANDO DALLA CHIESA

Alla fine è passata pure lei. Con il successo di pubblico (ossia di senatori e ministri e sottosegretari in aula) delle grandi occasioni, Palazzo Madama ha approvato ieri la legge ad personam più esplosiva tra quelle prodotte a grappoli dalla Casa delle libertà. È passata la legge S.P.: Salva Previti, Senza Pudore, Smonta Processi, Scaccia Pensieri, del Santo Protettore. E Senza Papà, visto che l'originario primo firmatario Edmondo Cirielli ha ritirato il suo nome dopo l'intrusione della norma Previti.

segue a pagina 24

#### AL QAEDA E DINTORNI

#### CHE COS'È TERRORISMO

MARIO SOARES

È chiaro a tutti che il terrorismo è un flagello globale intollerabile in questo confuso inizio di secolo in cui viviamo, ed è altrettanto chiaro che dobbiamo affrontarlo con determinazione e coraggio dovunque esso decida di colpire. Ma, come ripeto spesso, non dobbiamo intraprendere una «guerra contro il terrorismo», un'espressione che considero sbagliata perché evoca dei paragoni illegittimi.

segue a pagina 25

#### All'interno

#### TERRORISMO/1

La Lega presenta legge per lo stato di guerra

Zegarelli a pagina 3

#### TERRORISMO/2

Decreto Pisanu alle Camere Battaglia sulle modifiche

Tarquini a pagina 3

#### BIRMINGHAM

Catturato uno dei presunti attentatori del 21 luglio

Bernabei a pagina 7

#### BIN LADEN

Gli affari del ricercato n.1 nell'America di Bush

De Giovannangeli a pagina 6

## Leggenda dell'acqua avvelenata È psicosi terrorismo a Roma

### LE VOCI FALSE

#### LA FABBRICA DEI COMPLOTTI

OLIVIERO BEHA

Caro Direttore, purtroppo c'era da aspettarsi: la sindrome dell'acqua avvelenata che ieri per alcune ore ha inchiodato Roma è per certi versi la più naturale e immediata. Incute timori diretti e ancestrali.

segue a pagina 25

### «NON BEVETE»

Una radio locale diffonde il falso allarme che subito si allarga via sms. Le smentite non fanno cessare la paura. Veltroni: «Indaghino i giudici»

Procaccianti a pagina 4

### SHARM EL SHEIKH

Identificate altre vittime In salvo famiglia dispersa

Michele Sartori inviato a Sharm el Sheikh

Coincidenza straordinaria: due famiglie «identiche» - padre, madre e figlia di 13 anni - in vacanza sul Mar Rosso. Entrambe al centro di tardive e contemporanee segnalazioni, conseguenti allarmi e ricerche. Una, alla fine, ritrovata. L'altra ancora missing. Di quest'ultima si continua a non saper nulla.

segue a pagina 2

## Favelas e grattacieli



a cura di Maurizio Chierici prefazione di Walter Veltroni

il secondo volume oggi in edicola con l'Unità

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

L'Unità

## GENOVA, CON QUEL PALLONE UN PO' IN C

PIPPO RUSSO

Dalla A alla C1, senza passare per il campo. La sentenza della Commissione Disciplinare della Fige sul processo relativo all'illecito consumato a margine della gara Genova-Venezia è stata quella maggiormente temuta dal popolo rossoblu; che s'apprestava a tornare in A dopo dieci anni d'attesa, e che d'improvviso si ritrova sbalzato in giù di due categorie. La sentenza pronunciata ieri costituisce un'inevitabile scelleratezza. Si tratta del solo modo - paradossale un po', amaro parecchio - che troviamo per commentare l'accaduto.

segue a pagina 17

Caruso a pagina 17

### FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

#### L'inutile Elisabetta

MARTEDÌ SERA su Raidue andava in onda implacabilmente l'ultimo (speriamo) strascico di «Punto e a capo», un programma così brutto che neppure con l'argano di falsi scoop è riuscito a sollevare i suoi ascoltatori. Tra gli ospiti, l'inutile Elisabetta Gardini, che parlava di un sindaco veneto definendolo con disprezzo «uno che non ha mai lavorato e vive della politica». Chiaramente ognuno ha della politica l'idea che si merita, cioè quella cui è in grado di arrivare. E la Gardini parlava dal basso della sua mediocre carriera di attrice e conduttrice televisiva riciclata per necessità in Forza Italia. Mentre invece, poco dopo, su Raitre era possibile sentire Rossana Rossanda raccontare il modo in cui la politica si impone, a lei giovanissima, con l'urgenza di una scelta non eludibile. E nel racconto della sua vita non veniva mai meno la convinzione che valesse la pena anche di perdere delle battaglie, pur di esserci ancora, qui e oggi, ad appassionarsi alle ragioni della politica. Perché la Storia non è finita ma la sconnessione è infinita.

## Prestiti Personali

a tutte le categorie  
Casalinghe e Pensionati inclusi  
da 1.000 a 30.000 euro  
rimborsabili da 1 a 10 anni

Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito  
800-929291

FORUS

Forus marchio di ELECTA Spa iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. T.A.N. dal 4,99% T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabili in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente, tipo di azienda, costi operativi e salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili c/o i ns. uffici.

La famiglia Della Valle è in vacanza a Marsa Alam: «Nessuno ci ha cercato nemmeno la Farnesina»

Rientrato in Italia l'aereo con a bordo i parenti delle sei vittime italiane

# Sharm, paura per un'altra famiglia italiana

La Farnesina preoccupata per padre, madre e figlia di 13 anni. Rintracciati altri tre dati per dispersi. Restano due casi da verificare. Identificati i corpi di Rita Privitera e Paola Bastianutti

di Michele Sartori inviato a Sharm el Sheikh / Segue dalla prima

**LA FARNESINA MANTIENE UN RISERBO** strettissimo, perché uno dei parenti in Italia, gravemente sofferente di cuore, è stato tenuto all'oscuro dai suoi familiari. Così, non resta che parlare del caso risolto. È quello di un tranquillo impiegato comunale di Fossò, nel veneziano, in vacanza con moglie e figlia

tredecenne a Marsa Alam, ben lontano da Sharm. Tuttavia fratello e sorella rimasti in Italia non ricevevano sue notizie proprio da sabato, il giorno della strage. E così l'altro ieri il sindaco di Fossò, Guido Carraro, che è anche un amico personale, si è deciso a segnalare la situazione alla Prefettura.

Lo scomparso-riapparso, Gerardo Dalla Valle, impiegato scolastico e bibliotecario, è all'hotel Soleiman Solitaire di Marsa Alam. C'è arrivato il 15 luglio, ripartirà domani: vacanza Alpitour. Casca dalle nuvole. «Nessuno mi ha cercato, non ho avuto contatti con la Farnesina». D'accordo. Ma perché non aveva più comunicato coi parenti in Italia? «Io il giorno della strage ho mandato un messaggio a mia sorella». Non si era preoccupato più di tanto, essendo lontanissimo da Sharm. Roberta, la sorella, dice: «L'unico messaggio l'ho ricevuto oggi, alle 18.20». Era allarmata? «Non molto, sapendo che

Continua a calare il numero dei corpi non ancora riconosciuti: le autorità egiziane parlano di 18 vittime

Gerardo non stava a Sharm. Ma un pochino sì, non sentendolo». E perché non l'ha chiamato? «Non sapevo in che albergo fosse. E lui aveva con sé solo il telefonino della figlia, che non è abilitato per le telefonate all'estero».

Vabbè, tutto è bene quel che finisce bene: in questo caso. Ma poi c'è quello della anonima famiglia-gemella. E, come vedremo, di altri due italiani. Qua bisogna affidarsi all'esegesi dei comunicati della Farnesina. Il primo allarme scatta a metà pomeriggio dell'altro ieri, quando gli Esteri comunicano: «Sono pervenute alcune nuove segnalazioni che hanno fatto emergere preoccupazioni per un limitato numero di nostri connazionali». Ieri mattina precisano: in particolare «si nutrono preoccupazioni per un nucleo familiare composto da

padre, madre e da una figlia tredicenne, che risultava essere presente a Sharm nel giorno degli attentati». Quando poi comincia a prendere contorno la storia della famiglia veneziana, la Farnesina precisa: «Si tratta di un caso già risolto che non aveva mai destato preoccupazione». E in un terzo comunicato serale afferma senza più ambiguità che il nucleo «missing» non è quello di Fossò: «A generare l'equivoco è stata presumibilmente l'analogia tra la composizione del nucleo familiare che resta al centro delle preoccupazioni e quella della famiglia veneziana. La vicenda di questa famiglia che comprende padre madre e figlia tredicenne continua ad essere seguita con la massima attenzione». Postilla: «Inferiore resta al momento il livello di allarme per altri due casi segnalati al ministero di persone delle quali i familiari in Italia non hanno ricevuto notizie».

A Sharm, per il momento, non si trovano conferme. Ai tour-operator non risultano altre persone mancanti, escluse quelle già note. Agli hotel nemmeno. Resta il non esteso ma insondabile arcipelago di case private, di residence in multiproprietà, e spesso subaffittati, forse anche dei motoscafi di passaggio.

Arrivano invece altre conferme tristi: anche i corpi delle ultime due italiane date per disperse sono stati riconosciuti. Quello di Rita Privitera, la giornalista fidanzata di Giovanni Conti, e quello di Paola, la giovane pugliese sorella di Daniela. Il viaggio-incubo per obitori di parenti e fidanzati, a qualcosa è servito. Il gruppo di familiari è ripartito ieri per l'Italia. Le sei salme dovrebbero essere rimpatriate oggi, su un C130 militare. Molto lentamente, continua così a calare il numero di corpi non riconosciuti: ieri sera, secondo le autorità egiziane, erano 18 su 64. La maggior parte, una decina, dovrebbe appartenere a turisti inglesi.

Fronte dell'inchiesta: a El Arish, il capoluogo del Sinai - una città sulla costa mediterranea, affollata di beduini e profughi palestinesi - sono stati prelevati campioni di Dna ai familiari di quattro estremisti islamici, per confrontarlo con quello dei kamikaze morti. Tra questi, i genitori di Yusef e Moussa Badran, due fratelli già sospettati per l'attentato a Taba, lo scorso ottobre. È smentito, quindi, il riconoscimento ufficiale dei due. Il generale Osama Marasi, nuovo capo della polizia della regione, dichiara: «Non abbiamo nulla di certo». Neanche loro.



Francesco Privitera, padre di Rita, rientra da Sharm el Sheikh dopo il riconoscimento ufficiale della salma della figlia. Foto di Orietta Scardino/Ansa

## Ora l'Egitto segue la pista dei terroristi di Taba

La polizia non cerca più pachistani ma egiziani. Sotto tiro i beduini del Sinai

**IL CAIRO** Per le autorità egiziane c'è un legame tra gli attentati di venerdì a Sharm el Sheikh e quelli dello scorso anno a Taba, le due località turistiche sul Mar Rosso devastate dallo stesso tipo di attacchi. Ma gli inquirenti ieri hanno negato di avere già identificato i terroristi suicidi. L'inchiesta è tornata quindi al punto di partenza, all'ipotesi che era stata formulata poche ore dopo gli attentati. Lasciata cadere dopo le proteste di Islamabad la pista pachistana, gli investigatori puntano ora sui beduini del deserto del Sinai, gli antichi abitanti di questa zona.

«Siamo solo i soliti sospetti, quando non sanno che pesci pigliare vengono qui», dice all'Ansa Ashraf Ayub del Comitato popolare per i diritti dei citta-

dini, del partito d'opposizione Tagammu. Ayub è un beduino di el Arish, la città di beduini e profughi palestinesi sul Mediterraneo nel nord del Sinai, da dove sarebbero partiti anche gli attentatori che nell'ottobre scorso hanno ucciso 34 persone, fra cui due sorelle italiane, all'Hotel Hilton di Taba. Tre uomini sono sotto processo per Taba, uno in contumacia, Mohamed Ahmed Feylef, 30 anni, fratello di uno degli attentatori rimasto ucciso. I due comparati in tribunale dicono di essere innocenti e di aver confessato sotto tortura. Il modo, i tempi, gli obiettivi, il tipo di esplosivo - 600 kg di comune tritolo reperibile dovunque - e un sospetto formidabile della conferma di questa pista dei beduini integralisti. E ambedue gli at-

tentati sono stati fatti in giorni di festa nazionale, il 7 ottobre a Taba durante le celebrazioni per l'inizio della guerra dello Yom Kippur del 1973, e il 23 luglio a Sharm, anniversario del colpo di stato nasseriano contro la monarchia del 1952. Oltre un centinaio di fermi sono stati effettuati, inclusi i familiari di quattro presunti terroristi. Sono stati prelevati campioni per fare il test del Dna e comparare i risultati con quelli effettuati sui resti carbonizzati di tre kamikaze. Fonti della sicurezza avevano assicurato l'altro ieri di aver identificato uno degli attentatori come Yusef Badran, invece potrebbe trattarsi del fratello Moussa. Ma il nuovo responsabile della sicurezza della regione Sud Sinai generale Osama el Marasi ha det-

to ieri all'Ansa che «è troppo presto... ancora non abbiamo nulla di certo». Marasi, che è un esperto di terrorismo, ha assunto la direzione della sicurezza nella regione di Sharm dopo la destituzione del suo predecessore in seguito agli attentati. La polizia starebbe cercando quattro uomini, oltre a Moussa o Yusef, Ihab Mohamed Rabia, Osama al Nakhawi e Khaled Musaid, tutti beduini.

Il quotidiano indipendente el Masri al Yom non esclude una sorta di vendetta di questa gente per gli arresti e le torture dopo Taba di almeno 2.500 persone, secondo organizzazioni per i diritti umani. Ma altri esperti parlano di gruppi integralisti salafiti o collegati ad al Qaida.

## In Puglia e Sicilia quattro famiglie distrutte dal dolore. Oggi il rientro delle sei salme

La mamma di Rita Privitera: «Stiamo vivendo un incubo». Proclamato «lutto per rispetto» a Casarano, Comune di residenza delle sorelle Bastianutti

di Fabio Amato

**RIMANGONO LE LACRIME** e la disperazione a casa Privitera, dopo che il Falcon dell'aeronautica ha riportato da Sharm El-Sheikh il padre e lo zio di Rita, l'ultima vittima italiana degli attentati compiuti nella notte tra venerdì e sabato scorsi ufficialmente riconosciuta. Ad aspettarli nell'abitazione Enza Susino, la madre di Rita, e gli altri due figli Vincenzo e Marta. Un'attesa silenziosa, quella di Enza Susino, scandita solo da quel «mi sembra un incubo», pronunciato di fronte

all'evidenza della morte della figlia. Poi il dolore, e le decisioni. Quella di chiudere a chiave la camera di Rita, perché nessuno possa più entrarvi. E quella ancora più significativa raccontata da Sebastiano Molino, vice-sindaco di Gravina, il comune in provincia di Catania in cui la famiglia Privitera risiede. «La signora - racconta Molino - mi ha detto di riferire che vorrebbe funerali unici per le vittime della strage del Mar Rosso, un'unica cerimonia per Rita, il suo fidanzato Giovanni, il fratello di questo Sebastiano, e la moglie Daniela, ad Acitrezza». È la reazione di una famiglia che si sorregge tenendosi unita, facendo fronte comune contro la tragedia che ha cambiato il futuro in memoria. Attorno il dolore degli amici, dei parenti, dei colleghi.

Come quelli di Rei Tv, la piccola televisione locale in cui Rita Privitera muoveva i primi passi da giornalista, il luogo in cui aveva conosciuto il fidanzato Giovanni Conti, cameraman nella stessa emittente. «Proviamo un atroce dolore - racconta il giornalista Mario Grasso -, avevamo previsto di

Ciampi: «L'Italia si stringe a voi commossa, forte e unita in questo momento di profondo cordoglio»

aprire i telegiornali con un servizio improntato alla speranza. Speravamo fino in fondo che Rita potesse essere ancora viva». Una speranza spezzata che ha mosso anche il presidente Ciampi ad esprimere il suo cordoglio: «La vostra perdita è la nostra perdita. L'Italia si stringe a voi commossa, for-

L'emittente Rei Tv avvia una sottoscrizione per i due figli di Sebastiano e Daniela Conti, partecipa anche Catania Calcio

te e unita, in questo momento di profondo cordoglio». «Cari Genitori di Rita - si legge nel comunicato diffuso dal Quirinale - sono vicino al vostro immenso dolore».

Dolore che si respira anche a Casarano, il paese in provincia di Lecce, dove vive la famiglia Bastianutti. L'ufficialità del riconoscimento di Paola, la più piccola delle due figlie è arrivata ieri sera dopo che per la più grande, Daniela, la speranza era già stata abbandonata. È stato lo zio, Antonio Pizzileo, che si era trattenuto a Sharm, a dare alle autorità la certezza che la nipote è morta nelle esplosioni di venerdì notte. Anche qui i familiari restano in silenzio, mentre la comunità del paese salentino si stringe nel dolore. Così, il sindaco di Casarano Remigio

Venuti ha deciso di interpretare la volontà del paese, proclamando il lutto cittadino, e convocando una seduta straordinaria del consiglio comunale, per ricordare le vittime. Intanto, il ministero degli Esteri ha fornito le prime informazioni sul rientro dei corpi, attenendosi alla volontà dei familiari che avevano chiesto di «riavere» i propri cari nel minor tempo possibile. Sarà un C130 dell'aeronautica italiana a riportare in Italia le salme delle vittime italiane. L'aereo dovrebbe atterrare in serata a Ciampino, e dovrebbe riportare tutti e sei i corpi. Inizialmente, infatti, non era stato previsto il rientro del corpo di Daniela Bastianutti. Il padre, Claudio, voleva riportare a casa tutte e due le figlie.

È il «Libro Bianco»: 65 proposte per andare oltre il pacchetto Pisanu «Basta tolleranza»

Saccheggiate la legislazione più dura di Usa e Gb: carcere preventivo anche senza accuse formali

Le associazioni culturali devono essere sottoposte all'autorizzazione di organi parlamentari

# La Lega: «Stato di guerra contro l'Islam»

Presentato il piano anti-musulmani: calpestata la Costituzione, sì a leggi militari penali  
E ancora: arresto per chi indossa il burqa. Gibelli: «La guerra culturale inizia oggi»

di Maria Zegarelli / Roma

**GUERRA** Una parola ripetuta ossessivamente a sostegno di 65 punti-guida per smantellare lo stato democratico, le garanzie, i diritti, la tolleranza e l'integrazione. Guerra culturale contro l'Islam e meno limiti per poter dichiarare lo stato di guerra.

Applicazione (riesu-

mazione dell'articolo 4 del disegno di legge delega di riforma dei codici penali) della legge penale militare di guerra anche in «conflitti armati diversi dalla guerra vera e propria», aggirando il percorso previsto dagli articoli 78 e 87 della Costituzione sulla dichiarazione dello stato di guerra (delibera del Parlamento e pronunciamiento del Capo dello Stato). E poi minacce alle maschere, alle pitture facciali, al burqa. La Lega colpisce ancora, convoca una conferenza stampa per annunciare la prossima battaglia parlamentare, una sorta di crociata contro l'Islam «che non è moderato», non è «in grado di integrarsi», quindi basta «con le ingenui-

che musulmano, è un soggetto a «rischio». Se non si opera questa rivoluzione culturale, allora è solo tempo perso. Spunti da ogni paese.

Dalla Gran Bretagna: creazione di un data-base con i nomi di tutti gli islamici sospetti; inserire il reato di incitamento indiretto al terrorismo; vademecum dei comportamenti «inaccettabili» pena l'espulsione; arresto per chi indossa maschere, pitture facciali, burqa e si rifiuta di togliersela davanti alla polizia.

Dagli Usa: poteri speciali alla polizia per intercettazioni senza ordine del giudice; espulsioni più facili; carcerazione preventiva di sospetti terroristi anche senza accuse formali; nessuna assistenza legale o consulenza a gruppi definiti «organizzazioni terroristiche»; commissioni militari come unico organo competente a giudicare stranieri accusati di appartenere ad Al Qaeda.

Dall'Australia: arresto fino a 5 anni

E la consulta islamica? «È un'idea da un lato giacobina, dall'altro mediavale e arcaica»

«tutte italiane, «i buonismi» e la tolleranza. «Il dibattito - annuncia il presidente dei deputati leghisti Andrea Gibelli, mentre presenta soddisfatto il «Libro Bianco» - adesso dovrà iniziare in tutte le sedi istituzionali perché la guerra culturale inizia da oggi». Va bene il «decreto Pisanu» inteso come una prima risposta «a una situazione di necessità e urgenza, ma poi bisogna iniziare a guardare alle legislazioni degli altri paesi e saccheggiane le idee. Bisogna partire dalla cultura del sospetto: un extracomunitario, se è an-

In coda al «Libro Bianco» una miscellanea di luoghi comuni razzisti: «Gli islamici sono violenti, poligami...»

per i tassisti che accompagnano terroristi fuggitivi; fermi fino a 5 giorni se non si ottengono risposte esaurienti. Farina (leghista) del proprio sacco: maggiori controlli finanziari ed economici «sulle associazioni culturali che abbiano per oggetto la diffusione e lo studio della cultura islamica»; commissioni parlamentari che autorizzano associazioni culturali o di culto e via di seguito. Va bene riunirsi, «purché ci sia negazione manifesta di tutte le esperienze che affondano le proprie radici pratiche derivanti dall'occultismo».



Il frontespizio del documento della Lega Nord "Islam e terrorismo. Inizia la guerra culturale" Foto di Giuseppe Giglia / Ansa

Che vuol dire? «Che non ci siano dietro sette sataniche», spiega il presidente leghista. Al suo fianco Carolina Lussana, responsabile giustizia: meches biondo scuro, completino «zebrato» accostato a ciabattine rosse spiega che non «è possibile andare avanti così, c'è bisogno di leggi speciali contro la minaccia alla nostra cultura e alla nostra civiltà». Dunque, maggiori poteri anche agli 007 (la licenza d'uccidere per ora è solo una minaccia nascosta tra le righe del Libro bianco) i quali possono mettere in atto comportamenti «costituenti reato», autorizzati di volta in volta. Sergio Rossi non usa troppi giri di parole tornando sulla proposta rilanciata nei giorni scorsi dal ministro Pisanu di

istituire una Consulta Islamica: «È un'idea da un lato giacobina, dall'altro arcaica e medievale». Le «note a margine» della lunghissima conferenza stampa (se ne va senza parlare, stremata dall'attesa, anche la deputata Martini) sono una sequela di luoghi comuni di puro stampo leghista: gli immigrati non sono una risorsa, costano tanto per spese sanitarie ((578.409.414 euro nel 2004) e scolastiche (ogni alunno costa 2.387.411 delle vecchie lire); ricorrono in gran misura all'aborto, trattano male i medici, e importano malattie. I musulmani sono tutti violenti, uccidono nel nome di Allah, sono poligami... Un elenco sterminato. Con tanto di versi coranici inclusi.

**Legge penale militare di guerra in conflitti non «convenzionali»**

◆ Rieumazione della proposta di attivare la legge penale militare di guerra anche in conflitti armati diversi dalla guerra vera e propria, superando gli articoli 78 e 87 della Costituzione

LA SCHEDE

## La «violenza legittimata» e i «poteri necessari»

«L'INSIEME DI REGOLE per l'ordinamento pacifico di un gruppo». Così Norberto Bobbio definì il diritto. Una sorta di dichiarazione di incompatibilità assoluta del diritto con la guerra. Tant'è che molti costituzionalisti sono concordi nel definire la guerra come uno stato di «eccezione» del diritto.

L'Italia vive in pieno questa contraddizione pace/guerra, al punto che tutta la legislazione d'emergenza risale al fascismo, e gli stessi codici penali militari, di pace e di guerra, risalgono al 1941. Una costruzione giuridica quasi mostruosa, al punto che il procuratore generale militare Vindicio Bonagura l'ha recentemente definita «un mare di macerie».

Non è facile immaginare che cosa potrebbe significare l'applicazione dello stato di guerra o di una legislazione di guerra. La Costituzione dice che il Parlamento, votando lo stato di guerra, attribuisce al Governo i poteri «necessari». Certamente l'applicazione del codice penale militare di guerra significherebbe la cancellazione di qualsiasi certezza del diritto. Proprio lo stato di eccezione che si introduce con quel codice consente il ribaltamento del concetto stesso di legalità/illegalità. L'idea, ad esempio, che i comandi militari possano emettere «bandi» a carattere generale è già di per sé terrificante. Per non dire del fatto che l'uso della violenza diventa legittimo, a prescindere dalle circostanze, quando sia rivolta contro un presunto nemico o un suo fiancheggiatore. E se in una guerra «convenzionale» il nemico ha il diritto di essere chiamato «legittimo combattente», nella guerra immaginata dai leghisti questa qualifica non c'è (e basta leggersi i documenti parlamentari della proroga delle missioni in Iraq e Afghanistan per ritrovare queste agghiaccianti definizioni in un testo del 2005, non del 1941). Comunque, le idee della Lega hanno sostenitori importanti: il ministro della difesa Martino, ad esempio, che ha tentato di recente di far passare una modifica dei codici che istituiva una sorta di stato di guerra permanente. Per il momento è stato battuto dall'impegno di pochi parlamentari dell'opposizione.

t.d.m.

## FATWA LEGHISTA

**Poteri speciali agli 007: potranno commettere reati**

◆ 007 autorizzati a mettere in atto comportamenti che costituiscono reati, legittimamente autorizzati di volta in volta. Commissioni militari per giudicare stranieri sospetti di aderire ad Al Qaeda

**Arresti, espulsioni perquisizioni: basta il semplice sospetto**

◆ Sulla base di un mero sospetto sarà possibile: perquisire, arrestare, espellere. Vietati burqa, maschere e pitture facciali, pena l'arresto se ci si rifiuta di mostrare il viso alla polizia

# Decreto antiterrorismo, la battaglia degli emendamenti

I Ds: pieno appoggio, ma alcune norme devono cambiare. Casini: votazioni a oltranza

di Anna Tarquini / Roma

«È IMPENSABILE andare in ferie senza aver esaminato il pacchetto Pisanu». Casini è categorico, sul decreto Pisanu la Camera andrà avanti a oltranza. Non ci saranno discussioni più approfondite come avevano chiesto Prc e Verdi, il testo comincerà ad essere esaminato venerdì pomeriggio e poi avanti anche sabato e domenica fino all'approvazione. Diciannove articoli con qualche soluzione inattesa. Per l'opposizione è stata un po' una sorpresa leggere quel testo arrivato solo ieri in Senato con la firma di Ciampi. Sono molte le limature e non tutte migliorative. Come la norma sulle espulsioni a totale discrezione dei prefetti e «a prescindere» dalla convalida dell'autorità giudiziaria. È l'articolo 3 dove viene introdotta e giustificata l'indeterminatezza della norma, cioè il libero arbitrio del prefetto nel decidere i casi nei quali ricorrano i «fondati motivi» per ritenere pericolosa la presenza in Italia di un sospetto di terrorismo. E l'articolo 16 che attribuisce al ministro dell'Interno ad autorizzare i procedimenti per i reati di arruolamento e addestramento ai fini terroristici. «Non è il ministro che deve intervenire - dicono i Ds - ma il procuratore della Repubblica».

Diciannove articoli, due norme casate. Eliminato dal testo l'articolo che definiva il reato di terrorismo internazionale, la sua discussione è stata rimessa al Parlamento; cassato anche l'articolo 19 che conferiva al ministro dell'Interno il potere di autorizzare il Capo della polizia, in situazioni di emergenza, a derogare alla spesa (questo potere resta nelle mani della Protezione civile). Al suo posto compaiono ora le disposizioni transitorie. Novità anche sul prelievo forzoso della saliva che dovrà avvenire nel rispetto della dignità e previa autorizzazione del pm. Cambia il permesso di soggiorno concesso ai fini investigativi, il documento potrà essere rinnovato. Se Verdi, Prc e Pdc viaggiano sicuri verso un «no secco» al decreto - per Pisapia si tratta di norme criminogene -, i Ds, più cauti, hanno dichiarato la loro totale disponibilità a collaborare, ma con qualche modifica al testo. Malgrado il neo della Lega. «Il nostro impegno ci sarà - ha assicurato Violante che però rilancia - . Per noi le forzature della Lega sono incidenti, e per il presidente del Consiglio? Chiarezza vorrebbe dica una buona volta se queste posizioni della Lega siano compatibili con l'esigenza di non inquinare il necessario confronto». «Il nostro impegno - ha assicurato

Gavino Angius - è teso a migliorare il testo proposto dal Governo per renderlo più efficace. Lavoriamo in un'ottica propositiva e ci impegneremo per concordare alcuni miglioramenti armonizzando anche il nostro lavoro con quello dei colleghi della Camera». Per Angius, si tratta di un lavoro delicato, perché «bisogna coniugare la sicurezza con la libertà dei cittadini e con la tutela privacy, con la consapevolezza da parte nostra di voler dare un contributo positivo». Gli emendamenti saranno presentati nelle prossime ore. Chiederanno soprattutto maggiori garanzie per alcune norme, come quella del fermo di polizia. Si a migliorare l'articolo 1, che riguarda i colloqui investigativi senza la presenza dell'avvocato. «Il numero andrebbe contenuto - ha spiegato Guido Calvi - e dovrebbero essere fatti alla presenza di responsabili di livello almeno provinciale delle forze dell'ordine. Quando non viene condotto da ufficiali è necessaria una delega dei massimi vertici delle forze dell'ordine». Un'altra modifica i Ds la chiedono all'articolo 3, che riguarda le espulsioni. «Non possono essere fatte dal prefetto perché c'è già una sentenza della Corte costituzionale che le mette al bando. Dovrebbero invece essere fatte direttamente dal ministro con i

## La scheda

**Superpoteri a Pisanu sul reato di arruolamento**

Ecco alcuni punti del decreto antiterrorismo

**Colloqui investigativi** estesi alla lotta al terrorismo come sul modello di quelli in vigore per il contrasto alla mafia.

**Permessi soggiorno per chi collabora** di durata annuale e rinnovabile per eguali periodi.

**Expulsioni più rapide** disposte dal prefetto informando preventivamente il ministero dell'Interno, a condizione che vi siano «fondati motivi» per ipotizzare il sostegno di «attività terroristiche».

**007 possono fare**

suoi poteri straordinari. Questo stesso principio - ha ricordato Calvi - era contenuto nella legge Turco-Napolitano sull'immigrazione. In ogni caso non può essere data al ministro una discrezionalità troppo ampia sulle espulsioni». Anche l'articolo 4 deve essere migliorato: le

**intercettazioni preventive** su autorizzazione del premier e della magistratura.

**Controlli più rigidi su telefoni e internet:** fino al 2007 è sospesa la cancellazione dei dati del traffico telefonico o telematico. Le schede telefoniche diventano nominali.

**Arruolamento terroristi** come reato più severo, con pene fino ad un massimo di 15 e 10 anni.

**Fermo passa a 24 ore** «nel caso l'identificazione risulti particolarmente complessa».

**Prelievo forzoso saliva** per l'identificazione, «nel rispetto della dignità personale di soggetto».

autorizzazioni alle intercettazioni non devono essere fatte dalla procura generale presso la Corte di cassazione, ma dai procuratori distrettuali competenti territorialmente. I Ds chiedono poi che i prelievi per il dna previsti dall'articolo 10 non vengano fatti «dal cavo orale».

## Forza Italia: certificato antiterrorismo per gli imam

**BOLOGNA** Per «i responsabili religiosi delle moschee (imam) l'obbligo di dotarsi di un certificato antiterrorismo, rilasciato dalle autorità di pubblica sicurezza, dopo un'attenta e accurata verifica, che attesti l'estraneità e l'assenza di collegamento tra il responsabile religioso con gruppi terroristici». Così vogliono Isabella Bertolini e Osvaldo Napoli di Forza Italia, che hanno presentato un apposito disegno di legge: «Non ci possiamo permettere di avere sul territorio nazionale imam che incitano all'estremismo islamico. I responsabili religiosi devono dimostrare di conoscere la Costituzione italiana e le leggi che regolano la convivenza civile del nostro Paese. Questo progetto di legge - hanno concluso - è una misura concreta per contrastare e isolare l'estremismo islamico».

9  
MUSICA  
per cuori  
ribelli.

La prima uscita  
**VASCO ROSSI**  
in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni, Battisto  
30 anni di controcanzone in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale  
l'Unità

# «Acqua avvelenata», la psicosi invade Roma

L'allarme per un attacco alla rete idrica parte da una radio e si diffonde via telefono e sms. Tutto falso

di Danilo Procaccianti / Roma

**PAURA** Rubinetti guardati con paura, idem le fontanelle: «Attenti, non bevete l'acqua di Roma, l'hanno avvelenata». Chi, perché, forse un attacco chimico? La psicosi nasce da un sms e per sms ed e-mail dilaga: le telefonate prendono d'assedio carabinieri, prefettura, l'Accea

ovviamente. L'azienda che gestisce il servizio idrico nel pomeriggio di fretta smentisce: «L'acqua della capitale non è inquinata». Ma la città ormai era stata invasa dalla paura dell'allarme. Falso. Inventato. E così reale.

Il passaparola psicotico era iniziato martedì pomeriggio e s'è intensificato nella mattinata di ieri, quando cominciano a circolare sms ed e-mail anonime che invitano i romani a non bere l'acqua che sgorga dai loro rubinetti e dalle fontanelle pubbliche. Il testo sui telefonini annuncia: «Non bere l'acqua di Roma, si dice in giro che l'abbiano avvelenata». La notizia che qualcuno avrebbe deliberatamente immesso sostanze chimiche nocive negli acquedotti romani giunge anche ad una radio locale (Radio Spazio Aperto), e proprio da lì viene rilanciata. Quello che per molti era il solito gioco delle catene e-mail o uno scherzo di cattivo gusto via sms, assume le forme di una notizia. La collaboratrice della radio che manda on air l'allarme ammette candida che «dopo aver sentito queste voci e trovando occupato il telefono dell'Accea», ha deciso di diffondere la «notizia». Panico in tempo reale per chi viaggia in macchina, per chi ascolta in casa o in ufficio.

A quel punto la città impazzisce, i centralini dei numeri di emergenza delle forze dell'ordine ed anche il numero verde del ministero della salute vengono tempestati dalle telefonate di centinaia di cittadini che chiedono informazioni. L'allarme acqua inquinata circola, se pure per breve tempo e in modo del tutto sommerso, anche alla Camera. Un rincorrersi di voci che per un momento hanno sembrato trovare conferma: si è fermata per circa un'ora, infatti, la fontanella a tre cannelle di acqua diretta che scorre in un angolo del Palazzo, davanti alla storica tabaccheria dei deputati. Vengono allertate le forze dell'ordine e la protezione civile, vengono prelevati campioni di acqua per precauzione ma le analisi, come previsto, hanno dato esito negativo. L'Accea, dopo essersi confrontata con le istituzioni cittadine, scrive la parola fine al capitolo psicosi dell'acqua: «Le notizie che sono circolate in queste ore circa un presunto inquinamento delle acque cittadine - si legge in una nota diffusa dall'azienda - sono del tutto infondate come risulta dalle analisi che continuativamente l'Accea svolge». Dall'azienda capitolina spiegano, infatti, che ogni giorno, nell'arco dell'in-

tera giornata, vengono svolte analisi chimiche sulla eventuale presenza di agenti tossici, come ad esempio arsenico e cianuro. C'è poi un altro sistema di monitoraggio veloce, fatto in più punti, sempre sulla tossicità. A questo si aggiunge un sistema di telecontrollo, attraverso una sala ipertecnologica, che 24 ore su 24 verifica in tutti gli acquedotti, controlla la torbidità, il cloro residuo e la conducibilità ed effettua anche un monitoraggio di tipo biologico. Nel frattempo la procura di Roma ha aperto un fascicolo ipotizzando il reato di procurato allarme. «La magistratura si incaricherà di sapere chi ha messo in giro questa voce - ha commentato il sindaco Veltroni - . È stata una balla inventata da qualcuno che ha voglia di scherzare. La forza di questa città è la sua serenità come dimostra l'aumento dei passeggeri sulla metropolitana dopo il 7 luglio. Invito tutti a essere serii».

Contro il tam tam dei messaggi poco possono le smentite ufficiali del Comune



## SPALLANZANI Il centro maxi-emergenze è ancora un cantiere

È UN CANTIERE ancora aperto, l'ospedale che dovrà essere dedicato alle maxi-emergenze, all'interno del complesso dello Spallanzani. In caso di attacco chimico, il Piano antiterrorismo della Prefet-

tura di Roma fa riferimento proprio allo Spallanzani: una struttura per le malattie infettive che oggi ha 300 posti letto e non è attrezzata per ricoveri di massa.

## Privacy e non solo, dubbi sul prelievo di saliva

La norma introdotta nel decreto Pisanu potrebbe rivelarsi inefficace e pericolosa

di Emanuele Perugini / Roma

**INUTILE** in termini di sicurezza e pericoloso per quanto riguarda la privacy dei cittadini. Il provvedimento sul prelievo forzoso della saliva così fortemente voluto dalla

Lega e inserito nel decreto antiterrorismo rischia di rivelarsi una mera trovata d'effetto se non addirittura un pericolo per la tutela della sicurezza dei cittadini. Il problema infatti è che il provvedimento adottato da Palazzo Chigi da solo non è sufficiente a garantire l'identificazione dei sospetti terroristi. Non basta infatti prelevare ad una persona un campione di saliva per sapere il suo nome e il suo cognome. «Per arrivare all'identificazione di una persona attraverso il Dna - spiega Amedeo Santosuoso, magistrato del Tribuna-

le di Milano - non basta avere un campione del suo codice genetico prelevato dalla saliva. Una volta che si hanno i dati, occorre confrontarli con altri già classificati e archiviati». In poche parole, serve mettere in piedi una vera e propria banca dati in cui siano archiviati tutti i campioni di Dna prelevati dalle Forze dell'Ordine. «Senza questo strumento - ha spiegato il magistrato milanese - con un campione di saliva di una qualunque persona è impossibile sapere a chi appartiene quel campione. Ed è un peccato perché invece questo potrebbe essere uno strumento molto utile per contrastare il crimine».

Anche l'Osservatorio sulla Legalità ha sollevato le sue obiezioni a proposito del test forzoso voluto dal ministro Castelli. Questo provvedimento, si legge in un comunicato diffuso dallo stesso Osservatorio, ri-

schia di essere «non molto utile, ove non esista una traccia precedente sullo stesso soggetto o sui suoi familiari con cui poter effettuare il confronto». Insomma se non ci sono informazioni genetiche archiviate del soggetto stesso o di suoi familiari è inutile prelevare la sua saliva. Il mancato inserimento di norme che istituiscano un archivio centrale delle forze dell'ordine in cui immagazzinare tutti questi dati, apre però una serie di scenari non proprio trasparenti e potenzialmente molto pericolosi.

«Per non disperdere le informa-

Anche l'Osservatorio sulla Legalità solleva obiezioni a proposito del test forzoso voluto da Castelli

zioni acquisite sicuramente Polizia e Carabinieri metteranno in piedi delle banche dati in cui saranno archiviati tutti i profili genetici che vengono raccolti» spiega Santosuoso. In mancanza di una banca dati centrale regolata sulla base di una legge discussa in Parlamento le singole forze di polizia potrebbero tranquillamente iniziare ad archiviare «temporaneamente» i dati acquisiti nel corso delle indagini, in attesa che la cosa venga successivamente regolata dalle Camere. Ma questo sarebbe escluso dal testo unico della legge sulla privacy, che vieta espressamente la raccolta di informazioni di questo tipo da parte di chiunque se non dietro un'esplicita autorizzazione da parte della legge e quindi del Parlamento o del Governo.

In ambienti del Ministero di Grazia e Giustizia l'orientamento sembra essere proprio questo. «Invece che aspettare una legge, la banca dati comincia-

mo a costituirsi con i dati che abbiamo già acquisito e che acquisiremo nel corso delle indagini», spiegano alcuni funzionari.

Non sembra essere certo una notizia tranquillizzante. Anche perché con il Dna di un individuo, una volta classificato e archiviato, si possono ottenere moltissime informazioni e non solo la sua identità. Le informazioni giudicate sensibili sono quelle legate allo stato di salute del soggetto. Per questa ragione infatti il testo unico sulla privacy chiede che, in caso di acquisizione di dati genetici, si debba pensare ad una serie di garanzie: chi controlla i dati, chi può averne accesso, che tipo di dati catalogare e quali invece scartare, la possibilità di controllo da parte della persona che il proprio dna sia usato in maniera corretta e che non sia stato alterato. Tutte questioni che il governo non sembra aver considerato nel modo più opportuno.

### IL CONTROLLO

Più di duecentomila esami ogni anno

**La smentita** L'Accea, l'azienda municipalizzata che gestisce la rete idrica della Capitale, oltre a smentire immediatamente la notizia dell'avvelenamento, ha diffuso una nota in cui si elencano tutte le attività per garantire la sicurezza delle acque. Tutti i giorni si effettuano analisi di carattere chimico, si selezionano campioni per l'analisi in laboratorio. Il monitoraggio viene effettuato sia tramite un processo rapido che tramite un sistema di analisi più approfondito. In totale sono più di 200mila le «determinazioni analitiche» effettuate ogni anno, ed una serie di monitoraggi «totali» sono predisposti 24 ore su 24 nell'ambito dei 6500 km dell'acquedotto romano.

L'analisi di determinazione chimica e tossicologica viene affiancata da ulteriori indicatori, che permettono il telecontrollo in tempo reale di tutti gli acquedotti. Questi rilevatori, in particolare, tengono sotto controllo la torbidità dell'acqua, la percentuale di cloro residuo e la conducibilità. Inoltre, sempre 24 ore su 24, esiste anche un ampio sistema di monitoraggio biologico. Nel quartier generale di piazzale Ostiense, poi, è presente un'ampia sala con strumentazioni tecnologicamente all'avanguardia, che consentono il telecontrollo specifico dell'intera rete idrica di Roma.

### 3 milioni di profili nell'archivio inglese

**Sono diversi** i paesi dotati di una Banca Dati del Dna. Gli Stati Uniti naturalmente, ma anche l'Inghilterra (l'archivio più esteso di tutti con quasi tre milioni di profili genetici) la Germania l'Olanda. Secondo alcune stime elaborate da Scotland Yard grazie alla banca dati del Dna è stato possibile perseguire in maniera piuttosto efficiente una serie di crimini che prima rimanevano impuniti come per esempio il furto, la rapina, lo stupro, l'omicidio e la violenza. Ogni paese, però, ha scelto con chiarezza le sue regole: il codice genetico racchiude infatti tutte le informazioni relative non solo allo stato di salute di un individuo, ma anche i suoi legami parentali e in misura minore la sua provenienza geografica.

## IL CASO Articolo del sacerdote su «Corriere Romagna». I Ds replicano Don Benzi: lo stupro? Colpa della donna

di Stefania Parmeggiani / Bologna

**L'ABBIGLIAMENTO FEMMINILE** può giustificare un abuso? Don Oreste Benzi, fondatore dell'associazione Papa Giovanni XXIII, nella rubrica «Per chi suona la campana» del quotidiano *Corriere Romagna*, domenica scorsa, a una madre che chiedeva dove fossero finiti i valori in tempi di scollature abissali e pantaloni a vita sempre più bassa ha risposto affermando tra l'altro: «Oggi aumentano sempre più gli stupri di donne e bambine. La disinibizione da ogni regola morale di comportamento ha gravi conseguenze, fra le quali l'eccitazione sessuale dei maschi fin da adolescenti. È orrore ciò che i maschi fanno, ma un po' di colpa, forse molta, l'hanno anche le donne che scoprendosi invitano sempre più il maschio ad approfittare del sesso femminile; non solo invitano ma eccitano il maschio ad approfittare dell'occasione». L'onorevole Marida Bolognesi (Ds) commenta: «Frasi di questo genere invece che accrescere la cultura del ri-

spetto e della non violenza, contribuiscono a fare regredire la donna a oggetto del desiderio e del soprano. Se si colpevolizza una vittima per gli abiti indossati, si fornisce una giustificazione a chi quell'atto lo commette». L'onorevole Katia Zanotti (Ds), aggiunge: «Don Benzi scrive in sostanza che lo stupro è colpa delle donne. La questione dello stupro dipende sempre da un'asimmetria di potere tra gli uomini e le donne in cui la stessa sessualità maschile può considerare il corpo delle donne oggetto di pura rapina». Sergio Gambini, deputato riminese della Quercia, pur biasimando le parole di Don Benzi ricorda come lo stesso abbia «accumulato molti meriti affrontando con coraggio situazioni delicate e scabrose come quella della liberazione delle donne dalla schiavitù della prostituzione forzata». E conclude: «Non ha mai colpa la vittima, né poca né molta. Lo stupro purtroppo non è nato con la minigonna e le argomentazioni di don Oreste assomigliano troppo alle becere parole usate nei tribunali da alcuni difensori di stupratori».

### BREVI

#### Trafofo del Monte Bianco Tredici condanne e tre assoluzioni per l'incendio che uccise 39 persone

Tredici condanne e tre assoluzioni per il rogo del traforo del Monte Bianco che il 24 marzo del 1999 costò la vita a 39 persone. La sentenza è stata pronunciata ieri a Bonneville, in Alta Savoia. La pena più grave, 2 anni e 6 mesi di reclusione, è stata inflitta al responsabile della sicurezza della società francese che all'epoca dei fatti gestiva il tunnel, Gerard Roncoli. Quattro mesi è invece la pena prevista per Gilbert Degreve, autista belga del Tir da cui si originò l'incendio nella galleria.

#### Roma Donna di 74 anni uccisa in casa con una coltellata al petto

Una donna di 74 anni, Leonilda Fiammenghi, è stata trovata morta nel salone del suo appartamento di via Giacinto Camassei, a Tor Bella Monaca, nella periferia sud di Roma. L'anziana è stata uccisa con una coltellata al petto. A dare l'allarme in serata i vicini della donna che hanno allertato la polizia. Sul luogo del delitto sembra non mancare nessun oggetto di valore dalla casa. L'autopsia stabilirà a quando risale la morte e se ci sono ulteriori segni di violenza sul corpo.

CHI È BONBON PER ME, O IO PER BONBON, CHE ME NE DEBBA PREOCCUPARE?

Amleto

Sergio Staino

## IL MISTERO BONBON

Romanzo d'Appendice Ben Infiammata

TUTTO DRAMMATICAMENTE VERO  
TUTTO DRAMMATICAMENTE ESILARANTE

dal 31 luglio, tutti i giorni su l'Unità

Marco e Matteo  
condividono

casa e sentimenti.

Oggi vorrebbero

condividere dei diritti.

## **SOSTIENI IL PACS.**

Il Patto Civile di Solidarietà concede identità giuridica, diritti fiscali, sanitari, di lavoro e previdenziali a tutte le coppie che hanno scelto di stare insieme.



[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

# La rete dei bin Laden sull'America di Bush

Dai legami «leciti» al network del terrore, gli affari «made in Usa» della famiglia del ricercato numero uno

di Umberto De Giovannangeli

**GLI AEREI PRIVATI DECOLLARONO** in fretta pochi giorni dopo l'11 settembre. Una fuga preventiva. I passeggeri portavano un nome divenuto sinonimo di orrore e morte. Il nome bin Laden. Una fuga fisica che non significa però la cancellazione dei rapporti

economici, finanziari, che legano ancora oggi la «bin Laden, Inc.» con gli Stati Uniti. Rapporti scandagliati, analizzati con puntualità e rigore e con una impressionante dovizia documentale, da Peter L. Bergen, il più autorevole esperto di terrorismo della Cnn, nel suo libro: «Holy War, Inc. Osama bin Laden e la multinazionale del terrore» (Mondadori). La famiglia bin Laden mantiene proprietà nel New Jersey e in Texas; all'università di Harvard esiste una borsa di studio intitolata ai bin Laden; un fratello di Osama faceva parte del consiglio di amministrazione di una consociata della Motorola, il colosso americano delle telecomunicazioni. Inoltre negli anni '90 l'industria di famiglia aveva una filiale nel Maryland, attualmente si serve di un'agenzia di pubbliche relazioni di Manhattan e per la consulenza legale si rivolge al prestigioso studio Sullivan&Cromwell. Quella della messa al bando dei bin Laden più che una favola appare una beffa. O un cartone animato. Milionario. Tra gli innumerevoli giri di affari che la «bin Laden, Inc.» intrattiene in ogni parte del mondo, c'è quello con la Disney, dalla quale ha ottenuto la licenza di pubblicare un'ampia gamma di libri arabi basati sui personaggi dei cartoni animati disneyani. Non basta. Quando si ordina un hamburger in uno Hard Rock Café del Medio Oriente, annota Bergen, la famiglia bin Laden incassa una percentuale del profitto.

Fin qui i legami «leciti». Il fatturato degli affari americani della «bin Laden, Inc.» supera i 7,5 miliardi di dollari annui. Ma la guerra globale scatenata da George W. Bush contro la multinazionale del terrore, e i successi declamati sembrano non fare i conti con un inquietante e imbarazzante per i falchi della Casa Bianca, dato di fatto: negli ultimi 20 anni gli Stati Uniti hanno costituito una delle basi operative più utili e ramificate di Al Qaeda, che vi ha raccolto fondi, reclutato e addestrato dozzine di militanti. Reclutato e in-

La famiglia di Osama ha affari con la Disney e incassa parte dei profitti degli Hard Rock Café in Medio Oriente

filtrato. Emblematica a tal proposito è la storia di Ali Mohammed, uno dei capi della cellula «dormiente» di Al Qaeda negli States, entrato a far parte nel novembre 1986 dell'esercito Usa, divenendo un anno dopo sergente addestratore delle Special Forces, le Forze speciali, un corpo scelto segreto, considerato il più prestigioso dell'esercito americano. La rete di associazioni islamiche «caritatevoli», di moschee, centri di assistenza, associazioni legati all'Islam radicale e jihadista, si dipana da Brooklyn a Seattle e aveva il suo nucleo storico nell'Alkhifa Refugee Center di Brooklyn, trasformatosi, nel dicembre 1987, nella società Afghan Refugee Services Inc., che aveva come finalità dichiarata quella di «provvedere ai bisogni e al benessere del popolo afgano, in particolare dei rifugiati a causa dell'invasione sovietica». In realtà, il flusso di denaro che da Brooklyn sgorgava ininterrotto verso i «fratelli afgani» serviva in buona parte per supportare l'addestramento dei mujihaddin impegnati in Afghanistan, molti dei quali entrarono a far parte della prima Al Qaeda. Quella di Brooklyn diviene la sede centrale della «Holy war, Inc.», responsabile di tenere i rapporti con le altre sezioni del centro che avevano sede ad Atlanta, a Chicago, nel Connecticut e nel New Jersey. Nel complesso, l'attività di reclutamento per il jihad è avvenuta in 26 Stati Usa. Le attività di proselitismo sono solo l'anticamera dell'entrata in azione dei jihadisti «made in Usa» nel cuore del Grande Satana a stelle e strisce.

La cellula che portò a termine l'attentato dinamitardo del 1993 al World Trade Center di New York (sei morti) era formata da militanti legati al centro Alkhifa di Brooklyn; un centro «alqaedista» in contatto a sua volta con il Gruppo islamico che fa capo allo sceicco cieco Omar Abdel Rahman arrestato per il suo coinvolgimento nell'attacco al World Trade. Quell'attentato non fu che la prova generale dell'attacco devastante, 8 anni dopo, alle Twin Towers e al Pentagono. I figli dello sceicco Rahman appartengono alla «cupola» di Al Qaeda. Ancora oggi, al di là dei centri fiancheggiatori, Al Qaeda può contare su seguaci a New York, Boston, Florida, Virginia e California. Al centro Alkhifa era collegato Abdullah Al Mujahir, conosciuto anche come José Padilla, arrestato l'8 maggio 2002 all'aeroporto internazionale di Chicago mentre rientrava dal Pakistan. Mujahir era stato in prigione negli Usa nei primi anni '90, nel 2001 aveva viaggiato tra il Pakistan e l'Afghanistan dove era entrato in contatto con gli uomini di bin Laden che lo avevano addestrato all'



Osama bin Laden Foto Ap

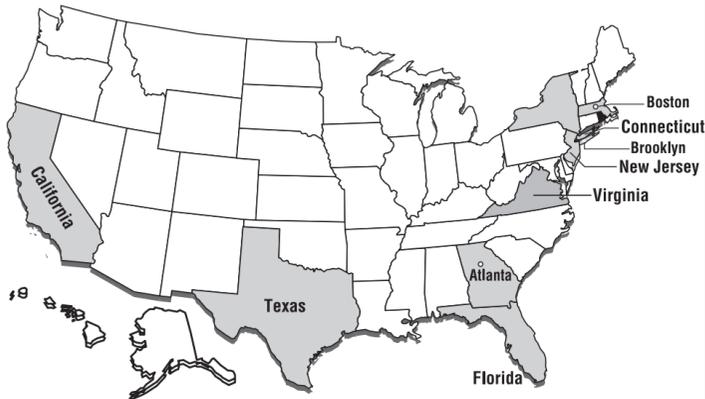
## TERRORISMO

### Usa, 22 anni di carcere per terrorista algerino

**SEATTLE** Un giudice federale di Seattle ha condannato a 22 anni di reclusione Ahmed Ressay, un terrorista algerino arrestato mentre preparava per conto di Al Qaeda un attentato all'aeroporto di Los Angeles in occasione delle celebrazioni per il Millennio. Ressay si era trasformato negli anni scorsi in collaboratore di giustizia, contribuendo a molte indagini antiterrorismo compresa quella sull'11 settembre, ma ha poi cambiato atteggiamento e rotto il proprio accordo con le autorità americane. I procuratori federali che hanno rappresentato l'accusa al processo per il progetto di attentato a Los Angeles, avevano chiesto una condanna a 35 anni per Ressay, accusandolo di aver messo in crisi due importanti inchieste antiterrorismo internazionali per il suo rifiuto a collaborare. Ressay era già stato ritenuto colpevole per il progetto del Millennio nel 2001, ma la condanna era stata rinviata dopo la decisione di collaborare alle indagini su Al Qaeda.

## "La bin Laden, Inc." e gli affari in Usa

La famiglia bin Laden mantiene proprietà nel New Jersey e in Texas. Un fratello di Osama faceva parte del Consiglio di amministrazione di una consociata della Motorola. Dalla Disney ha ottenuto la licenza di pubblicare un'ampia gamma di libri arabi basati sui personaggi dei cartoni animati disneyani. Inoltre, la «bin Laden, Inc.» possiede una partecipazione nella rete dei Hard Rock Café in tutto il Medio Oriente.



## I tentacoli jihadisti negli States.

La «multinazionale del terrore» possiede sue filiali, sottoforma di associazioni caritatevoli islamiche, centri di assistenza, moschee... a Brooklyn, Atlanta, Connecticut, New Jersey. Simpatizzanti di Al Qaeda sono segnalati anche a Boston, Florida, Virginia e California.

## Tora Bora

### Le grotte afgane rifugio di Osama?

Le grotte di Tora Bora sono state più volte indicate come il più probabile nascondiglio del ricercato numero 1 Osama bin Laden. Secondo notizie mai confermate, lo sceicco del terrore sarebbe stato visto aggirarsi per le montagne al confine con il Pakistan a cavallo e protetto da 2.000 combattenti di Al Qaeda armati fino ai denti. Le fonti ufficiali dell'Amministrazione

statunitense ripetono, a chi le interroga, di non avere un'idea precisa di dove bin Laden e i suoi luogotenenti siano. L'ultima volta che il capo di Al Qaeda venne avvistato fu durante la battaglia di Tora Bora, nel dicembre del 2001, quando l'ispiratore degli attacchi contro le Torri Gemelle dell'11 Settembre 2001 riuscì, pare, a sottrarsi alla morsa delle forze Usa e afgane e ad eludere anche la sorveglianza dei pachistani, sull'altro versante della frontiera. Tora Bora (il nome significa «polvere

nera») è il luogo ideale per nascondersi. Ripetutamente bombardato durante la guerra americana in Afghanistan, è un luogo pieno di caverne scavate negli anni '80 ai tempi della guerriglia contro i sovietici, nel cuore delle Montagne Bianche, nella provincia di Nangahar. Il luogo è a 56 km a sud ovest di Jalalabad, ma anche i fuoristrada non lo possono raggiungere: le ultime 3 ore di cammino vanno fatte infatti a piedi, su sentieri usati soprattutto dai trafficanti di droga diretti in Pakistan.

utilizzo degli esplosivi e degli ordigni atomici a basso potenziale. Secondo l'intelligence Usa, gli uomini di Al Qaeda si erano rivolti a lui perché, in quanto cittadino americano, pensavano potesse viaggiare liberamente negli Usa. Al Mujahir, sempre secondo la Cia, intendeva far esplodere una bomba «sporca» a Washington. Il suo piano però non era ancora definito nei particolari. Ma l'incubo di un attacco con armi non convenzionali non abbandona l'America. Secondo il sondaggio di «Jane's Intelligence Review», il pericolo di stragi con armi chimiche, biologiche e, se Al Qaeda potrà, nucleari va tenuto in considerazione «in un orizzonte di cinque-sette anni». In una recente audizione alla Commissione difesa del Congresso, Gary Bald, vicedirettore dell'Fbi per l'antiterrorismo, ha riferito che il Federal Bureau ha «oltre 500 casi» negli Usa da mettere in relazione con Al Qaeda. Lo stesso Bald ha confermato quanto riportato dalla rivista «Time»: terroristi iracheni pensano di entrare negli Stati Uniti attraverso la frontiera con

il Messico. I piani di al Zarqawi sono stati rivelati da un suo luogotenente, arrestato dagli americani: il capo di Al Qaeda in Iraq ritiene che «chi ha soldi può ottenere un visto per l'Honduras e poi da lì, attraverso il Messico e passare illegalmente negli Usa». Ma negli Usa è in corso anche una «guerra mediatica» tra il network jihadista di Osama bin Laden e l'iperpotenza mondiale. Una guerra che Al Qaeda di certo non sta perdendo. Il 76% dei siti riconducibili alla rete terroristica di bin Laden -rileva una recente ricerca del Centro studi sul Medio Oriente di Washington- è realizzato e messo in rete negli Stati Uniti. Scorrendo la lista dei portali più vicini alla re-

Le guerre preventive di Bush non sono servite a estirpare il «cancro Al Qaeda» dagli Stati Uniti

te terroristica jihadista, risulta che ben 25 sono aggiornati direttamente dal territorio Usa. Tra questi spiccano Al-Battar, sito della rivista militare delle cellule terroriste saudite, e la home page della cellula irachena Ansar Al-Sunna, in cui trovano spazio le rivendicazioni di vari attentati contro le forze statunitensi in Iraq. Molti di questi portali, struttura portante del cyberterrorismo, sono depositati sui server di una società di Houston che, tra i vari forum dedicati al terrorismo contiene anche Qal'a. org, dove vengono pubblicati i messaggi di Abu Musab al Zarqawi, ed il portale Faruq.com che ha pubblicato il video testamento degli esecutori della strage dell'11 settembre. Nei suoi discorsi a sostegno della «guerra preventiva» in Iraq, Bush sostiene la tesi che portare la guerra alla fonte del terrore (Afghanistan, Iraq) serve a tenere il terrore lontano da casa propria. Ma le «guerre preventive» non hanno estirpato il «cancro Al Qaeda» dal territorio americano. Le cellule si sono riprodotte. E sembrano pronte a colpire di nuovo.

# Uccisi i due diplomatici algerini rapiti a Baghdad. Kamikaze all'ospedale: 5 morti

Al Zarqawi rivendica con un comunicato sul Web. Rumsfeld tra i marines: in primavera potremmo iniziare a ridurre il numero dei militari in Iraq

di Toni Fontana

## L'OFFENSIVA DI AL QAEDA

in Europa e in Egitto ha ridotto l'intensità della luce dei riflettori che illuminano la scena irachena ma è proprio lì, a Baghdad e dintorni, che si gioca la partita decisiva. Ieri in Iraq sono avvenuti fatti e misfatti molto importanti per il futuro del Paese e, per i prossimi giorni, si annunciano eventi decisivi. Mentre il segretario alla Difesa americano Donald Rumsfeld stava atterrando a Baghdad, al Qaeda ha fatto sapere via Internet che i due diplomatici algerini sequestrati a Baghdad la scorsa settimana erano stati assassinati.

Il comunicato apparso sul Web non era accompagnato da filmati o fotografie, ma da una interminabile serie di minacce contro gli «apostati» ed i paesi schierati con gli Usa. I due ostaggi, l'ambasciatore Ali Belaroussi, 62 anni ed il funzionario Azzedine Belkadi, 47 anni, erano stati mostrati bendati in un video diffuso martedì. Pur in assenza di prove evidenti, l'esecuzione dei due diplomatici appare certa, dal momento che una conferma è venuta anche dal presidente algerino Abdelaziz Bouteflika che ha condannato il duplice delitto con parole molto dure. I carnefici di Al Zarqawi hanno agito ieri con un duplice scopo: da un lato con l'esecuzione dei due algerini e dell'ambasciatore egiziano i terroristi completano l'isolamento del-

l'Iraq sul piano diplomatico dal momento che nessun altro paese arabo è rappresentato a Baghdad. Dall'altro lato al Qaeda vuol dimostrare che il processo politico di transizione è destinato al fallimento. L'ennesima visita a Baghdad di Donald Rumsfeld ha infatti confermato che gli americani hanno fretta di andarsene dall'Iraq dove il conto dei caduti sta tragicamente progredendo (con l'uccisione di quattro marines annunciata ieri i caduti Usa sono 1790). Con il consueto linguaggio da «cow boy» il capo del Pentagono ha detto che «ora è il momento di darsi una mossa» e di «fare compromessi». Rumsfeld ha in tal modo esortato, o meglio ordinato, ai membri del comitato costitutivo di «evitare ritardi». Proprio ieri

fonti del comitato per la stesura della costituzione, hanno annunciato che lunedì prossimo si terrà una riunione nel corso della quale si dovrà decidere se è necessaria una proroga di sei mesi per giungere alla redazione del documento. La questione è decisiva. Se infatti i contrasti paralizzarono i lavori del comitato e sarà necessario proseguire il negoziato non sarà possibile convocare per ottobre il referendum costituzionale e per dicembre le elezioni. Ne consegue che gli americani ed i loro alleati, tra i quali l'Italia, dovranno restare in Iraq perlomeno fino al 2007. Accogliendo il segretario alla Difesa, il generale George Casey, comandante delle forze Usa in Iraq, ha esposto con chiarezza le aspettative dei vertice militari.

«Credo - ha detto il comandante Usa - che se il processo politico continuerà positivamente, se gli sviluppi con le forze di sicurezza irachene andranno avanti così, saremo in grado di fare sostanziali riduzioni dopo le elezioni, cioè nella primavera o nell'estate del prossimo anno». Dalla decisione che verrà annunciata lunedì dipende in sostanza la permanenza delle forze della Coalizione. Il fatto che Rumsfeld abbia parlato anche di «necessari compromessi» fa ritenere che, segretamente, proseguano le trattative con quella parte degli insorti che pare disposta ad accettare un ruolo nella transizione. Nel corso della conferenza stampa tenuta da Rumsfeld e dal premier iracheno Jaafari nella zona verde, si sono poi

appresi altri particolari sui futuri piani della Coalizione. Gli iracheni dovrebbero quanto prima riprendere il controllo militare di una decina di città e di alcuni quartieri di Baghdad, mentre gli americani intendono consegnare alla polizia locale la gestione delle carceri nelle quali vi sono attualmente 15-16mila detenuti. L'ottimismo o le speranze del generale Casey sono tuttavia sospesi ad un filo, mentre al Qaeda dimostra un'inesauribile riserva di kamikaze e aspiranti «martiri». Anche ieri l'ormai interminabile elenco delle vittime del terrorismo è stato aggiornato con i nomi di cinque vittime civili: un uomo-bomba si è fatto esplodere tra le persone che affollavano un ospedale di Baghdad.

# Londra, arrestato uno dei quattro sospetti kamikaze

Omar portò una delle bombe il 21 luglio  
Blair: insieme agli islamici contro il terrore

di Alfio Bernabei / Londra

**LA POLIZIA ARMATA** è arrivata di notte ed ha circondato la casa nel quartiere periferico di Birmingham. Il blitz ha portato all'arresto di Yasin Hassan Omar, uno dei falliti attentatori che una settimana fa cercarono di ripetere la strage del 7/7 costata la vita a 56 per-

sone. Sembra che Scotland Yard abbia imboccato la strada giusta per catturare sia i falliti attentatori, la caccia agli altri tre continua, che altri individui potenzialmente preparati a compiere nuovi attacchi. Di grande aiuto nelle indagini sono state le onnipresenti videocamere a circuito chiuso installate in tutte le stazioni del metrò, su treni e autobus. Determinante è stata anche la collaborazione di alcuni dei familiari dei ricercati che hanno fornito informazioni su di loro non appena li hanno riconosciuti nelle foto. Erano le quattro e mezzo del mattino quando la polizia ha circondato una casa in Haybarnes Road, una strada in un distretto periferico di Birmingham con il 15% di musulmani. Molti sono di origine asiatica e africana. In un appartamento hanno trovato un uomo che si era messo uno zaino in spalla. Gli hanno

sparato con un Taser ed hanno buttato lo zaino fuori dalla finestra. Il Taser è un fucile che manda scariche elettriche e paralizza i nervi. Le critiche mosse alla polizia dopo l'uccisione venerdì scorso di una persona innocente nel metrò londinese, freddato con otto colpi di pistola, hanno forse avuto il loro peso nella decisione di tramortire anziché uccidere. L'uomo arrestato è Yasin Hassan Omar, somalo di origine, che giovedì scorso cercò di far esplodere una bomba nel metrò di Warren Street, nel centro di Londra. Un passeggero gli tagliò la strada, ma non riuscì a fermarlo. Quattro giorni fa la polizia ha individuato il suo alloggio in uno dei centoventi appartamenti di Curtis House, un palazzo nel nord di Londra che divideva con Muktar Said Ibrahim, di origine eritrea, un altro dei falliti attentatori del 21/7. In quell'appartamento e nel loro garage la polizia avrebbe ritrovato sostanze per confezionare materiale esplosivo. Uno dei loro vicini ha detto di aver visto Omar e Ibrahim comportarsi in maniera agitata davanti all'appartamento poco dopo il fallito attentato, quando ancora nes-

suno poteva collegarli con le foto perché non erano ancora state diffuse. Omar si sarebbe poi spostato a Birmingham. Nel frattempo, a seguito della pubblicazione delle foto la famiglia di Ibrahim si era rivolta alla polizia per denunciare il figlio dopo averlo riconosciuto. La polizia inoltre aveva attinto varie informazioni dall'esame degli zaini dei quattro falliti attentatori perché al pari dei quattro del 7/7 s'erano portati appresso vari documenti. Di Omar si sa che giunse in Inghilterra da bambino come rifugiato e che ultimamente riceveva 102 euro la settimana di sussidio della povertà. Se decide di parlare si potrebbe arrivare a risolvere i vari enigmi che ancora circondano gli attentati. Dove sono gli altri tre attentatori? Che collegamenti ci sono con la strage del 7/7? Chi sono stati i mandanti? Chi finanzia? Dove sono nascosti gli esplosivi? Ci sono altre cellule pronte a colpire? Sempre a Birmingham la polizia ha tratto in arresto altri tre individui di cui non si conosce l'identità. Altre due persone sono state arrestate su un treno alla stazione di Grantham. Ieri sera c'erano perquisizioni in corso in

Fermato a Birmingham con una scossa elettrica Il premier britannico e Zapatero rilanciano l'alleanza di civiltà



Un'immagine di Yasin Hassan Omar distribuita da Scotland Yard. Foto Ansa

due case di Londra e in vari punti della città. Tony Blair si è congratulato con la polizia. Si è anche detto pronto ad associarsi all'iniziativa promossa da Zapatero, in visita a Londra, per creare un'«alleanza di

civiltà» tra i paesi occidentali e quelli musulmani nella lotta contro il terrore. Intanto ieri sera la salma del giovane brasiliano ucciso per errore è stata caricata su un aereo diretto a Rio de Janeiro.

# Onu, Roma contro Berlino e Tokyo

L'Italia: voti comprati per la riforma S'infuriano Germania e Giappone

di Roberto Rezzo / New York

«Accuse senza fondamento che vanno rispedite al mittente senza meritare neppure d'essere prese in considerazione», è la prima risposta ufficiale, giunta da Berlino, all'intervento dell'ambasciatore italiano presso le Nazioni Unite sulla riforma del Consiglio di sicurezza. Marcello Spatafora, presentando la risoluzione che passa sotto il nome di United for Consensus, martedì scorso aveva usato parole durissime contro il gruppo dei G4, composto da Germania, Giappone, India e Brasile, firmatario di una proposta alternativa a quella sostenuta dall'Italia. «Ci sono problemi etici riguardo alla riforma del Consiglio di sicurezza - aveva tuonato Spatafora in aula - I membri del G4 stanno utilizzando gli aiuti umanitari e altri mezzi di pressione finanziaria per comprare il voto di alcuni Paesi poveri». Il riferimento è naturalmente ai Paesi africani, da cui dipende il successo del piano avanzato dal G4, per un allargamento dei seggi permanenti all'interno del Consiglio. L'Italia sostiene invece l'ipotesi di un ampliamento attraverso la creazione di seggi semi-permanenti a rotazione, l'unico modo in cui prima o poi potrebbe sedere all'interno del massimo organo decisionale delle Nazioni Unite.

«Chiacchiere buone solo per la stampa scandalistica», ha replicato gelido l'ambasciatore giapponese Kenzo Oshima. Per il rappresentante pachistano invece la situazione denunciata da Spatafora sarebbe «nota a tutti». Le possibilità di successo della proposta di United for Consensus, sostenuta da Italia e Canada in particolare, in realtà sono state soffocate sin dall'inizio dall'indifferenza degli Stati Uniti. Ieri Washington ha insistito di sostenere l'ingresso del Giappone, senza per questo pren-

dere posizione a favore di nessuna delle due proposte di riforma. Uno schiaffo nei denti per il governo Berlusconi che, forte del sostegno offerto a Bush per la guerra in Iraq, con tanto di truppe inviate a combattere in missione di pace, era convinto d'aver la vittoria in tasca per un posto nella sala dei bottoni del Palazzo di Vetro.

«La reazione scomposta dell'Italia è quella tipica di un Paese che non ha più carte da giocare e che è stato messo al canto in tutte le trattative», è il commento sotto anonimato di una fonte diplomatica all'Onu. La denuncia è stata talmente grave che l'ambasciatore Spatafora si era sentito in dovere di avvisare in anticipo il presidente dell'Assemblea generale, Jean Ping, mettendolo in guardia che ci sarebbero state reazioni al suo intervento. L'iniziativa tuttavia non è farina del sacco di Spatafora. L'ambasciatore ha concordato ogni parola dell'intervento con il governo italiano a Roma e in particolare con il consigliere diplomatico di Palazzo Chigi, ambasciatore Antonio Puri Purini. Ieri la Farnesina ha offerto pieno sostegno a Spatafora: «Abbiamo le prove di quel che dice l'ambasciatore». La proposta ormai defunta di United for Consensus prevede un allargamento del Consiglio di sicurezza attraverso l'aggiunta di 10 seggi semi-permanenti a rotazione. Quella del G4 l'aggiunta di sei membri permanenti e di altri quattro a rotazione. Qualsiasi progetto di riforma per essere approvato ha bisogno dell'approvazione dei due terzi dei 191 Paesi rappresentati all'interno dell'Assemblea generale, ovvero 128 voti a favore. Una accordo tra G4 e Paesi africani potrebbe essere annunciato entro la fine di questa settimana.

# Allarme su Discovery: stesso guasto del Columbia

La navetta spaziale ha perso pezzi del rivestimento termico. La Nasa esamina i danni

di Bruno Marolo / Washington

**BRUSCO COLLAUDO** per i nuovi dispositivi di sicurezza della navetta spaziale Discovery. Durante il lancio si è staccato un pezzo del rivestimento termico. Si è creata così una situazione pericolosamente simile a quella che ha provocato la morte di sette astronauti sulla Columbia, la gemella della Discovery, esplosa al rientro nell'atmosfera il primo febbraio 2003. John Shannon, direttore delle operazioni di volo, ha spiegato il problema in una conferenza stampa nel centro spaziale di Houston. «Non ci illudevamo - ha detto - di avere eliminato l'inconveniente delle piastrelle termiche che si rompono durante il lancio.

Questa volta però siamo attrezzati per renderci conto dei guasti e cercare un rimedio». Il momento in cui la navetta spaziale si staccava dal razzo che l'ha portata in orbita e dagli enormi serbatoi di carburante è stato ripreso da un centinaio di telecamere a terra, e da altre installate su due aerei in volo. E' stata sperimentata perfino una «telecamera suicida», fissata al serbatoio dell'idrogeno liquido, che ha continuato a trasmettere fino a quando si è disintegrata ricadendo nell'atmosfera. In questo modo gli ingegneri della Nasa hanno potuto vedere una macchia bianca, con un diametro di cinque centimetri, sotto il naso nella navetta spaziale, presso i portelloni del carrello di atterraggio. «Questa macchia ci interessa molto - ha spiegato

Shannon - e vogliamo procurarci immagini più nitide». Ieri gli astronauti hanno «tastato» la macchia con un sensore collegato a un braccio robotico di 15 metri. Di tutti i nuovi impianti a loro disposizione questo è il più delicato e potenzialmente pericoloso. La manovra è durata sette ore. «Se il braccio toccasse la navetta dovrei cercare un altro lavoro», ha detto, sudando freddo, il direttore di volo Paul Hill, che trasmetteva da Houston le istruzioni all'equipaggio. Nei dodici giorni della missione sono in programma tre passeggiate spaziali degli astronauti Stephen Robinson e Soichi Noguchi. Anche prima del guasto era previsto che sperimentassero nuove tecniche di riparazione del rivestimento. La comandante Eileen Collins e il pilota James Kelly ieri hanno corretto la rotta per raggiungere la stazione spaziale internazionale, che in quel momen-

to era lontana oltre 8 mila chilometri. Per due anni e mezzo le astronavi russe sono state il solo mezzo di collegamento con la terra e l'equipaggio della stazione spaziale si è limitato a una precaria manutenzione degli impianti. Il Discovery porta un nuovo locale per questa casa nello spazio: il modulo Raffaello, prodotto dall'industria italiana. Il rientro del Discovery al centro spaziale Kennedy in Florida è previsto per il 7 agosto alle 5,46 (le 11,46 in Italia). Nonostante l'inconveniente alla Nasa si respira un'aria di ottimismo per la ripresa dei voli. Il presidente Bush ha mandato un messaggio: «Questo è essenziale per il nostro obiettivo di continuare a essere primi nel mondo per la scienza e la tecnologia». Ma del nuovo aereo spaziale che dovrebbe sostituire le vecchie navette il presidente non parla. Le tecnologie non mancano. Mancano i soldi.

INDIA

# Piattaforma in fiamme Tre morti, 45 dispersi

**NEW DELHI** Almeno tre persone sono morte ed altre 45 disperse nel violento incendio che ieri ha completamente distrutto una piattaforma del colosso petrolifero pubblico indiano Omgc (Oil and natural gas corporation) al largo della costa di Bombay, nel Mar Arabico. Secondo quanto precisato in conferenza stampa dal ministro del Petrolio, Mani Shankar Aiyer, molte persone sono riuscite a lasciare la piattaforma a bordo di scialuppe di salvataggio, mentre altri si sono buttati in mare per sfuggire al rogo. La guardia costiera ha poi riferito che in tarda serata l'incendio è stato domato. La maggior parte dei 385 lavoratori

che si trovavano sulla piattaforma al momento dell'incendio si sono salvate lanciandosi in mare dove sono state tratte in salvo dalle squadre di sicurezza. Un funzionario della compagnia petrolifera ha detto che le ricerche in mare dei dispersi proseguiranno per tutta la notte. Il ministro del Petrolio, Mani Shankar Aiyer, ha precisato che al momento non si conoscono ancora le cause dell'incendio. Una fonte del governo indiano ha detto che l'incendio potrebbe causare una riduzione della produzione petrolifera del Paese. Omgc è la maggiore compagnia petrolifera dell'India, con un valore di mercato di 32 miliardi di dollari.



**il salvagente**

Troppi nitrati nell'insalata

# il salvagente

**Un'insalata carica di nitrati  
Il nostro test su 36 prodotti**

E poi l'allarme aspartame. Tutti i dati della ricerca che accusa il dolcificante più usato.





**LA LUNA DI CARTA**

In omaggio  
l'ultimo romanzo  
di Camilleri ai nuovi  
abbonati sostenitori

**Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • [www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it)**

Il presidente della Vigilanza: al premier ho fatto presente la grave situazione della Tv pubblica

La denuncia Ds: dicono che la pay per view non trasmette programmi tv e così aggirano i limiti

# Rai, verso il tandem Petruccioli-Meocci

## Il presidente della Vigilanza incontra Berlusconi. Il centrodestra approva le modifiche alle norme sulla tv a pagamento per favorire lo strapotere di Mediaset

di Natalia Lombardo / Roma

**PETRUCCIOLI AL PREMIER: FARE PRESTO** Ieri pomeriggio il presidente della commissione di Vigilanza, Claudio Petruccioli, è andato a Palazzo Grazioli per «sollecitare» Berlusconi a risolvere al più presto la situazione dei vertici Rai. Il premier ha assicurato il suo impegno: sarebbe «questione di ore». Pe-

truccioli, tornato in pista come presidente Rai (con Meocci Dg), uscendo dalla residenza romana di Berlusconi alle otto ha subito fatto un comunicato: ha chiesto l'incontro per illustrare «la situazione di prolungata precarietà nella quale versano i vertici della Rai ed esporre le preoccupazioni che ne derivano». Al premier ha segnalato che «la questione ha assunto ormai un rilievo tale da giustificare e richiedere l'impegno del governo per una soluzione nei tempi più rapidi». Sul presidente Rai, ha detto Petruccioli a Berlusconi, «non si tratta di scegliere se nominarlo dopodomani o il 4 agosto - data dell'assemblea degli azionisti Rai - ma fra oggi e fine settembre». Il premier, spiega Petruccioli, «mi ha dato la sua più ampia assicurazione che si sarebbe impegnato per trovare una soluzione rapida», addirittura «ad ore». E ha regalato anche a lui il libro

«Berlusconi ti odio». Secondo il presidente della Vigilanza in base allo Statuto Rai il Cda non può votare un nuovo direttore generale in assenza del presidente. Petruccioli non ha parlato di nomi con Berlusconi, ma sembra che il premier lo abbia designato alla presidenza della Rai. Tornando quindi alla sua idea di partenza: il tandem con Alfredo Meocci direttore generale. Nome che la maggioranza del Cda vorrebbe votare il 4 alle dieci di mattina, (con qualche dubbio in An). L'Unione critica anche l'incompatibilità dell'ex membro dell'Authority per le Tlc. Qualcosa si muove, è l'auspicio di De Laurentis, Ude: «È in atto tentativo serio per arrivare a una soluzione entro il 4». E Petruccioli avrebbe sollecitato il ministro Sinalcalo per decidere prima del 4 agosto, dato che quel giorno i parlamentari della Vigilanza non sarebbero al completo. Ieri mattina a Viale Mazzini il «reggente» Sandro Curzi era allarmato dal rischio di «blitz d'agosto a Parlamento chiuso» e dagli «ascolti troppo bassi» della Rai, il cui «disarmo estivo è in anticipo». Scherza sul «giallo» dell'asta con la Lega Calcio, Curzi, («ma chi ha fatto l'offerta: padroni, presidenti, un certo arabo...?», ov-



Claudio Petruccioli Foto di Andreas Solaro/Ansa

vero Tarak ben Ammar di SportItalia. Il Cda, riunito ieri, si è riconvocato stamattina, in attesa della sentenza del Tribunale di Milano. Nel frattempo il governo continua a fare «regali a Mediaset», come denuncia l'opposizione. Cambiando nome alla pay per view: da «programmi» diventano «servizi». Ore a pagamento di partite di calcio e film infarciti di spot vengono così escluse

dal tetto antitrust, pur ampliato dalla Legge Gasparri. Ma quando si tratta di difendere gli interessi delle tv di Berlusconi i parlamentari della maggioranza si mobilitano in massa. Ieri mattina alle nove i 31 deputati della Cdl si sono precipitati alla seduta delle commissioni Trasporti e Cultura della Camera. Richiamati all'ordine per approvare il parere sul Testo unico per la radiote-

levisione, decreto che venerdì potrà essere varato dal consiglio dei ministri per diventare legge. I Ds denunciano il codice trabocchetto che rende porto franco la pay per view sul digitale terrestre, dominata da Mediaset, e solo un po' da La7. Il Testo Unico «cambia persino la Legge Gasparri», denuncia il ds Panattoni, «catalogata come "servizi a pagamento" la pay per view

viene esclusa dal limite del 20% di risorse, fra canali analogici e digitali, che ogni soggetto può detenere». E restano fuori dai «tetti» anche gli spot. Eppure «hanno già espresso un parere negativo sia il Consiglio di Stato che la Corte di Giustizia Europea», aggiunge. E anche l'Authority per le Tlc, ricorda Lauria, stabilì che «i contenuti trasmessi in pay per view sono programmi televisivi a tutti gli effetti».

# All'«Ombra del potere» Berlusconi querela David Lane e Laterza

## Chiede un milione di euro per diffamazione. Il giornalista: perché non risponde a giudici e stampa sull'origine delle sue fortune?

di Andrea Carugati / Roma

**NON C'È DUE SENZA TRE** E infatti, dopo le due querele per le inchieste dell' Economist, adesso Silvio Berlusconi ha querelato direttamente David Lane, il corrispondente dall'Italia della rivista

britannica, per il suo ormai famoso libro «L'ombra del potere» e l'editore Laterza che ne ha curato la versione italiana uscita sei mesi fa. L'accusa? diffamazione. Oltre un milione di euro la richiesta di risarcimento per danni morali. Alla notizia della querela David Lane non ha perso la calma. Anche se è piuttosto «scoccato» di questa ulteriore «perdita di tempo». «A 62 anni avrei altro a cui pensare, ad esempio coltivare la mia passione per il bird-watching. E invece devo ancora pensare a Silvio Berlusconi. Finito il libro speravo proprio di non occuparmene più». **Se l'aspettava?**

«Una parte di me sì, ma c'era anche la consapevolezza di avere fatto un lavoro di ricerca molto serio: prima e durante la scrittura, e poi a lavoro finito. Nel mio contratto con la Penguin, che ha curato l'edizione originale inglese, era previsto un controllo sul testo da parte di uno dei più prestigiosi studi legali di Londra, proprio per evitare rischi di diffamazione. Ho risposto a 40 cartelle di domande dei legali, prima che venisse dato il via libera alla stampa. Analogo controllo è stato fatto con alcuni legali di Roma prima della stampa della traduzione italiana».

**Insomma, è in una botta di ferro?** «C'è stata un'attenzione enorme e credo che il libro sia immune da rischi di diffamazione. Del resto mi sono limitato a mettere in fila una serie di fatti concreti e ben documentati. Forse è proprio questo che ha dato fastidio. Credo che la querela, invece, abbia fondamenta molto sabbiose».

**Secondo lei perché Berlusconi l'ha querelato?** «Mi pare una strategia assai chiara: lui è ricco, può permettersi queste azioni e così manda un messaggio chiaro a tutti i giornalisti che avessero in mente di scrivere qualcosa di critico verso di lui. Eppure non so-

no solo i giornalisti a scrivere cose scomode sulle origini della fortuna di Berlusconi: lo hanno fatto anche i tribunali, a cominciare da quello di Palermo. A proposito: come mai non ha risposto alle domande di quei magistrati? Avrebbe potuto chiarire diverse cose a proposito della struttura della Fininvest e di certe operazioni condotte da alcune società del gruppo negli anni Settanta».

**Perché ce l'ha tanto con Berlusconi? Qualcuno direbbe che lo perseguita.** «Per carità. Io sono un signor Nessuno, lui è l'uomo più potente che c'è in Italia. Sarebbe un non senso pensare di perseguitarlo. Il mio libro, poi, non parla di Berlusconi ma di mafia e corruzione, i due grandi problemi italiani che negli anni 92-93 potevano essere affrontati e risolti. E invece quel momento è scivolato via. Il libro non è una biografia di Berlusconi, parla di lui perché è l'uomo politico più importante degli anni Novanta e di questo inizio secolo. Pensi che, all'inizio, doveva essere un libro sullo stato di diritto in Italia. Poi l'editore mi ha chiesto di focalizzarmi di più sui protagonisti di questa fase storica in Italia e, giocoforza, mi sono concentrato sull'uo-



La copertina del libro di David Lane

mo di Arcore». **Sfogliando l'indice del suo libro i capitoli si chiamano Mafia, Successo, Corruzione, Potere, Complicità. Il**

**mood non le pare un po' inquietante visto che si parla di un primo ministro?**

«Il libro parla di cose che sono accadute in questi ultimi decenni in Italia. La mafia, ad esempio, c'è ancora e la sua morsa sull'economia siciliana non si è affatto ridotta. Stesso discorso per la corruzione. E Berlusconi cos'ha fatto per combattere questi fenomeni? Le rogatorie, la legge sul falso in bilancio e così via».

**Insomma, il libro lo riscriverebbe uguale?**

«Non vedo un modo diverso per affrontare questi argomenti».

**Crede che la sua parabola politica sia al tramonto?**

«Non sono un politologo, ma le divisioni e i personalismi nel centrosinistra mi fanno pensare che una nuova vittoria del centrodestra sia tutt'altro che impossibile. In fondo è quello che è successo in Gran Bretagna con la Thatcher, che è rimasta al potere per 18 anni. In Italia ne sono passati solo 4...».

**Come si immagina l'Italia dopo altri 14 anni di Berlusconi?** (sorride) «Forse i dirigenti del centrosinistra non hanno letto il mio libro...».

Il rosolio dell'anticomunismo

◆ Non solo partito unico e riforma elettorale. Nel consiglio nazionale di Forza Italia che si riunisce oggi al cinema Capranica di Roma verrà dato il via libera anche ad un progetto tanto caro a Berlusconi e sul quale il biondo senatore Lucio Malan ha lavorato alacremente nelle ultime settimane: la riedizione della pièce teatrale sugli «orrori del comunismo». Non più credibili le promesse su meno tasse per tutti e su più posti di lavoro, per la prossima campagna elettorale il Cavaliere ha deciso di tornare al vecchio (e mai abbandonato) cavallo di battaglia. Rispolverato il libro nero del comunismo, Malan ha dunque rielaborato il testo che già nel 2001 venne messo in scena per una ristrettissima cerchia di amanti del genere dai coniugi Pambieri, Gabriella Carlucci ed Enrico Beruschi. Berlusconi vuole infatti rappresentarlo in ogni collegio elettorale. Oltre alle evocazioni truculente sulla storia del comunismo («Altro che le poche migliaia di partigiani vittime del regime, quelle del comunismo sono milioni», sottolinea il solerte membro dello staff comunicazione di palazzo Grazioli), nella riedizione non mancano citazioni di Enrico Berlinguer («Che nel '75 mandava il saluto solidale ai compagni cambogiani»), di Walter Veltroni («Che essendo anticomunista decise di iscriversi al Pci») e financo di Enrico Letta, colpevole di aver affermato che il «simbolo della falce e martello in Italia ha significato la difesa della democrazia». Malan ci ha lavorato giorno e notte per riuscire a distribuire stamane a tutti i membri del consiglio nazionale le fotocopie della pièce. «Abbiamo solo un dubbio: se farla recitare da attori professionisti o dai giovani del nostro movimento. Il nostro capocomico, Berlusconi, sarebbe propenso a quest'ultima soluzione», precisa con un pizzico di irriverente ironia. Meno male che lo dice lui. **Angela Bianchi**

**FORZA ITALIA**

### Berlusconi sventola i suoi sondaggi e assicura ai suoi: tranquilli, mi candido

**ROMA** I sondaggi di Berlusconi? Eccoli: alle politiche centrodestra e centrosinistra sarebbero praticamente pari, al «48% circa». Il premier ha citato questi dati ieri, durante la consultazione di Forza Italia. Ma il dato comprenderebbe, oltre alla Cdl, anche partiti esterni come Azione Sociale di Alessandra Mussolini.

Oggi, nella sua relazione al Consiglio nazionale di Fi, Berlusconi farà parziale autocritica: siamo stati troppo al governo e troppo poco al partito. Bisogna ripartire dal territorio, dimenticando dissapori e debalce elettorali. E poi c'è il partito unitario da costruire. Il candidato? non c'è nemmeno da chiederlo, sarà lui. E ieri sera, a villa Miani, Berlusconi ha incontrato i parlamentari azzurri per il tradizionale saluto prima delle ferie. Oggi la Consulta annuncerà ufficialmente l'adesione di Fi alla Costituente della Casa comune dei moderati e comunicherà i nomi dei 20 delegati alla assemblea dei 100 (l'Udc l'ha già fatto, oggi lo farà anche An). Ma nel partito azzurro resta dolente il caso Lazio, con il passaggio di Marco Verzaschi all'Udeur. Biondi è categorico: «I pendolarismi politici non sono illeciti ma costituiscono uno dei mali per cui la gente non si fida più dei parlamentari che vengono eletti in una formazione e trasmigrano in un'altra. Chi fa operazioni di questo genere e lascia il partito, dovrebbe lasciare anche il seggio».

# La Camera scarica Sgarbi e difende Urbani

Il deputato rivelò in una trasmissione tv la relazione tra l'ex ministro e l'attrice Di Benedetto

■ Potrebbe costare caro a Vittorio Sgarbi il suo gossip ai danni dell'ex ministro alle Attività culturali, Giuliano Urbani e dell'attrice Ida Di Benedetto. L'assemblea di Montecitorio, con 206 sì, 170 no e 49 astenuti, ha infatti dichiarato «sindacabili» le affermazioni dell'ex sottosegretario, rilasciate nel 2002 durante la trasmissione «Otto e mezzo». In quell'occasione Sgarbi aveva collegato la sua rimozione dall'incarico al ministero alla relazione esistente tra il ministro e l'attrice ed aveva descritto la loro relazione nei più intimi particolari: «Urbani - spiegava il critico d'arte - ha trovato un'amante, la quale, sistemata ai suoi piedi, ha cominciato a fare un'operazione che non prevedeva un'apnea assoluta e che non posso dire perché siamo in una morigerata televisione. E, sollevando la testa ogni tanto, diceva "Ma fa tutto Sgarbi. Tu non fai niente". Urbani, sentendosi

punto nell'orgoglio, ha cominciato nei miei confronti una competizione personale. Io sono vittima. L'amante si chiama Ida Di Benedetto». Il parlamentare, che ha recentemente lasciato la Cdl per avvicinarsi all'Unione, nella sua difesa alla Camera ha rincarato ulteriormente la dose, parlando senza mezzi termini di «corruzione» e citando una serie di docu-

**L'ex sottosegretario accusa il ministro: finanziati con 9 milioni di euro i film interpretati dall'attrice e prodotti dalla Titania**

menti secondo i quali la Di Benedetto avrebbe ottenuto, attraverso la sua società Titania Produzioni, un finanziamento di circa 9 milioni di euro, per alcuni film da lei interpretati: «Il prezzo di ciò che, con termine tecnico, viene denominato fellatio, oscilla tra 15 e 30 euro - ha argomentato Sgarbi - Non esiste che venga pagato 9 milioni di euro. Siamo davanti a una straordinaria vicenda di corruzione di un ministro della Repubblica». Ma le accuse rivolte all'ex ministro non hanno però salvato Vittorio Sgarbi: per Aurelio Gironza Veraldi, di An, relatore alla giunta per le autorizzazioni, «le sue affermazioni sono di pesantezza inusuale, certamente al di fuori dell'ambito consentito nelle sedi parlamentari». Opinione condivisa anche dal diessino Kessler, che ha parlato di «insulti che nulla hanno a che fare con l'attività parlamentare». **em. is.**



Cesare Previti Foto di Massimo Sambucetti/Ap

# Salvano Previti mettono a rischio gli italiani

## Il Senato taglia la prescrizione per corruzione, usura e terrorismo. Angius: la peggiore delle leggi-vergogna

di Nedo Canetti / Roma

**DISCO VERDE DEL SENATO** alla salvaPreviti: 151 voti a favore, 113 contrari, 2 astenuti. Compatto il sì della maggioranza; altrettanto compatto il no dell'Unione. La Cdl taglia il traguardo prima della chiusura estiva del Parlamento, ma è una vittoria dimezza-

ta. Non è riuscito il tentativo di chiudere definitivamente la partita. Il testo dovrà, infatti, tornare a Montecitorio (se ne parlerà a metà settembre) per le modifiche apportate da alcuni emendamenti, tutti del centrodestra. Quelli dell'opposizione sono stati tutti respinti, senza praticamente discuterli. «La salvaPreviti - sostiene il capogruppo ds, Gavino Angius - è la peggiore delle leggi vergogna volute dalla destra: si manda all'aria il principio di certezza della pena e si cancellano migliaia di processi solo per permettere ai soliti noti di evitare la galera». «Non ci stupisce - prosegue - che si faccia una legge per intervenire sui soliti processi, ne abbiamo già visto di leggi così, tante, troppe, ma quelle che indigna e fa rabbrivire è

che, per evitare la galera a un solo imputato eccellente, si mandino all'aria la giustizia e la sicurezza di questo Paese». «La ex Cirielli - incalza Guido Calvi, capogruppo ds in commissione Giustizia, che ha annunciato il voto contrario della Quercia - è il trionfo di una cultura arrogante con i deboli e compiacente con i forti: una legge pessima». «Vi sono spiegati - due aspetti, contraddittori ed entrambi dannosi: da un lato la recrudescenza delle pene, prevalentemente per i reati minori, e, dall'altro, l'attenuazione dell'efficacia del controllo di giurisdizione per i reati più gravi e di maggiore impatto sociale». Norme eccessivamente e inutilmente feroci per chi abbia subito due condanne anche per reati non gravi, cancellazione di migliaia di processi in corso, impunità per reati odiosi, dalla corruzione all'usura, a chi può disporre di larghe risorse economiche e di buoni avvocati. Per settimane, l'opposizione ha condotto una battaglia frontale, che continuerà ora alla Camera, articolo per articolo, comma per comma; ha presentato centinaia di emendamenti; chiesto a ripetizione il numero legale. «Questa legge ci ha sempre visto fin dall'inizio fermamente contrari - ricorda Massimo Brutti, responsabile Giustizia ds - sono state apportate correzioni, frutto della nostra battaglia di opposizione, ma non sufficienti ad attenuare il nostro giudizio fortemente negativo su un testo che consideriamo ingiusto e pericoloso». Per Brutti, l'accorciamento drastico dei tempi di prescrizione varrà anche per i reati con l'aggravante di terrorismo: «Non è forse questo un colpo alla sicurezza dei cittadini?». La maggioranza era partita decisa a blindare il testo votato alla Camera, ma cammin facendo qualche dubbio ha cominciato a serpeggiare nelle sue file. Da qui la ripetuta mancanza del numero legale: più di sessanta volte. Da qui anche la decisione di abbandonare la linea dell'intangibilità del testo e la presentazione di emendamenti. Ma resta - sotto linea Angius - «una legge assurda, contraddittoria ed esplosiva. Di fatto è l'ultimo atto del disegno scellerato della destra: questo è un governo, gli italiani lo sanno, che sin dalla nascita ha puntato ad indebolire il sistema giustizia, a colpire la magistratura, a diminuire l'autonomia, a ridurre la garanzia di uguaglianza dei cittadini». Come prima risposta, gli avvocati penalisti hanno proclamato uno sciopero per il 19 settembre.

### Scheda

#### Clemenza per i grandi reati, ferocia per i piccoli

**Prescrizione.** Modifica dell'art. 157 del codice penale. La prescrizione interviene quando è trascorso un tempo pari alla pena massima prevista per il reato, aumentata di un quarto per gli incensurati; della metà per i recidivi; di due terzi se si torna a delinquere entro 5 anni. Conseguenza: generale abbassamento del termine per i reati più gravi; significativo innalzamento per quelli meno gravi, stante il minimo previsto a 6 anni per i delitti e a 5 per le contravvenzioni. La prescrizione non scatta per i reati per cui è previsto l'ergastolo, anche se è l'ergastolo è effetto di una circostanza aggravante.

**Sospensione processi.** In caso di sospensione del processo per impedimento delle parti e dei difensori, la nuova udienza deve essere fissata entro i 60 giorni dalla prevedibile cessazione dell'impedimento e non più, come nel testo originale, per il tempo dell'impedimento.

**Recidivi.** Aumento di pena per tutti i recidivi già condannati. Aumento obbligatorio non inferiore ad un terzo per reati di mafia o particolarmente gravi.

**Usura.** Raddoppio delle pene, da 2 a 10 anni (anziché da 1 a 5) e multa da 5 a 30 mila euro.

**Reati di mafia.** Raddoppio di pena per associazione mafiosa (da 5 a 10 anni anziché da 3 a 6; da 7 a 12 per i boss; da 10 a 24 per associazione mafiosa armata).

**Processi in corso.** La legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. Si applica ai procedimenti in corso se le nuove norme risultino più favorevoli. Per i processi in Cassazione la prescrizione si aumenta di un anno.

**Permessi e semilibertà.** Generale giro di vite. Permessi premio ai recidivi solo se hanno scontato, un terzo, metà, due terzi della pena a seconda del reato. Detenzione domiciliare solo nel caso di pene inferiori ai tre anni. Due terzi (tre quarti per i reati più gravi) di pena scontata per ottenere la semilibertà per i recidivi. (a cura di Nedo Canetti)

### TGRAI

di PAOLO QUJETTI

#### Tg1

Quella severissima salva-Previti

Nessuna sorpresa dal Tg1: il pacchetto Pisanu è presentato come un grandioso successo della maggioranza, che incamera anche i voti dell'opposizione ad eccezione della "sinistra radicale". E la Lega? La Lega è d'accordo su tutto, salvo poi sapere da un timido Pionati che i bossiani stanno preparando un pacco di emendamenti alto così. Ma il vero capolavoro è di Angelo Polimeno sulla ex-Cirielli. Per tutto il servizio, riesce a non dire mai che si tratta della legge "salvaPreviti". Fiero di questa acrobazia, Polimeno chiude su Nania: «La legge, approvata grazie a An, è una legge giusta e severa». E se Previti gli dà retta?

#### Tg2

Il lato peggiore delle tragedie

Si apre con la caccia ai dispersi di Sharm. Ce ne sono alcuni che appaiono, altri che scompaiono. Delle sei vittime accertate "le

salme rientrano a Roma". Non manca il "triste compito del riconoscimento", come se, in alternativa, ce ne fosse uno allegro e viene spiegato al pubblico avido che c'è il "riconoscimento visivo e quello con il Dna". Questi servizi televisivi sono il lato peggiore delle tragedie. E il Tg2 fa sparire la "salvaPreviti".

#### Tg3

Fazio e la moglie di Cesare

C'erano anni in cui la Banca d'Italia era un santuario intoccabile, al di sopra delle parti e baluardo alle ingerenze dei poteri politici. Come la moglie di Cesare non era concepibile fosse sfiorata dal sospetto. Ora, altro che sospetto: il governatore intercettato, che sembra favorire qualcuno a danno di altri nella lotta per il controllo di Antonveneta, mette a nudo retroscena impensabili e sorprendenti. Anche il Tg3 però affronta la questione come se fossero i guai di una qualsiasi cassa di risparmio.

# L'Unione: vogliono costruire un Paese senza morale

## Il senatore Guido Calvi: un'opera di corruzione, dovremo rimediare, ma non basterà cancellare queste norme

/ Milano

**UN MOSTRO** Salva Previti o Senza Pudore, arrogante con i deboli e compiacente con i forti, pessima, una mano a chi delinque, un aiuto persino ai terroristi, oscurantista, qualcosa che ricorda il fascismo,

una vergogna: sono passate poche ore dalla approvazione della legge ex Cirielli, che a colpi di emendamenti è diventata la legge per Berlusconi e per il suo amico più caro, Cesare Previti, e sono questi i commenti che s'ascoltano. Commenti d'opposizione, ma concordi e preoccupati, indignati e amari, perché il voto di ieri è un altro colpo non solo al sistema giudiziario di un paese, ma soprattutto alla sua moralità. Di condono in condono fino al voto di ieri s'è aperta la strada all'idea dell'impunità: purché ovviamente a delinquere siano quelli che contano. Perché invece la strada si fa

tutta in salita per chi viene pescato a vendere in strada cd falsi o borse d'imitazione: per lui scatta la recidiva e via via la pena s'inasprisce, finché si aprono le porte del carcere. Per gli altri, Previti in testa, la prescrizione. Quindi, per loro, non c'è più nulla da temere: basta un buon avvocato che tiri le cose alla lunga. Ripete Guido Calvi, senatore e capogruppo ds in commissione giustizia: «La ex-Cirielli è il trionfo di una cultura arrogante con i deboli e compiacente con i forti. È una legge pessima, devastante. Precede a una doppia modulazione dei termini di prescrizione: li aumenta per i reati minori, li diminuisce per i reati maggiori, per la bancarotta ad esempio perché si passa da 21 anni e sei mesi, a dodici anni e sei mesi. È evidente che data la complessità di certi processi, considerate le lungaggini, valutate le forze e le strategie sulle quali certi potenti possono contare, è evidente che prima del giudizio arriva la prescrizione». Obiezione: accorciamo i tempi dei processi, quanto tutti gli italiani onesti d'altra parte invocano. «Sì, certo - replica Calvi - e infatti

abbiamo sempre dichiarato a nostra disponibilità a rimodulare i tempi della prescrizione, purché ovviamente siano accelerati i tempi del processo. Ma qui si sta procedendo in una direzione soltanto, accorciare la prescrizione con l'arrivo ad una vera e propria impunità. In modo assolutamente contraddittorio peraltro, perché nel caso di reati minori aumentano i tempi di prescrizione, s'aggiunge la contestazione più aspra della recidiva. Così che il poveretto che vende in strada i suoi cd viene processato una volta, non impugna, la sentenza va in giudicato, ci ricasca, gli ritocca la condanna...». Finisce in galera a vita: il clas-

Un aiuto ai bancarottieri un aiuto persino alla criminalità organizzata. Attenti a chi vende cd falsi: per loro non c'è scampo

sico caso di quello che rubò un'aranza... «Mentre il bancarottiere a sentenza non arriva neanche, senza considerare poi che la recidiva in quel tipo di reati è ben difficile che si verifichi. Meccanismi inaccettabili».

Qui si pone il solito quesito: il centrosinistra butterà a mare queste norme, queste leggi, qualora riesca a vincere le elezioni? «Il problema, cioè la difficoltà - risponde Calvi - non stanno nel buttar via certe norme, ma nel rimediare all'effetto devastante di una politica giudiziaria, di una filosofia del diritto, che di condono in condono, di legge in legge hanno intaccato la moralità dei cittadini... La norma si cancella. Non si cancella altrettanto rapidamente la lacerazione nel tessuto culturale del paese, provocata da quattro anni di queste prove di cultura giudiziaria». Una politica giudiziaria perfettamente in sintonia nella cosiddetta legge ex Cirielli, una legge a doppio binario o doppia ispirazione: da una parte, come spiega Calvi, una legge che accentua gli aspetti repressivi nell'esercizio della giustizia,

che pensa al carcere come luogo d'espiazione (e quindi elimina o ridimensiona quei meccanismi premiali che erano stati l'anima della Gozzini, finalizzati appunto al reinserimento progressivo nella società civile del detenuto), dall'altra in virtù del solito emendamento, pensato per un solo processo, una legge che con il meccanismo della prescrizione "aiuta" una lunga serie di reati. «Non solo la bancarotta - spiega Calvi - anche l'usura, ad esempio, persino l'incendio doloso, che non è un reato minore ma è un reato prodromico all'estorsione, al pizzo. Per avvertire chi non paga, s'appicca un incendio: sono reati da criminalità organizzata».

La prima conseguenza della nuova legge la indica Ciro Riviezzo, presidente dell'Associazione nazionale magistrati: l'estinzione di migliaia di processi, per istruire i quali ci sono voluti anni di indagini. La seconda, per Patrizio Gonella, presidente dell'associazione Antigone, sarà vedere le carceri italiane ancora più affollate di «altre decine di migliaia di persone».

## «Cento passi» on line da settembre per costruire il programma dell'Unione

**ROMA** Partecipare alla costruzione di un programma di governo basato su pace e giustizia sociale. Dare visibilità a idee politiche alternative alle culture neoconservatrici. Garantire un ampio confronto tra le istanze riformatrici e le posizioni più radicali che animano l'Unione. Con questi obiettivi nasce «Cento Passi», un periodico on line che sarà consultabile su internet all'indirizzo [www.centopassi.info](http://www.centopassi.info) e direttamente via e-mail. L'iniziativa editoriale nasce dall'esperienza del «Gruppo dei 26» che nell'ultimo congresso Ds ha raccolto l'adesione di dirigenti nazionali e locali del partito. «Oltre a

noi - spiega il deputato Ds Valter Vitali, tra i promotori del progetto - parteciperanno amministratori locali come il sindaco di Bologna Cofferati, economisti come Marcello Messeri e numerosi esponenti della Cgil». Le pubblicazioni partiranno a settembre. Scelta dettata dalla volontà di stimolare il confronto in vista delle primarie di metà ottobre. «Cento passi - chiarisce l'ex ministro Giovanna Melandri - sarà sede di riflessioni nei Ds e nell'Unione, aperta al contributo di tutte le anime della coalizione. Avremo un'attenzione ossessiva alla fase programmatica che ci impegnerà in au-

tunno». Posizione ripresa anche da Romano Prodi che, in un messaggio ai promotori, ribadisce la «costante necessità di allargare gli spazi di dibattito sulle materie e sui contenuti con i quali l'Unione si presenterà ai cittadini». A spiegare la linea editoriale, il direttore Beniamino Lapadula, attuale responsabile economico della Cgil: «Per affrontare la crisi più grave della storia recente dell'Italia occorre indicare un progetto forte, incardinato sulla riaffermazione dell'etica pubblica. Partiremo dai temi contenuti nella Carta dei valori dell'Unione per irrobustire le fondamenta della coalizione».

Festa l'Unità



## COLORIAMO L'AFRICA DI SPERANZA

SOSTIENI QUESTA CAMPAGNA DI SOLIDARIETÀ PER CONTRIBUIRE ALLA REALIZZAZIONE DI UNDICI PROGETTI SU SALUTE, BAMBINI, EDUCAZIONE E LAVORO CHE LE ONG DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI FORUM SOLINT STANNO REALIZZANDO IN NOVE PAESI AFRICANI.

La campagna è in collaborazione con le Feste de l'Unità. Per partecipare attivamente: [www.festaunita.it](http://www.festaunita.it)



Per fare una donazione: versare il bonifico sul c/c n° 510511 della Banca Popolare Etica denominato "Forum Solint solidarietà Africa" (ABI 05018 CAB 03200 CIN J)

Consulta Gianni Rodari

# «Ce la può fare» A Romano Prodi già diecimila sì

## La risposta all'appello lanciato da Enzo Biagi. 200 i comitati territoriali

di Giuseppe Vittori / Roma

**QUOTA DIECIMILA** raggiunta e superata. Tanti gli italiani che, sul sito internet [www.romanoprodi.it](http://www.romanoprodi.it), hanno sottoscritto l'appello di Enzo Biagi che lancia la candidatura del Professore alle elezioni primarie dell'Unione del prossimo ottobre.

«Conosco un uomo

che ce la può fare», aveva scritto il giornalista, indicando Prodi come «la guida di cui l'Italia ha bisogno». Una sensazione condivisa anche da quanti, collegandosi a [www.romanoprodi.it](http://www.romanoprodi.it), hanno voluto aggiungere la propria firma a quella di Biagi. Insieme alle quasi 9.000 sottoscrizioni individuali, sono stati attivati anche oltre 200 comitati territoriali (formati mediamente da 10 persone) che sostengono la candidatura di Prodi: cifre che permettono così di superare quota 10.000.

Tra le firme di tantissimi cittadini comuni compaiono anche quelle di numerosi esponenti del mondo della cultura, della scienza e dello spettacolo che hanno aderito all'appello: tra queste quelle di Roberto Benigni, Bernardo Bertolucci, Gigi Proietti, Dario Fo, Gianni Minà, dei fratelli Muccino, Yuri Chechi, Gigi Riva, Gianni Rivera, del premio Nobel Rita Levi Montalcini, di Stefano Rodotà, Franco Berna-

**Primarie, si voterà domenica 16 ottobre. Tre milioni di euro per la campagna del candidato premier**

bè e Rita Borsellino. E, sempre nell'ambito della campagna per le primarie, da pochi giorni, attraverso numerose emittenti radiofoniche locali, è possibile ascoltare la voce di Prodi che, in uno spot, invita i cittadini a partecipare alla consultazione: «l'Italia ha bisogno di fiducia, speranza e sicurezza - scandisce il Professore - questo vogliamo dare alle famiglie e ai giovani. Ma allora c'è bisogno di un governo forte e stabile. un governo che rimetta l'Italia in piedi. Le primarie dell'Unione le ho volute proprio per questo, per avere da voi forza e slancio per fare correre l'Italia». Un secondo spot, recitato dalla voce dell'attore Gioele Dix, invita a dare vita ai «Comitati per Prodi presidente». Sempre più concreta l'ipotesi che i seggi delle primarie saranno aperti solo domenica 16 ottobre. Intanto Angelo Rovati, capo della macchina organizzativa del Professore, ha annunciato che chiederà «ai segretari amministrativi dei partiti dell'Unione almeno tre milioni di euro per le spese della struttura del candidato premier in campagna elettorale. D'altra parte Prodi non ha un partito e quindi dovranno essere loro a farsi carico di questi costi».



Romano Prodi. Foto di Mario De Renzi/Ansa

# Un candidato della società civile? Ds e Dl: c'è già

**Flores: «Così vere primarie»  
Migliavacca: «Stiamo con Prodi»**

di Vladimiro Frulletti / Roma

**CRESCONO i CANDIDATI** alle primarie dell'Unione. Oltre ai nomi che già si conoscono, e cioè Prodi, Bertinotti, Di Pietro, Pecoraro e Mastella, ieri, dalle colonne

dell'Unità è emersa anche l'ipotesi che il prossimo 16 ottobre possa correre un nome della società civile. L'idea è stata lanciata con un intervento a firma di alcuni intellettuali protagonisti della stagione dei «girotondi»: il fisico Carlo Bernardini, il sociologo Domenico De Masi, gli scrittori Andrea Camilleri, Lidia Ravera Sandrone Dozieri, il giornalista Marco Travaglio, il filosofo Gianni Vattimo, il parroco genovese della comunità di base di S. Benedetto al Porto e il direttore di Micromega Paolo Flores D'Arcais. La lettera-appello, come spiega lo stesso Flores, serve a capire se nel centrosinistra c'è voglia di avere un nome che non sia espressione diretta dei partiti. Tanto che viene indicata anche una e-mail ([primarie@infinito.it](mailto:primarie@infinito.it)) a cui mandare le adesioni. Nomi Flores non ne fa anche se ammette che qualche idea di «un candidato o una candidata già c'è», ma prima di chiedere la disponibilità occorrerà capire se questa idea ha gambe per camminare. Cioè se la cerchia degli aderenti si allargherà un po' rispetto a quella dei promotori. «Penso che fra gli elettori del centrosinistra l'esigenza di una candidatura della società civile sia molto diffusa perché ci sono parecchi scontenti e sfiduciati. Se è così andremo avanti, se invece rimarrà il bisogno di una minoranza allora vorrà dire che morirà lì». Per saperlo bisognerà attendere una settimana-dieci giorni. Solo dopo sarà possibile avere con certezza il nome del sesto candidato alle primarie dell'Unione. Una prospettiva che però non pare raccogliere particolari entusiasmi fra i sostenitori del Professore. Fra i partiti che appoggiano Prodi non c'è solo la preoccupazione che un candidato della società civile possa «pescare» voti nello stesso bacino del Professore indebolendolo. Ma c'è anche il timore che dietro l'iniziativa di Flores e degli altri ci sia il tentativo,

**Franceschini:**  
«Il Professore rappresenta bene la sintesi fra società civile e partiti»

bollato come «sorpassato», di contrapporre ancora una volta la società civile ai partiti, il nuovo agli apparati. Il coordinatore della segreteria Ds Maurizio Migliavacca ad esempio ricorda che l'Unione ha volutamente scelto proprio la formula delle primarie «aperte» per non chiudersi dentro la cerchia dei soli tesserati ai partiti. «Sono primarie aperte - spiega Migliavacca - sia per le candidature, perché la soglia di 10mila firme è molto accessibile, sia per i votanti, perché vogliamo che partecolino non solo gli iscritti ma il numero più ampio possibile di tutti gli elettori di centrosinistra». Quanto al merito Migliavacca ritiene «non utile la distinzione o addirittura la contrapposizione fra società civile e politica» e sottolinea come l'obiettivo principale delle primarie è la costruzione di una proposta «in grado di vincere la vera sfida che è quella contro il centrodestra per il governo del Paese» e dunque in questo senso la proposta Prodi è quella «più forte di tutte». Anche perché come fa notare il coordinatore della Margherita, Dario Franceschini, «Prodi rappresenta bene la sintesi fra forze politiche e società civile». Del resto per Franceschini l'idea di contrapporre società civile e partiti appare «ormai datata» e i candidati, che per adesso sono in corsa, «non sono espressione degli apparati dei partiti, ma di aree e sensibilità politiche che esistono» non solo nella classe politica, ma anche fra i cittadini. «E poi chi è che - si domanda polemicamente l'esponente Ds - può assumersi il diritto di parlare a nome della società civile?».

Obiezioni che però Flores respinge citando lo stesso Prodi e il suo auspicio di primarie molto partecipate. «Le primarie - spiega il direttore di Micromega - come dice Prodi vanno prese sul serio e non possono essere un rito formale. Più vere e più combattute saranno e più alta sarà la partecipazione. Questo significa che il candidato che ne uscirà vincitore sarà più forte sia rispetto al Paese sia rispetto ai partiti. La consultazione cioè dovrà essere al tempo stesso la più ampia e la meno scontata possibile. Per cui sarebbe un danno per il centrosinistra delle primarie che si riducano a conta fra Prodi e Bertinotti».

Un rischio che alla fine potrebbe anche non esserci se è vero che, come prova a vaticinare uno che in corsa c'è già come Antonio Di Pietro, i candidati alle primarie dell'Unione potrebbero essere sette. Ai cinque noti e a quello della società civile infatti andrebbe aggiunto anche di area laica e socialista.

# Bertinotti scalda i motori. E rifiuta le avances arcobaleno

**Ma quest'anno il faccia a faccia con Prodi alla festa di Liberazione non ci sarà**

di Simone Collini / Roma

**LA CAMPAGNA** per le primarie l'ha appena aperta, ma già è chiaro che da qui al 16 ottobre Fausto Bertinotti si muoverà con la sicurezza di chi sa di avere poco da perdere e molto da guadagnare da questa vicenda. È questa sicurezza che gli ha fatto decidere di non invitare Romano Prodi alla festa di Liberazione. Ed è questa sicurezza che lo ha spinto a non rispondere nemmeno, almeno non personalmente, al segretario confederale della Cgil Gian Paolo Patta, che lo aveva invitato a un'iniziativa a favore della cosiddetta «lista arcobaleno». Scelte che non sono rimaste prive di conseguenze, ovviamente.

Prodi non è rimasto contento nell'apprendere che non avrebbe partecipato alla festa che Rifondazione comunista organizza a settembre a Roma, agli ex mercati generali di via Ostiense. Tanto più che l'anno scorso il faccia a faccia Prodi-Bertinotti, con l'allora non ancora direttore del *Sole 24 Ore* Ferruccio De Bortoli a far da moderatore, era stata una delle serate clou della kermesse, nonché uno degli appuntamenti in cui si era iniziata a vedere prendere cor-

po quella che veniva chiamata la Coalizione democratica (poi Grande alleanza democratica, e infine Unione). Prodi non ha gradito e ha telefonato a Bertinotti per chiedergli i motivi dell'esclusione. Nessuna esclusione, è stata la risposta, il programma della festa non deve per forza essere uguale negli anni. E quest'anno il Prc vuole una kermesse tutta rivolta a sinistra («Il nostro programma» dovrebbe essere il titolo dell'appuntamento). Non a caso i faccia a faccia a cui partecipa Bertinotti e su cui più punta Rifondazione sono quello dell'8 settembre con Piero Fassino e quello del 14 con Guglielmo Epifani. Un confronto, quest'ultimo, che visti gli ultimi scambi tra Cgil e Prc potrebbe riservare delle sorprese.

Sarà pure il clima pregressuale, come minimizzano dentro Rifondazione (la Cgil va a congresso ai primi di marzo 2006), ma tra corso d'Italia e via del Policlinico è qualche giorno che si vedono scintille. È bastato che Bertinotti dicesse in un'intervista che se dovesse perdere alle primarie «non rimarrebbero comunque inascoltate le istanze della Cgil, a partire dal giudizio di netta contrarietà alla legge 30» perché il

segretario confederale Marigia Maulucci diffondeva una nota per dire che «la Cgil ha tutte le carte in regola per rappresentarsi da sola nel dibattito politico». Bertinotti non ha replicato, così come non ha risposto all'invito (ha lasciato che a sbrigare la pratica fosse l'ufficio stampa, con una lettera che comincia dicendo «abbiamo appreso da notizie della stampa e successivamente dalla vostra lettera della promozione dell'iniziativa...») che l'altro ieri gli ha fatto recapitare Patta «per l'illustrazione di un appello per una lista unitaria delle sinistre di alternativa, dell'ambientalismo e delle liste civiche» nel proporzionale delle prossime politiche. L'appuntamento è per oggi: ci saranno il segretario del Pdc Oliviero Diliberto, il leader dei Verdi Alfonso Pecoraro Scania, l'ideatore della Camera di consultazione Alberto Asor Rosa e diversi dirigenti della Cgil, ma nessuno di Rifondazione comunista, che si è rifiutata a più riprese di aderire alla «lista arcobaleno» e mal sopporta le pressioni che ora arrivano anche da una parte del sindacato.

Bertinotti, comunque, va avanti per la sua strada. L'obiettivo è quello di superare di gran lunga alle primarie il 12% dei «nostri

voti» (il 6% incassato dal Prc alle ultime consultazioni moltiplicato per due) e di porsi come il rappresentante dell'intera area della sinistra alternativa. L'altro obiettivo, quello dichiarato, è più ambizioso ma non proprio a portata di mano. «Il dogma non è più che la coalizione la debba guidare per forza un moderato, altrimenti le primarie non si facevano per niente», spiega il leader del Prc. «Le primarie stabiliscono che non esistono figli di un dio minore, chi vince guida la coalizione», va dicendo nelle diverse iniziative a cui partecipa (il primo appuntamento dopo l'ufficializzazione della candidatura è stato ieri con i rappresentanti del comitato Lgbtq - lesbico, gay, bisex, transgender, queer - che lo sostiene alle primarie). Dovesse vincerle lui, la linea del «Bertinotti premier» è chiara, soprattutto in campo economico: «La vera alternativa al governo Berlusconi non è un cambio dei gruppi dirigenti, ma delle politiche che questo governo ha portato avanti. Stiamo vivendo una crisi del capitalismo italiano, ma la colpa non è solo di Berlusconi, ma di tutta l'alta borghesia, degli Agnelli e dei loro eredi che lucrano sui soldi dello Stato a spese dei lavoratori».

**una strana vittoria**  
le internazionali anticomuniste  
Vol. II



aldo giannuli

ARS  
900

a cura di  
vincenzo vasile



in edicola

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale

**l'Unità**

di Luca Bottura

# Tutti al mare Capalbio

vent'anni dopo

**G**iacomo Marramao è ancora lì. Probabilmente seduto allo stesso tavolino da vent'anni, quando il Serra lo intercettò fresco di doccia nella sua caccia agli intellettuali di Capalbio. Anche il cappuccino dev'essere lo stesso, e c'è caso che nel frattempo si sia freddato. Né il contesto sembra cambiato: "Il frantoio" di Maurizio Rossi, il suo bancone di legno, la libreria che occupa un angolo del locale. Segnali di un benessere colto e - scusate la bestemmia - progressista che sembra fatto apposta per far incazzare i commentatori di governo. Quelli che, al massimo della virulenza intellettuale, strabuzzano gli occhi per far capire che ora la sparano grossa. Poi gorgogliano: «Il cuore a sinistra e il portafoglio a destra. Ahahahah».

Marramao è lì, e non si sottrae al confronto tra presente e passato. Tanto più che Capalbio, due decenni dopo, sembra aver ritrovato una sua centralità. Merito dell'hit estiva incisa da un noto comico (tormentone: «Le ragazze bene mi guardano male»), delle parazzate di Dagosipa al seguito della panzetta di Rutelli, e della discussione sul tracciato della nuova autostrada. Che dovrebbe dare ossigeno all'Aurelia ma rischia di toglierne a questo bor-

mine tra centrodestra e centrosinistra rischia di essere soltanto l'onestà personale, mentre servirebbe un'altra idea dell'Italia. E, per elaborarla, un nesso con la cultura che non sia esclusiva ricerca dell'adulazione. Il Pci, pensiamo solo a Pasolini, coltivava l'indipendenza degli intellettuali. Adesso si preferiscono quelli affidabili.

Saluto il professore con una stretta di mano felpatissima (non so perché, ma mi sembrava di essere a un esame universitario) e, su soffiata di Veruska, la figlia di Rossi, che è gentile quasi quanto è bella, mi dirigo verso la consorte di Claudio Petruccioli, altro protagonista di ciò che resta del cenacolo. Sta comprando un libro. È cordialissima. «Ah, rifai il viaggio di Michele Serra. E su che macchina?». Prima di realizzare che sto parlando con Giovanna Nuvoletti, la grande fotografa Giovanna Nuvoletti, Giovanna Nuvoletti Agnelli, e

che dunque me l'ha chiesto perché vent'anni fa l'auto era una Panda, ho già risposto: «La mia, la mia. Ormai la Fiat fa le felpe». Siccome è una signora, si siede comunque a tavola con me. E racconta: «Perché Capalbio? Perché eravamo giovani e squattrinati. Perché c'erano tanti intellettuali? Perché qui non ci si può arrivare in barca».

Segue un dettagliato excursus che su un punto collima con quello di Marramao: la nostalgia di Occhetto. «Non viene più, ma era l'anima di tutto. Spiritosissimo, brillantissimo. Cucinava benissimo il pesce. Anche Daverio cucinava. Aveva messo su un ristorante, perdendoci un sacco di soldi. Noi invece bevevamo. Bevevamo lo Svitamilfegato, un cocktail di pessima sangria, vino cattivo e brandy di scarsa qualità. Ed eravamo felici. Facevamo il bagno nudi, ed eravamo innocenti. Come massimo dello svago, ascoltavamo il salumiere del

paese che suonava in una filarmónica improvvisata. Malissimo. Finché non arrivarono quelli col ragù di cinghiale». Chi? «Quelli col ragù di cinghiale. L'ultima ondata. Venivano a fare vip watching di cervelli. Ti invitavano a cena come oggetto ornamentale e giù con le pappardelle al ragù di cinghiale, per far vedere che non badavano a spese. In agosto. Poi andavano al mare, sovraccarichi di asciugamani pagati un tanto al chilo. E si lamentavano perché non c'erano le cabine».

E oggi? «Oggi è cambiata la ratio. Ratio è una parola latina, si scrive con la t. S'è persa l'identità. Vai a una festa e ci trovi il catering. Due marroni... C'è un turismo unguato che ha stravolto l'ecosistema. E anche in spiaggia... Pensa che adesso ci va pure Lilli Gruber, mi dicono. Comunque io a Capalbio voglio viverci fino a che campo. Anche se qualche negozio in più non guaste-

rebbe. Scrivilo, questo». Lo scrivo, in cambio del telefonino del marito. Giovanna mi consiglia di mandargli un sms, così parliamo de visu. O forse capisco male. Perché Petruccioli prima risponde che non è in casa, quindi che è a Roma. Sto per insistere. Poi, per fortuna, ricordo come congedò il Serra: «Capalbio è un posto unico perché nessuno rompe i coglioni».

La tappa conclusiva è una tautologia: l'Ultimaspiaggia, stabilimento che ha trasformato la spiaggia libera dell'85 in una spiaggia liberal (mi scuso per la sciarada da titolo dell'Espresso). C'è chi l'accusa di aver snaturato la purezza originale del luogo. Di certo l'ha reso più frequentato: il primo impianto della zona, per sfruttare il nome di grido all'epoca, si chiamava "Ansedonia 2". Con tutto che Ansedonia è a venti chilometri. Oggi c'è chi si spaccia per Capalbio anche se sta a Montalto di Castro.

## La spiaggia? Libera Anzi liberal

È l'una. Fuori, ombrelloni di legno in numero ragionevole e un'aria piacevolmente antica che neppure un manifestino troppo colorato che annuncia una sfilata di moda intima riesce ad annacquare. Dentro, nel grande gazebo, una coda interminabile che ansima in direzione del bancone. Pronta a spendere 8 euro per una caprese, o un piatto di pasta fredda. Sopra il bancone dei gelati, un totem di ospiti famosi in déshabillé: Petruccioli, appunto. Rutelli. Chicco Testa. Jovanotti. Scalfari, Bassanini. Ma anche Alberto Tomba, D'Agostino, Gigi Marzullo vestito da capo a piedi. Barbareschi. E uno scoop: Cecchi Paone che abbraccia una ragazza.

Riccardo, uno dei quattro soci, mi conferma un'altra indiscrezione. Pure Adornato si serve lì. Dall'87. Dunque almeno una cosa da vent'anni in qua non l'ha cambiata. Ma c'è anche molta nostalgia per un grande del pas-

sato. Indovinato: Occhetto. «Noi - mi dice Riccardo - gli dobbiamo molto. È stato il nostro testimonial involontario. Ha cambiato il Pci e ha cambiato Capalbio. I famosi baci con Aureliana, quelli che finirono sul Venerdì di Repubblica, se li diedero qui dietro. Ricordo che ci chiese un parere sulla qualità delle foto. E che gli facemmo trovare la sua faccia fotomontata sul corpo di un modello. L'abbiamo nel cuore».

A questo punto manca un solo testimone: Philippe Daverio. Che da Milano, dove sta registrando il suo programma per Raitre, descrive una "Capalbio di calciatori e veline" che francamente non ho visto. Ne descrive l'evoluzione in tre fasi: «Il convivio, quando c'eravamo noi. La fase mondaine, divertente. E quella caciaronica di oggi». Ricorda che ai suoi tempi organizzava corse a cavallo con premi in denaro e in natura: «Certi prosciut-

«Un'aggregazione di gente che fuggiva dal blablabla romano e non temeva di stare senza luce e telefono»

ghetto, già ferito dalla recente costruzione di un parcheggio grande come una portaerei. Sta all'ingresso del paese. Doveva ospitare frotte di pensatori. È sempre deserto.

Marramao, dicevo. E vediamo se al terzo capoverso mi riesce di farlo parlare. Quantomeno per contestualizzare l'amarcord, la scuola di Capalbio, il periodo in cui teoria e prassi della famosa egemonia culturale passavano di qui. «Fu tutto molto casuale - mi spiega pazientemente - Un'aggregazione spontanea di gente che fuggiva dal blablabla romano e non aveva paura di stare senza luce e senza telefono. Io il mio l'ho messo su nel '90. All'inizio nessuno sapeva degli altri. Quando arrivai qui, ci trovai Asor Rosa. Poi ci raggiunse Daverio (quel Daverio? Sì, ndr). E finalmente Occhetto, guidato dallo stesso spirito avventuroso che lo illuminava in politica. Mi ricordo che la prima discussione sul cambio di nome del Pci avvenne proprio qui, nell'estate dell'87. Io proposi Partito democratico italiano. C'è anche una poesia di Manacorda in proposito».

«Se ne riparlò - prosegue il filosofo, affabulatorio e vagamente ipnotico - per la festa dei miei quarant'anni, alla trattoria da Maria. C'erano Cacciari, Occhetto, Nicolini. Chi insisteva per lasciare le cose come stavano. Spesso, però, mi chiedo cosa è rimasto della svolta. Oggi il disci-



Fotomontaggio di Daniele Chiarotto

Ore 8: suona il telefono. Dall'altra parte una voce squillante mi devasta il timpano: «Abbello, che stai affa', er furbetto der quartiere? Ma datte 'na mossa, no?». Solo due persone al mondo si esprimono così: Martufello e Stefano Ricucci. Martufello però mi ha già telefonato alle 7.50 per dirmi «Di più nin zò!». Quindi dev'essere Ricucci. «Supergnocchi - mi dice - ce sta un lavoretto pette'. Er governatore Fazio rischia di anna' per li stracci. Je dovvemo da trova n'occupazione». Di solito, in qualità di supereroe, non chiedo mai di essere pagato. Ma

LE AVVENTURE DI SUPERGNOCCHI

## Metto il Fazio giusto accanto a Teo Teocoli

di Gene Gnocchi

trattandosi di Ricucci faccio volentieri un'eccezione. Grazie ai miei superpoteri, entro nel cervello di Lando Fiorini e comin-

cio a esprimermi in modo che anche Ricucci mi capisca: «A bellicapelli, quanto me dai?». «Te lancio n'Opa da cinque

mijoni». «E nun se potrebbe fa' sette?». «E famo sette! Ma l'altri due a che 'te servono?». «Me servono pe' scala' er Resto del Carlino, cronaca e Bologna». Riaggancio, e mi metto in caccia di una soluzione. Grazie al mio superudito, capto una lite in corso negli studi di Affari tuoi dove Teocoli insiste per andare in scena travestito da Francesco Giorgino ma non si trova uno scenografo in grado di costruire orecchie così grandi. Esasperato, Fabio Fazio se ne va sbattendo la porta: «Basta, io con questo non ci lavoro più. Piuttosto faccio il Fe-

stival di Sanremo, Elisa di Rivombrosa, e il cane Rex». A questo punto il gioco è fatto. Mi dirigo in volo verso via Nazionale e prelevo il governatore, aviotrasportandolo negli studi della Endemol: «Vi ho portato il Fazio giusto. Questo di pacchi ne sa senz'altro di più». Missione compiuta. Mi strucco da Supergnocchi e richiamo Ricucci imitando la voce di Anna Falchi: «Abbello! Me compri er Madagascar? Eddai!». «E quanto costa?». «Meno dell'Antonveneta». «Sepoffa. E se i baluba fanno storie, casomai te prenno er Togo».

Tanta nostalgia di Occhetto e dei suoi piatti Ma Achille è solo 20 km più in là

ti... ». Sostiene che «a Capalbio ognuno s'è mangiato un pezzo della bestia, e la bestia ormai muore» e che questo «è stato reso possibile dal decentramento politico, che conferisce potere a una classe dirigente di uomini mediocri». Obiettivo: ma lei non governava con la Lega? Risponde: «Appunto, ho visto da dentro. E non che a Milano con Albertini sia messa meglio».

Ma soprattutto, Daverio mi conferma che Occhetto era quantomeno un ottimo cuoco. E che manca pure a lui. È il segnale che devo fare qualcosa. Telefono anche al segretario. Accorato. Gli dico di Marramao. Di Daverio. Dell'Ultimaspiaggia. Di Veruska. Di Giovanna Nuvoletti. Tutti vogliono che l'isolamento finisca, che torni qui. Mi risponde che ci torna anche domani, che s'è solo spostato venti chilometri più a nord perché gli era scaduto l'affitto. Mi sa che non era 'sta impresa.

Infine, mi rivela i piatti che irroravano il dibattito: («Acquacotta e bouillabaisse, una variante marsigliese del brodetto»), l'unico atto concreto compiuto a Capalbio («Asor Rosa direttore di Rinascita») e il giorno in cui decise la svolta: «Mi accorsi che un mondo crollava, pensai fosse giusto cambiare. Ero in spiaggia, lì dove è lei ora».

Con chi, segretario? «Da solo». luca@bottura.net

7 - continua



Dino Audino Editore perché il talento da solo non basta [www.audinoeditore.it](http://www.audinoeditore.it)



pp. 128 € 12,00



pp. 144 € 13,00



pp. 192 € 18,00



pp. 160 € 15,00



pp. 144 € 13,00



pp. 192 € 16,50

**Giorgio Gaber**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 2° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

12

giovedì 28 luglio 2005

Unità  
**10**

**ECONOMIA & LAVORO**

**Giorgio Gaber**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 2° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

# Software

Novità in casa Microsoft, il colosso del software. La società di Bill Gates ha iniziato ieri a offrire una versione nuova di prova del prossimo aggiornamento di Windows, il programma leader dei computer. La versione ha il nome provvisorio di Windows Vista



## LA FED VEDE ROSA: ECONOMIA USA IN CRESCITA E INFLAZIONE FERMA

L'attività economica Usa ha continuato a crescere in giugno e nei primi giorni di luglio, e nel complesso le pressioni sui prezzi si sono allentate o sono cessate malgrado il rialzo dei costi per l'energia e di costruzione. Queste le principali indicazioni contenute nel «beige book» delle Fed sulle condizioni economiche. Il mercato Usa del lavoro generalmente ha continuato a migliorare mentre le pressioni salariali sono state moderate in quasi tutti i distretti.

## PIU' PRESTITI ALLE FAMIGLIE SOPRATTUTTO PER LA CASA

La situazione economica non è certo facile e i prezzi corrono: le famiglie italiane tendono quindi ad indebitarsi. Ma si investe sempre di più anche nella casa, complici anche i bassi tassi di interesse e i contratti più lunghi. Aumentano infatti in tutte le regioni i crediti chiesti dalle famiglie al mondo bancario. E la maggior parte di questi servono proprio a finanziare l'acquisto del mattone. Nel 2004 l'indebitamento per mutui è cresciuto in quasi tutte le regioni attorno al 20 per cento.

# Antonveneta, Fazio è indagato?

Fiorani offriva al governatore «telefoni sicuri». L'autorizzazione a Bpi organizzata a tavolino

di Susanna Ripamonti / Milano

**INDAGATO?** La procura di Roma ha deciso di acquisire il testo dell'intercettazione telefonica tra il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, e Giampiero Fiorani, Ad di Banca Popolare Italiana, decisione confermata dallo stesso procuratore capo Giovanni

Ferrara. Ma ieri Milano non sembrava disposta a mollare l'osso senza opporre resistenza, anche perché in ballo potrebbe esserci la titolarità dell'inchiesta e, logica deduzione, l'iscrizione del governatore della Banca d'Italia al registro degli indagati. Entrambe le procure negano che questo passo sia stato già fatto, ma solo eludendo l'obbligatorietà dell'azione penale. Milano potrebbe ignorare le conseguenze degli atti che ha acquisito. Cerchiamo di capire qual è la posizione del governatore, arrivati a questo punto dell'inchiesta milanese. La sua colpa non è semplicemente una caduta di tono evidenziata da un rapporto un po' troppo espansivo tra controllare e controllare («ho messo la firma» «ti bacerai in fronte»). Già questo sarebbe stato una scorrettezza, ma l'inchiesta rivela che Consob già dal 10 maggio 2005 aveva accertato l'esistenza di un patto parasociale per l'acquisizione di Antonveneta da parte della cordata occulta pilotata da Fiorani. Bankitalia aveva, ma solo dopo il sequestro delle azioni dei concertisti Fiorani-Gnutti-Coppola-Ricucci-Lonati operato dalla procura ha sterilizzato le loro posizioni, estromettendoli dall'assemblea che ieri ha eletto il nuovo cda. Dunque il governatore ha chiuso un occhio per dirla alla Ricucci, sui «furbetti del quartierino». Che Fazio e Fiorani fossero consapevoli di agire fuori dalle regole è confermato anche da ulteriori intercettazioni: l'ad di Bpl propone al governatore di parlare su telefoni si-

curi: «ti faccio avere io le schede». Ma la preoccupazione di un'inchiesta giudiziaria è presente anche in altre conversazioni registrate. Da un'utenza del Palazzo di giustizia di Milano è partita una telefonata diretta a un cellulare riconducibile a una persona coinvolta nell'inchiesta. L'«amico» di corso di porta Vittoria è un magistrato che assicura il suo interessamento presso i colleghi romani. Ma ciò che mette Fazio con le spalle al muro è il fatto che dalle intercettazioni emerge un piano preordinato, che spianasse la strada di Fiorani ai vertici di Antonveneta. Vediamo i passaggi cruciali: Fiorani confida a Gnutti che l'autorizzazione di Bankitalia doveva arrivare già il 3 luglio «ma uno zelante funzionario» l'aveva bloccata. L'8 luglio infatti, Gianni Castaldi, ispettore della banca nazionale protocolla il «no» all'autorizzazione. A questo punto scatta un piano alternativo. Francesco Frasca, capo della vigilanza di Bankitalia suggerisce di ricorrere a consulenti esterni per eludere il no tecnico arrivato dagli ispettori interni. Fazio acconsente e forti di questi pareri, ovviamente positivi, si arriva l'11 luglio alla gestazione della lettera di autorizzazione, che però viene scritta sul computer del funzionario Stefano De Polis. I pm lo convocano d'urgenza e De Polis spiega «che era stato allertato dal martedì precedente e sollecitato a

rimanere a disposizione per il fine settimana». Però «aveva potuto operare solo lunedì 11, quando i pareri dei consulenti esterni erano pervenuti a Bankitalia». E quei pareri, come si è detto, erano stati accuratamente ricercati da Frasca, con l'ok di Fazio. Per completare il lavoro, dato che De Polis appartiene a una divisione che non avrebbe potuto elaborare quella autorizzazione «il definitivo "copia e incolla" è stato eseguito sul pc di Trevisan, previa trasmissione del documento per e-mail». A mezzanotte dell'11 luglio Fazio telefona a Fiorani e gli comunica di aver messo la sua firma in calce all'autorizzazione. Come si vede, un'autorizzazione confezionata a tavolino.



L'assemblea degli azionisti di Banca Antonveneta. Foto di Luca Bruno/Agf

## Blitz olandese a Padova: Fantozzi presidente

Abn Amro: «Da Fiorani operazione occulta». La Consob sospende le offerte di Bpi

di Giampiero Rossi inviato a Padova

**CONGELATI** Grazie all'intervento dei magistrati della Procura di Milano, il contropiede di Abn Amro ha colpito senza difficoltà all'assemblea degli azionisti della banca Antonveneta. Gli olandesi hanno con-

quistato il consiglio di amministrazione ed hanno portato alla presidenza l'ex ministro delle Finanze, Augusto Fantozzi. Nonostante il catenaccio tentato dal fronte amico dei «concertisti» legati a Giampiero Fiorani, già nel primo pomeriggio infatti l'istituto di credito padovano aveva eletto un nuovo consiglio di amministrazione che, nome per nome, corrisponde integralmente alal lista che Abn Amro aveva pronta da mesi, da quando cioè si era lanciata nella scalata di Antonveneta. Non solo, i vertici italiani del colosso bancario olandese hanno anche colto l'occasione del plenum assembleare per ribadire che «Abn non intende rimanere un socio di minoranza» e per lanciare pesanti accuse contro i metodi degli avversari, con frequenti ricorsi all'aggettivo «criminoso».

I rapporti di forza, ieri, erano decisamente cambiati rispetto a quelli che sul carta si erano delineati dopo la scalata orchestrata da Fiorani e dai concertisti: con Abn Amro a fare la parte del leone con il suo 29,91%, mentre il 27,54% di Banca popolare italiana, il 4,66% di Stefano Ricucci Tust, il 4,59% di Fingruppo (Emilio Gnutti) e degli altri alleati del «concerto» italiano risultavano congelati per effetto del sequestro dei titoli disposto dalla magistratura. E' stato quindi superato agevolmente l'ostacolo posto dall'avvocato Emanuele Rimini, custode giudiziale delle azioni congelate, che aveva chiesto un rinvio dell'assemblea a dopo il 5 settembre. E subito dopo è scattato il contrattacco olandese. Rivolgendosi ai 285 azionisti presenti in rappresentanza del 79,46% del capitale ordinario di Antonveneta, il numero uno della banca d'investimenti di Abn Amro in Italia Paolo Cuccia non ha risparmiato accuse molto pesanti nei confronti della Bpi e dei suoi alleati, definendo la scalata condotta da Giampiero Fiorani e dagli altri concertisti un'operazione «occulta e strisciante», che si sarebbe svolta «nella mancanza di parità di condizioni necessarie per la contesa del controllo di Antonveneta». Ma «nonostante i gravissimi fatti che hanno interessato la società in un crescendo di illegalità - ha detto ancora

Cuccia - Abn Amro non farà mancare ad Antonveneta il sostegno che le ha garantito da 10 anni a questa parte». Insomma, la banca olandese potrebbe prendersi una rivincita sulla Bpi e sui suoi alleati, contando anche sugli sviluppi delle inchieste giudiziarie che stanno mettendo sotto accusa l'operato dell'amministratore delegato Giampiero Fiorani e degli altri «concertisti». Abn Amro, ha detto infatti Cuccia, «continua ad avere fiducia nel fatto che le autorità faranno piena luce sui fatti accertati anche di natura criminosa. Abn Amro farà tutto quanto in suo potere e nel rispetto assoluto delle regole per perseguire la propria strategia». In questo clima da resa dei conti, con la nutrita pattuglia di giornalisti olandesi ancora in visibilità per l'esilarante contenuto delle telefonate tra il governatore di Bankitalia Antonio Fazio e Giampiero Fiorani intercettate dalla procura trova spazio anche una citazione di Tex Willer: «Parlerò con lingua dritta», dice dal palco Carlo Nicolini della Fisac-Cgil che parla anche a nome di Fiba-Cisl, Uilca e soprattutto dei preoccupati lavoratori di Antonveneta: «Da una parte c'è Abn con una traccia di progetto di impresa - osserva il sindacalista - dall'altra Bpi solo impegnata nella costruzione di un guazzabuglio finanziario dai contorni opachi e poco rassicuranti. In mez-

zo i lavoratori». Preoccupato anche un veterano della banca padovana, il venetissimo Romeo Chiarotto (18 anni di Antonveneta), che sottolinea che occorre quanto prima ritrovare certezze, «perché in questa insicurezza perde solo la banca». Le scaramucce non si calmano, con continui richiami alla «democrazia» da parte dello schieramento al momento sconfitto e ai «fatti criminosi» da parte della transitoria maggioranza. Quindi si vota. E viene eletto, come era prevedibile, il cda proposto da Abn Amro composto da Nicolò Azzolini, Enrico Cucchiari, Jan de Jong, Leopoldo Mazarroli, Piero Montani, Gilberto Mura- ro, Maurice Oostendorp, Antonio Scala, Francesco Spinelli (tutti consiglieri confermati), oltre ai nuovi entrati come il capo della Investment bank di Abn Paolo Cuccia, Jerome Drost, l'ex ministro Augusto fantozzi, Guido Alberto Guidi, Giuseppe Stefanelli e Giuliano Tabacchi. «Non è un cda targato Abn - chiosa il riconfermato Azzolini - ci sono quattro veneti, quattro meridionali e poi altre figure, olandesi compresi». Ma per quanto riguarda le altre, fondamentali certezze, quelle sul futuro, sulla stessa durata in vita di un consiglio di amministrazione nato all'ombra di un ingombrante convitato di pietra, nessuno osa sbilanciarsi.

## Fassino chiede una «svolta radicale». La Lega difende il governatore

Sul mandato a termine il mondo politico resta diviso. Per il cambiamento delle regole bisognerà aspettare che l'Unione vinca le elezioni

di Bianca Di Giovanni / Roma

**SVOLTA** «È urgente una radicale svolta nelle modalità che regolano la vigilanza sul sistema bancario». Nel mezzo del ciclone su Bankitalia, Piero Fassino rilancia la riforma sul mandato a termine del governatore e sull'attribuzione della concorrenza nel sistema bancario all'Antitrust. Le due ipotesi sono state proposte dai ds, ma bocciate sia alla Camera che in commissione al Senato nel corso dell'esame della riforma del risparmio. «Non possiamo che rammaricarci che le nostre proposte - rileva Fassino in una nota - approvate in commissione, siano poi state soppresse in aula a Montecitorio». Il rammarico per la verità è destinato per ora a restare tale. «Come la sinistra non ha mai cambiato idea sul mandato a

termine del Governatore, così anche noi non cambiamo linea e restiamo contrari», replica il senatore Ude Maurizio Eufemi. Per cambiare bisognerà attendere un nuovo governo: Pier Luigi Bersani assicura che se l'Unione vincerà le elezioni introdurrà le due novità finora rimaste sulla carta. La «questione Fazio» continua a dividere il mondo politico. Ma la partita è assai più complicata di quello che all'apparenza potrebbe apparire, con squadre (e interessi) contrapposti che giocano su piani diversi. Molto esplicito Francesco Cossiga, che va a far visita al governatore per testimoniargli la sua piena fiducia. Contro l'ipotesi dimissioni - chieste ancora da alcuni sindacati della banca centrale - scende in campo apertamente Roberto Maroni («non si deve dimettere»), fedele



Francesco Cossiga e Antonio Fazio

alla linea imposta al Carroccio dai suoi vertici, schierati in favore di Giampiero Fiorani anche per via del salavataggio della banca della Lega. In netta difesa del

governatore i tradizionali «fazioisti». Luigi Grillo: «Perché dovrebbe dimettersi? Ha rispettato le regole. Non è assolutamente vero poi che la vigilanza abbia dato un parere diverso sulle autorizzazioni». Anche Eufemi (che non si iscrive al partito del governatore) difende l'operato di Fazio, denunciando una «strumentalizzazione da parte di alcuni poteri che non concordano con la sua linea». Poteri forti che però stavolta hanno perso, fa capire il senatore centrista. E rischia di perdere ancora. Gli equilibri di potere messi in pericolo sono troppi: Antonveneta, Bnl, Res. Insomma, sotto al polverone ingigantito dai grandi organi di stampa ci sarebbe, secondo l'esponente Udc, un attacco diretto alla persona che si è messa di traverso in alcune fondamentali partite. In molti sullo stesso fronte di

Eufemi si chiedono: chi ha fatto trapelare le intercettazioni e a quale scopo? Manovre nascoste o meno, resta il fatto che la posizione di Fazio è comunque compromessa da quei colloqui non proprio consoni al ruolo di un governatore. «Se un arbitro indossa la maglia di una delle due squadre in campo, non aiuta l'autorevolezza della Banca d'Italia - osserva Francesco Rutelli - Bankitalia deve essere una casa di vetro: ne va della fiducia di tutti gli italiani, delle imprese, dei risparmiatori e del credito internazionale». Né Rutelli, né Bersani si sbilanciano sull'ipotesi di dimissioni. «Un sì o un no alle dimissioni non è risolutivo dei problemi che abbiamo di fronte - dichiara l'esponente diessino - Certo, il quadro che esce è sconsolante, ma quello di cui l'Italia ha bisogno è di una riforma del sistema».

Comune Di Casalecchio di Reno

(Provincia di Bologna)  
Via Dei Mille n. 9 - C.F. 01155570370  
Telefono 051 598.364 Fax 051 598.387  
E-mail: lpp@comune.casalecchio.bo.it

Bando di asta pubblica per l'appalto di: Lavori di Completamento dei lavori di ampliamento del Cimitero comunale. Procedura di gara: asta pubblica - appalto a corpo e a misura. Luogo di esecuzione dei Lavori: Casalecchio di Reno, via Piave. Importo complessivo dell'appalto: Euro 1.185.000,00 di cui Euro 1.152.800,00 a base d'asta ed Euro 32.200,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. (Classifica riferita all'intero importo dell'appalto). III. Categoria prevalente: Edifici civili e industriali. OG1 Importo ? 802.800,00. Opere scopribili o subappaltabili cat. 0518 Importo ? 350.000,00. Gli importi sopra indicati sono IVA esclusa. Termine di Esecuzione: Il termine ultimo di esecuzione dei lavori (art.6 dello Schema di contratto) è stabilito in giorni 400 naturali e consecutivi decorrenti dalla data di consegna dei lavori, risultante dal relativo verbale. Finanziamento: mezzi propri di bilancio. Termine di presentazione: 31 agosto 2005 ore 12,00. Indirizzo: Comune di Casalecchio di Reno - Via dei Mille n. 9 - 40033 Casalecchio di Reno - Bologna. Modalità di presentazione: punto 2 del bando di gara integrale. Apertura offerte: seduta pubblica alle ore 11 del giorno 1.09.2005. Responsabile unico del procedimento è l'ing. Serse Luigi Catani. Informazioni di carattere tecnico possono essere richieste a Ing. Andrea Negroni o al p.e. Marco Marchi (tel. 051-598.382 -384-384). Bando e disciplinare sono disponibili sul sito Internet: www.comune.casalecchio.bo.it Casalecchio di Reno, 21.07.2005

Il Dirigente Ing. Serse Luigi Catani

# Gli immobilizaristi ringraziano i condoni di Tremonti

## Sanatorie tombali, scudi fiscali, mancati accertamenti: ecco le fortune di Ricucci e compagnia

di Bianca Di Giovanni / Roma

**RENDITE & FISCO** Da dove vengono i soldi dei nuovi immobilizaristi? Se lo sono chiesto in molti, gridando allo scandalo sui «parvenu» della finanza. Eppure un bell'aiuto ai Ricucci, Statuto e Coppola è arrivato proprio dall'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti con la sua raffica di condoni. A

chiederne conto ieri in Parlamento è stato l'onorevole Mario Lettieri in un'interrogazione al governo. Il deputato della Margherita chiede di sapere se «con riferimento all'ultimo quinquennio, siano stati effettuati controlli e verifiche sulle varie società "appartenenti ad immobilizaristi di spicco protagonisti nel mercato finanziario italiano" e se da parte di altri organi di controllo siano stati verificati i bilanci delle medesime società».

Una bella domanda, la cui risposta però è obbligatoriamente parziale, perché nel varare le sue magnanime sanatorie Tremonti ha giocato davvero di fino. Sullo scudo fiscale, infatti, all'amministrazione «è precluso ogni accertamento tributario e contributivo - si legge nella risposta - Conseguentemente i dati e le notizie inerenti i conti di deposito che accolgono il denaro e le attività rimpatriate non devono essere comunicati all'Amministrazione finanziaria». Insomma, quelle ricchezze esportate illegalmente e poi fatte rientrare e «legalizzate» con il versamento di un'aliquota irrisoria (2,5%) sono coperte da un segreto inviolabile. Sacrosanto chiedere trasparenza ai «furbetti del quartierino» (tanto per citare un'ormai celebre frase di Stefano Ricucci in-

tercettata dai magistrati), ma altrettanto andrebbe chiesto a chi fa le regole. Scudo fiscale a parte, le sanatorie sono state una vera manna per i tre immobilizaristi in questione, che hanno aderito al cosiddetto condono tombale per tutte le loro società. Sei anni di «perdono» tributario, cioè dal 1997 al 2002, per gran parte delle attività che fanno capo a Ricucci, Coppola e Statuto. Un bell'affare, che fa il paio con l'esenzione totale dalle plusvalenze varata sempre da Tremonti. «Per loro l'Italia è stata trasformata in un vero paradiso fiscale - commenta Lettieri - mentre per i normali cittadini è un inferno». Sulle 30 società riportate nella risposta del governo - presentata dal sotto-

Per i signori degli immobili l'Italia è diventata un autentico paradiso grazie al regali del governo

segretario all'Economia Daniele Molgora - risultano soltanto sei accertamenti. Due di questi riguardano la Magiste Spa di Ricucci. Il primo si riferisce all'anno d'imposta 1998 e viene definito con un versamento di 195.593,95 euro. Ma questa è l'unica «multa» che lo Stato riesce a far pagare al «signor Falchi», visto che la verifica eseguita dalla Guardia di Finan-



Stefano Ricucci, Danilo Coppola e Giuseppe Statuto

za per l'anno d'imposta 2002 si blocca con l'adesione al condono fatta in corso d'opera. Condoni fiscali anche per quattro società del gruppo di Danilo Coppola: la Ipi, la Planet, la Silvia immobiliare in liquidazione e la Copland. Per le società del gruppo coppola sono state segnalate due irregolarità iscritte al ruolo per la Lonida srl. sono sette, infine, le so-

cietà facenti capo a Giuseppe Statuto che hanno utilizzato il condono tombale: la Michele Amari, la Ifla in liquidazione, la figli di Statuto Raffaele impresa edilizia, la Radogusta costruzioni spa, la Ecom, la Pontetetto e la Egis immobiliare. Unico «neo» per Statuto, le sanzioni Iva testate per 2,3 milioni di lire di allora, relative alla società Camilluccia srl per

l'anno 1996. Nel documento depositato alla Camera si rileva che da dati Consob «nessuna società quotata risultava essere controllata dai soggetti indicati». Si sa, la Borsa non piace agli immobilizaristi. La stessa Consob ricorda poi i due interventi di quest'anno sui patti occultati relativi alla banca Antonveneta e l'intervento relativo agli acquisti di azioni Rcs.

### DIFESA e FINANZA

#### Finmeccanica acquista Datamat e lancia l'Opa

**Finmeccanica** ha acquistato il 52,7% di Datamat a un prezzo medio di 10,15 euro per azione. Una volta perfezionata l'operazione, Finmeccanica lancerà un'opa sul flottante a 9,65 euro per azione. In caso di totale adesione, l'esborso complessivo per il gruppo ammonterebbe a circa 270 milioni, finanziati attraverso il ricorso a risorse proprie. Per l'acquisizione del pacchetto di controllo della società quotata al segmento techstar, Finmeccanica dovrà versare un corrispettivo complessivo di circa 151 milioni di euro.

L'operazione sarà perfezionata una volta ottenute le necessarie autorizzazioni da parte delle competenti autorità antitrust. Datamat è un importante operatore nello sviluppo e progettazione di sistemi di missione avionici e navali e di soluzioni integrate nei settori difesa, spazio, pubblica amministrazione, sanità, banche, finanza e telecomunicazioni e apporterà a Finmeccanica presenze e competenze chiave nell'information technology applicata ad aerospazio, difesa e pubblica amministrazione, ambiti nei quali datamat rappresenta uno dei maggiori attori sul mercato nazionale. Finmeccanica, dal canto suo, ha uno specifico interesse ad acquisire Datamat in relazione alle significative attività coerenti con il proprio core business, nel cui ambito Datamat sviluppa importanti sistemi ad alto contenuto di software per il comando e controllo navale, la pianificazione di missioni, la logistica integrata, la simulazione, l'addestramento, i centri di controllo a terra per applicazioni spaziali, apportando così nuove competenze al già ampio portafoglio di attività di Finmeccanica. L'operazione permetterà inoltre di valorizzare le attività di sviluppo di Datamat nei settori banche, finanza, telecomunicazioni e sanità.

## Maroni apre sul Tfr, si riparte a fine agosto

L'esecutivo disponibile a modificare il decreto. Cauti ottimismo di Cgil, Cisl e Uil

di Felicia Masocco / Roma

**APERTURE** Per ora c'è quella del ministro Roberto Maroni pronto a gettare nel cestino la sua riforma della previdenza integrativa e a sostituirla con quella preparata da sindacati e imprese. Escluse Abi e Ania che continuano

a protestare. L'incontro che si è tenuto ieri tra parti sociali e ministro sembrerebbe dunque sbloccare il confronto. Sempre che l'apertura di Maroni sia reale ed è quanto i firmatari dell'avviso comune (le sigle sono diventate 22, ieri si è aggiunta Federmanager) verificheranno il 31 agosto, data del prossimo round. Il fatto è che per modificare lo schema di decreto varato dal governo servono più risorse, soprattutto per la riduzione del costo del lavoro e compensare le imprese che rinunciano al Tfr che per loro è una forma di autofinanziamento. Maroni si è impegnato a cercare altri stanziamenti, in pratica a battere cassa presso il collega Siniscalco. Considerato lo stato dei conti pubblici l'obiettivo sembra lontanissimo (e l'impegno del ministro più formale

che sostanziale). Non resta che aspettare. Non molto però perché la delega di riforma del sistema previdenziale scade il 6 ottobre, dunque un accordo va ricercato entro settembre. Già lunedì prossimo sindacati e imprese tradurranno le modifiche proposte in emendamenti specifici che saranno inviati al Welfare. Cgil, Cisl, Uil e Ugl hanno accolto l'atteggiamento di Maroni con un cauto ottimismo. Una prudenza che si deve ad anni di docce scozzesi, aperture e chiusure su confronti anche importanti sempre conclusi con il fai-da-te dell'esecutivo. La disponibilità viene incassata, ma la guardia non si abbassa. «Si è trattato di un incontro interessante con disponibilità a rivedere il testo del decreto e apportarvi le modifiche secondo lo spirito e i contenuti dell'avviso comune delle parti sociali. Verifichere-

Ma banche e assicurazioni avvertono: se verranno accolte le modifiche daranno battaglia, anche ricorrendo alla Corte Costituzionale

mo» è il commento della segretaria confederale della Cgil Morena Piccinini. E avverte: «Per quanto riguarda la Cgil le modifiche dovranno davvero avere quel carattere sostanziale e organico tale da rendere effettivamente praticabile il sistema di previdenza complementare. Perché così come è scritto nel decreto, per noi non è agevole».

Organico. Significa che «tutto si tiene». Significa che non si può modificare un punto e ignorarne un altro. A dirlo al ministro è stato anche il direttore generale di Confindustria Maurizio Beretta, piuttosto categorico nel richiamare i contenuti del documento comune. Fuori dal coro, l'associazione delle banche (Abi) e quella delle assicurazioni (Ania) hanno ribadito che se le modifiche presentate dalle 22 sigle dovessero essere accolte loro daranno battaglia anche ricorrendo alla Corte costituzionale. Un punto in particolare non va bene all'Ania: la critica dei 22 all'equiparazione tra fondi pensione di natura collettiva e le polizze (assicurative) individuali. A sorpresa Maroni ha infatti riconosciuto «il ruolo centrale della contrattazione collettiva con le conseguenze che questo avrà sui fondi chiusi e i fondi aperti». Quanto alla banche, si oppongono alla concessione di crediti automatici alle piccole e medie imprese che rinunciano al Tfr.

## Cancellata la legge «mille mance»

### Oggi la Camera vara il Dpef

■ Via. Esce dal decreto omnibus varato ieri da Montecitorio (ora torna al Senato) la cosiddetta «legge mancia»: una serie di finanziamenti a pioggia distribuiti ai diversi enti locali senza un criterio oggettivo di selezione. La norma è stata cancellata contro il parere del governo grazie ad un emendamento soppresivo presentato dai Ds e votato anche dalla maggioranza con la sola eccezione della Lega. «Abbiamo evitato che altri 519 milioni di euro vengano spartiti di qui al 2007 in modo clientelare», ha commentato Renzo Innocenti, vicepresidente del gruppo Ds alla Camera. La cosiddetta «legge mancia» autorizzava la spesa di 153 milioni nel 2005 e 183 milioni nel 2006 che nel 2007 per «interventi per la tutela dell'ambiente e dei beni culturali, per lo sviluppo economico e sociale del territorio».

programazione economica e finanziaria passa invece senza incidenti al Senato, dove ieri è stata votata la risoluzione di maggioranza. «Nel Dpef del governo è descritto tutto il fallimento delle politiche del centro-destra - ha detto Enrico Morando nella dichiarazione di voto - U fallimento la Tremonti bis e il secondo modulo della riforma Ire». Il senatore diessino ha indicato i quattro punti alternativi dell'Unione: riduzione del cuneo fiscale sul lavoro, ammortizzatori sociali universali, concentrazione della spesa pubblica sulla ricerca, liberalizzazione dei mercati chiusi e

Un emendamento ds elimina la norma che concede risorse a pioggia senza alcun criterio oggettivo

oligopolistici. Nella risoluzione di maggioranza è indicato un fabbisogno al 4,7% del pil quest'anno, per scendere al 3,9% l'anno prossimo, al 2,3% nel 2007 e all'1,8% nel 2008. Quanto all'ipotesi di reintrodurre la tassazione sulle plusvalenze, Giuseppe Vegas per il governo ha corretto il tiro: si starebbe pensando ad un allungamento dei tempi di possesso per ottenere l'esenzione fiscale. Il viceministro all'Economia ha poi criticato le spese delle Regioni per sanità e poltrone. «I nuovi governatori - ha detto - non stanno facendo altro che proporre politiche non consone né a risparmi finanziari, né allo sviluppo del paese». Immediata la replica di Vasco Errani (Emilia Romagna). «Trovo sconcertanti le affermazioni di Vegas - ha dichiarato - È il solito sport dello scaricare. Sono anni, non settimane, che le Regioni chiedono un confronto di merito, trovandosi di fronte ad un muro di gomma».

b. dig.

È morto  
**BRUNO GRIECO**  
dirigente comunista e uomo di cultura.

Ne danno il triste annuncio David, Olivia, Giaimè, Manuel, Giulio, Lorenza, Ruggero, Ljuda, Lila, Andrea, Ribes, Giuseppe, Emily e Giampaolo Testa. Bruno Grieco era un uomo che coltivava utopie. E le utopie non muoiono mai. La famiglia invita tutti coloro che lo conobbero e lo apprezzarono alla camera ardente presso la cappella del Policlinico di Roma in via Regina Elena oggi dalle 13 alle 19.

Caro David, non sentirti solo. Ti vogliamo bene

Grazia Barbiero  
Gudrun De Chirico  
Silvia Jop

Il direttore e la redazione de l'Unità si stringono con affetto a David Grieco per lunghi anni nostro giornalista per la scomparsa del padre

**BRUNO**  
Roma, 28 luglio 2005

Caro David, sai di averci tutti vicino. Non basta, ma scaldi un po' il cuore. E pochi al mondo sanno, come sai tu, quanto sia importante avere il cuore caldo.

**Toni Jop, Stefano Miliani  
Rossella Battisti  
Gabriella Gallozzi  
Alberto Crespi  
Dario Zonta  
Roberto Gorla  
Renato Nicolini  
Wladimiro Settimelli**

Livia Cases e Anna Baggiani Cases annunciano la dipartita del padre e marito

**CESARE CASES**  
Firenze, 28 luglio 2005  
OFISA V.le Milton n.89  
Tel. 489.802-3-4-5

Magda piange l'amato  
**CESARE**  
con i figli Fjodor, Boris e Tanja.  
Firenze, 28 luglio 2005

Per Necrologie Adesioni Anniversari  
Rivolgersi a  
**RK**  
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00  
14.00 - 18.00  
Sabato ore 9.00 - 12.00  
solo per adesioni  
06/69548238 - 011/6665258

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	574 euro
	6 gg / Italia	131 euro
Internet	Internet	66 euro
	Internet	15 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet	3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul CC postale n. 48407038 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Beneficio bancario sul CC bancario n. 22096 della BNL A/Roma-Corso ABI 1005 - CAB 08240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLNIT33)  
Carta di credito Visa o Mastercard  
(segnalando le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**RK** publiccompost

MILANO, via G. Caracci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavur 58, Tel. 0131.445552	COZZANO, via Cervino 13, Tel. 0222.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183.27371 - 27373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trionfale 97, Tel. 0832.314165
BAIRI, via Amendola 16/5, Tel. 080.5495111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.5094.11
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.9491212	NOVARA, via Cavur 13, Tel. 0321.33341
BOLZANO, via Parmegiani 8, Tel. 045.5494626	PADOVA, via Mentara 6, Tel. 049.8734711
BOLIGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210355	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Sarno 14, Tel. 070.308308	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	SANREMO, via Roma 176, Tel. 010.501555-01556
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SARONNO, via Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
COSENZA, c.so Grillo 21/bis, Tel. 0171.619122	SARONNO, via Taracchi 39, Tel. 0931.412131
CUNEO, via Don Milone 46, Tel. 015.561192-573668	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250154

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395  
Tariffe base IVA inclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

# Volto nuovi in Fiat Bnp Paribas acquista il 2%

## Elkann incontra Berlusconi. Oggi Consiglio di amministrazione sui conti

di Angelo Faccinotto / Milano

**ORE FRENETICHE** Bnp Paribas oltre il 2 per cento nell'azionariato Fiat. Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, che a Palazzo Grazioli prima riceve il vicepresidente della Fiat, John Elkann, e il numero uno di Ili e Ifil, Gianluigi Gabetti - cioè la proprietà - e

poi si intrattiene per quasi un'ora con il presidente, Luca Cordero di Montezemolo. L'intesa tra azienda ed enti locali su Mirafiori in dirittura d'arrivo. Il titolo, in Borsa, al centro delle speculazioni che ieri si è assestato attorno ai 7 euro. Sono ore frenetiche per la Fiat, in vista del consiglio di amministrazione che oggi prenderà in esame i conti della prima metà dell'anno. E soprattutto in vista dell'incontro di mercoledì prossimo a Palazzo Chigi, nel corso del quale alle parti sociali verranno presentati gli aggiustamenti al piano industriale del 2002. E sono ore di tensione. A settembre, una volta «convertito» il debito con le banche, gli assetti proprietari del maggior gruppo industriale privato italiano in crisi potrebbero cambiare. E ciascuno - azionisti, amministratori, sindacati, enti loca-

li, governo - gioca la propria partita.

A Torino, la partita è anzitutto sul futuro di Mirafiori. Gli enti locali, comune in testa, si stanno dando da fare per perfezionare l'intesa che dovrebbe portare all'acquisto di circa 300mila metri quadrati di aree dismesse. In cambio puntano a strappare al Lingotto l'impegno a rinnovare una linea produttiva in grado di assemblare 100mila nuove Punto all'anno. «Siamo impegnati a chiudere l'intesa prima dell'incontro fissato per la prossima settimana a Roma» - afferma il sindaco, Sergio Chiamparino. «La volontà della parti c'è». E soddisfatti sono anche i sindacati. Che però - è il caso, in particolare, della Fiom - tornano a sottolineare la necessità che sul futuro dell'auto - e di Mirafiori - si apra con il Lingotto un negoziato vero. A settembre, quando i lavoratori saranno tornati in fabbrica. Le preoccupazioni sono concrete e supportate dai numeri. «L'intesa - dice il numero uno della Fiom torinese, Giorgio Airaud - dimostra che gli enti locali, se hanno la volontà, possono giocare un ruolo sulla crisi Fiat». Ma non basta. Anche

perché quelle 100mila nuove Punto promesse, se costituiscono un segnale importante, sono una compensazione per le produzioni che a Mirafiori si andranno a perdere. E non sono certo la scelta risolutiva per dare una svolta alla crisi. Anche perché la Fiat ha come obiettivo produrne 350mila. Volumi che, conti alla mano, verrebbero raggruppati a Melfi, con l'introduzione dei 18 turni. Le 100mila di Torino? Il rischio è una nuova contrapposizione tra stabilimenti. Solo un negoziato può chiarire la situazione. Ma finora, da quando è cominciata la crisi, in Fiat di negoziati non se ne sono fatti.



Luca Cordero di Montezemolo e lo Sceicco Hamed bin Zayed Al Nahyan Foto Ansa

### MARANELLO

#### Mediobanca vende, il 5 per cento della Ferrari finisce ad Abu Dhabi

Mediobanca ha annunciato di aver concluso ieri un accordo per la cessione del 5% di Ferrari a Mubadala Development Compan, una società di investimento governativa con sede ad Abu Dhabi, per la cifra di 114 milioni di euro. Un prezzo che corrisponde esattamente al costo sostenuto da Mediobanca nel 2002 per acquisire la quota, come si legge in una nota diramata dallo stesso istituto. L'Advisor di Mubadala nell'operazione è Goldman Sachs. Nell'accordo è previsto anche un earn-out a favore di Mediobanca nel caso di collocamento in Borsa di Ferrari nei prossimi 24 mesi a un prezzo che assicuri a Mubadala un tasso interno di rendimento (Irr) superiore al 10%. Mediobanca, si legge ancora nella nota, ha offerto a Commerzbank e a Popolare Emilia di partecipare pro-quota alla cessione. Nel caso ciò avvenga, Mediobanca cederà il 3,3% ad un prezzo di 75 milioni di euro circa, e ridurrà così la propria partecipazione in Fer-

rari all'11,7% dal 15%, senza tenere in considerazione il prestito convertibile di 171 milioni di euro (7,5% capitale Ferrari), in scadenza nel mese di settembre del 2007. L'operazione annunciata ieri rientra nel noto piano di dismissione della partecipazione di Mediobanca in Ferrari. «L'alleanza strategica con Mubadala porterà a Ferrari nuove strategie, specialmente in Medio Oriente e Nord Africa», ha invece comunicato in una nota il presidente della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo. «I settori che prenderemo in considerazione andranno da iniziative per testare auto da strada e da competizione, alla creazione di scuole professionali di pilotaggio». Mubadala Development Company è una società d'investimento che fa capo al governo di Abu Dhabi, negli Emirati Arabi Uniti, impegnata in settori che vanno dall'energia, alla sanità, all'immobiliare.

# Denuncia Fiom: i salari operai sotto l'inflazione

## Cresce il divario retributivo con la Ue In autunno nuovi scioperi per il contratto

di Felicia Masocco / Roma

**RETRIBUZIONI** Ci sono le medie delle medie di tutte le categorie che danno in giugno gli stipendi in crescita del 3% sul 2004 (fonte Istat). Poi ci sono le categorie pre-

se una ad una, come i metalmeccanici, con le varie distinzioni tra figure professionali. Si scopre così che tra il 2000 e il 2004 gli operai hanno pagato più di altri il caro-vita: nel quadriennio i loro stipendi sono aumentati dell'8,4% a fronte di un incremento dell'inflazione del 10,5%. Il dato è relativo alle grandi imprese ed è fornito dalla Fiom che ieri ha presentato il rapporto sull'industria metalmeccanica. Il dato degli operai colpisce perché lo scorso anno le loro retribuzioni sono cresciute del 3,8%, quindi era lecito aspettarsi un miglioramento nella media del quadriennio che invece non c'è stato. Se complessivamente l'andamento delle retribuzioni metalmeccaniche è stato testa a testa con l'inflazione questo si deve agli stipendi degli impiegati che mediamente riescono a crescere di un punto in più rispetto a quelle degli operai e quindi a superare l'inflazione. Da aggiungere che nelle cifre diffuse dalla Fiom sono contenuti non solo gli aumenti derivanti dai rinnovi contrattuali, ma anche la contrattazione di secondo livello. In pratica non c'è più nulla da sommare. «Cresce la distanza tra le retribuzioni italiane e quelle degli altri paesi dell'Europa dei 15», è la pri-

ma conclusione cui arriva il leader della Fiom Gianni Rinaldini. «Questo - spiega - alla lunga diventa un problema industriale, di mancate scelte su investimenti, ricerca e innovazione che le imprese non hanno fatto in tutti questi anni». Prendiamo il settore auto: fatto 100 il salario di un operaio tedesco, in Gran Bretagna ne percepiscono 75, in Francia 67 mentre da noi non più di 51/52. Un operaio italiano, quindi, prende la metà di un lavoratore tedesco. Vacche magre, si dirà, è la crisi. È vero ma non è uguale per tutti. «Negli ultimi quindici anni c'è stata una distribuzione della ricchezza che non ha paragoni in Europa - denuncia Rinaldini -. C'è stato lo spostamento di 10 punti di Pil dai redditi da lavoro e pensioni alle rendite e ai profitti». «Del resto questo è il paese in cui è possibile guadagnare 2.200 miliardi di plusvalenze con un'operazione finanziaria completamente esentasse». Già. Ed è anche il paese in cui «una nuova questione salariale è ormai del tutto evidente». In tutto questo Federeccanica con il presidente Massimo Calearo ha ribadito nei giorni scorsi che non è disposta ad andare oltre un'offerta di aumenti contrattuali di 60 euro lordi e parametrati che per un operaio di terzo livello significano 35 euro netti mensili. «È evidente che chi avanza una proposta del genere non ha alcuna intenzione di fare il contratto». Il negoziato con le imprese riprenderà in settembre. Oggi Fiom, Fim e Uilm riuniranno le segreterie unitarie «anche per discutere nuove iniziative di lotta» da mettere in cantiere quando il confronto (e lo scontro) riprenderà.

# Accordo per l'Ilva di Cornigliano

## L'altoforno verrà sostituito da un forno a freddo. Salva l'occupazione

Intesa raggiunta sul nuovo accordo di programma per l'Ilva di Cornigliano (gruppo Riva) che modifica quello del '99. L'accordo è stata siglato al termine della riunione convocata ieri a Palazzo Chigi con i sindacati, il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Gianni Letta, il ministro delle Attività produttive, Claudio Scajola con il presidente della regione Liguria, Claudio Burlando, il sindaco di Genova, Pericu e l'azienda. L'intesa riguarda la chiusura dell'impianto a caldo, la riapertura di quello a freddo fra tre anni, la rioccupazione dei lavoratori e il recupero alla città di una parte del territo-

rio. In particolare con l'intesa vengono consolidati i livelli occupazionali garantendo il rientro dopo 36 mesi di cassa integrazione a 650 lavoratori, che nel frattempo avranno un'integrazione al reddito, e verranno restituite alla città importanti aree consentendo al gruppo Riva il consolidamento dell'attività produttiva. Soddisfatte tutte le parti in causa. Dal ministro ai sindacati ai rappresentanti delle istituzioni locali. Il sindaco, Giuseppe Pericu, parla di «passo avanti fondamentale». «È un accordo importante perché tiene insieme lo sviluppo industriale, quello occupazionale

ed un progetto di riqualificazione ambientale» - commenta il presidente della Regione, Claudio Burlando. «Adesso porteremo l'intesa nelle giunte e poi a settembre ci sarà la firma ufficiale», ha sottolineato ancora Burlando, che ironicamente ha detto: «Posso dire che abbiamo concluso rapidamente...». La vicenda dell'impianto Ilva va avanti infatti da 15 anni. «È una buona intesa per almeno sei motivi - afferma il coordinatore nazionale per la siderurgia, Carlo Bossi -. Anzitutto perché vengono date precise garanzie occupazionali, che porteranno al reimpiego dei lavoratori attual-

mente impiegati nell'area a caldo, destinata a definitiva chiusura. Poi perché apre prospettive di reimpiego anche per i lavoratori dell'indotto. Con l'intesa sarà possibile un loro impiego diretto nell'Ilva, considerando anche il potenziamento della centrale elettrica dello stabilimento. Inoltre viene garantito il pieno recupero del reddito dei lavoratori che saranno posti in cassa integrazione. Così come viene salvaguardata la presenza di un presidio siderurgico di evidente importanza per il sistema-paese». Senza contare la salvaguardia ambientale e il rilancio della vocazione industriale delle aree interessate.

nel prossimo trimestre, per 4-4,15 miliardi. Il gruppo che fa capo a Leonardo Del Vecchio, che recentemente ha acquisito la catena cinese Xueliang Optical, sta ancora guardando alla possibilità di altre operazioni in Cina.

### Immobili Pirelli Re, semestre in crescita Più 44 per cento il fatturato

Pirelli Re ha chiuso il primo semestre 2005 con un risultato operativo, comprensivo dei proventi da partecipazioni, di circa 80 milioni di euro, in aumento del 38% rispetto allo stesso periodo del 2004. I ricavi aggregati sono stati di 1.742 milioni, in crescita del 44% rispetto al primo semestre 2004. La posizione finanziaria netta di Pirelli Re è passiva per 43 milioni di euro contro una posizione negativa per 46,3 milioni al 30 giugno 2004. In base a questi risultati la società immobiliare conferma per fine anno il raggiungimento degli obiettivi di crescita previsti dal piano triennale.

ratori. Il provvedimento - contro cui i sindacati hanno annunciato il ricorso alla mobilitazione - riguarda 137 addetti degli stabilimenti romani di via Salaria e di via Tiburtina e 13 dipendenti della sede di Cagliari.

### Bulgari Il lusso tira, nei primi sei mesi schizzano i ricavi

Nel primo semestre 2005 il gruppo Bulgari ha realizzato ricavi per 389,2 milioni di euro, in crescita dell'11,1% rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno. In particolare, ha proseguito la sua crescita (più 8%) la gioielleria, mentre il segmento degli orologi si è mantenuto sostanzialmente stabile.

### Occhiali Luxottica punta ad altre acquisizioni in Cina

Luxottica non cambia, per ora, le proprie previsioni, che sono quelle di vendere,

### BREVI

#### Teleco Cavi La proprietà non si presenta all'incontro con Borghini

La proprietà della Teleco cavi non si è presentata, all'incontro convocato da Gianfranco Borghini, coordinatore della task force per l'occupazione, per esaminare la fattibilità finanziaria del piano di rilancio. Il proprietario Antonio Di Michele ha fatto sapere a Borghini che intende cedere il pacchetto azionario e che ha in corso trattative con un gruppo interessato all'acquisto, ed ha ribadito di non essere in grado di pagare gli stipendi agli oltre 300 operai degli stabilimenti di Roseto,, Notaresco e Frosinone.

#### Vitrociset In mobilità 150 dipendenti I sindacati: decisione assurda

Vitrociset ha messo in mobilità 150 lavo-

## la Rinascita della sinistra ogni venerdì in edicola



Abbonamento annuale:  
euro 36,00  
da versare sul ccp 30756696  
intestato a LAERRE  
Via Cola di Rienzo, 280  
00192 Roma  
tel. 06/68400824  
distribuzione@larinascita.net

### GUERRA ALL'UMANITA'

Musolino, Melandri, Beni, Salvi, Sciaccia, Bernabei

### GIUSTIZIA

La vendetta del Governo: Paone, Mancino, Spataro

### SPUNTA L'ARCOBALENO

O. Diliberto, N. Tranfaglia, F. Pardi, F. Ottaviano

### AN ALLO SBANDO

Intervista a Domenico Fisichella di Giampiero Cazzato

### SVILUPPO

Le priorità della Cgil di Carla Cantone

### FRANKIE HI NRG

La parola è come il fuoco Intervista di Katia Ippaso

www.larinascita.net

**Cambi in euro**

1,1990	dollari	+0,000
134,9200	yen	+0,360
0,6903	sterline	+0,001
1,5618	fra. sviz.	+0,002
7,4616	cor. danese	+0,001
30,2420	cor. ceca	-0,001
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9035	cor. norvegese	+0,014
9,4385	cor. svedese	-0,011
1,5889	dol. australiano	+0,008
1,4846	dol. canadese	+0,016
1,7672	dol. neozelandese	+0,010
245,270	flor. ungherese	-0,820
0,5739	lira cipriota	+0,000
239,5200	talero sloveno	-0,010
4,1053	zloty pol.	-0,021

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,74	1,70
Bot a 12 mesi	98,02	1,84
Bot a 12 mesi	98,18	1,85

**Borsa**

**Fiat perde terreno**

Chiusura in frazionale rialzo in Piazza Affari in un mercato calmo che, con le prime trimestrali in arrivo, prosegue peraltro il suo andamento positivo con l'indice S&p/Mib che ha ritoccato i suoi massimi. Un'opinione diffusa è che il mercato potrà continuare a salire a piccoli passi, senza scossoni. Tornando agli indicatori, il citato S&p/Mib ha guadagnato lo 0,08%, mentre il Mibtel ha segnato un progresso più consistente, salendo dello 0,21%. Ancor più marcata,

invece, la crescita del TechStar che ha segnato un più 0,64%. I volumi sono stati nella norma per questo periodo dell'anno, con un controvalore delle contrattazioni pari a 3,4 miliardi di euro. Fra i vari titoli, da segnalare la giornata negativa di Fiat, dopo giorni di costante crescita, che nel pomeriggio ha ampliato le perdite accompagnate da volumi in progresso, anche se inferiori a quelli visti nelle ultime sedute. Alla fine l'azione ha chiuso con un regresso dell'1,77% a quota 6,884 euro con scambi pari al 2,9% del capitale.

**Editoriale l'Espresso**

**Col full color su i ricavi**

Grazie al full color di la Repubblica e alla crescita di radio e internet, il gruppo editoriale l'Espresso ha chiuso il primo semestre con un fatturato in crescita del 3,9% e con un risultato netto d'esercizio salito del 4,7% a 54,8 milioni di euro. In progresso anche il margine operativo lordo, passato da 122,2 milioni di euro del primo semestre 2004 ai 129,5 di quest'anno. La posizione finanziaria netta è salita al 30 giugno a 255,5 milioni di euro di euro, in aumento rispetto ai 141,4 milioni del primo gennaio

2005, principalmente a causa dell'esborso di 110 milioni di euro per l'acquisto di Rete A. Il gruppo prevede di chiudere l'esercizio 2005 con risultati migliori del 2004, grazie anche all'andamento positivo della raccolta pubblicitaria su tutte le testate, che nel primo semestre è aumentata del 6,7% (meglio ancora è andata per la Repubblica, che ha visto un incremento del 7,4%). Continua frattanto il buon andamento delle iniziative editoriali, mentre per l'autunno è previsto il lancio di nuove collane abbinata a la Repubblica e a L'Espresso.

**Banca Mps**

**Si decide su Finsoe**

Il Consiglio di amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena dovrebbe decidere questa mattina se aderire o meno all'aumento di capitale di Finsoe, la finanziaria di Unipol. I consiglieri, secondo quanto si apprende, sono stati convocati per le 9,30 in modo da rendere nota la loro decisione, sulla base del rapporto che sarà presentato dalla direzione generale, prima dell'assemblea dei soci di Finsoe in programma a Bologna alle ore 11,00. Nei giorni scorsi alcune indiscrezioni avevano già

escluso la partecipazione di Rocca Salimbeni alla ricapitalizzazione della finanziaria, decisa dopo la contro opa lanciata da Unipol su Bnl. Il Monte, attualmente, detiene il 39% delle quote di Finsoe (a bilancio 539 milioni di euro): qualora il consiglio di amministrazione confermasse la decisione di non aderire, la quota di partecipazione scenderebbe sotto il 29%. La decisione di oggi dirà quale sarà la direzione che Siena intenderà ad imprimere nel prossimo futuro ai rapporti con Unipol.

**In sintesi**

**Trenitalia** ha conquistato il 51% del capitale della società tedesca TX Logistik Ag, la principale impresa ferroviaria privata nel settore merci in Germania e una delle principali in Europa... L'accordo - secondo il gruppo Ferrovie dello Stato - è finalizzato al conseguimento dell'obiettivo prioritario del « rafforzamento del posizionamento nel mercato internazionale della logistica delle merci ».

**l'eda dell'Enel** ha dato il via libera alla ricostituzione del Comitato per le remunerazioni e del Comitato per il controllo interno, previsti dal codice di autodisciplina delle società quotate. Per il Comitato per le remunerazioni sono stati nominati Francesco Taranto, Giulio Ballo, Fernando Napolitano e Gianfranco Tosi. Per il Comitato per il controllo interno sono stati invece nominati Piero Gnudi (con funzioni di presidente), Augusto Fantozzi, Alessandro Luciano e Francesco Valsecchi.

**Boeing** ha annunciato un utile netto di 566 milioni di dollari, in calo del 6,8% rispetto ai 607 milioni di dollari, dello stesso periodo dello scorso anno. Sul bilanciale ha pesato un onere straordinario di 9 centesimi per azione legato alla cessione di diversi stabilimenti alla canadese Onex. Il gruppo ha però aumentato le stime per il 2005, aspettandosi ora un profitto tra i 2,75 e i 2,85 dollari per azione.

**France Telecom** ha raggiunto un accordo per l'acquisizione dell'80% di Amena, terzo operatore spagnolo di telefonia mobile, per 6,4 miliardi di euro. L'operazione renderà France Telecom il secondo più grande provider di servizi di telefonia mobile dietro Vodafone Group Plc. Il Gruppo Trevi, tra i principali operatori mondiali nel settore dei servizi di ingegneria del sottosuolo e delle macchine per fondazioni e perforazioni, ha acquisito nuove commesse per un totale di 54 milioni di euro nel proprio core business, il settore fondazioni ed opere specialistiche. I lavori si svilupperanno in Nuova Zelanda, Golfo Persico, Canada e Italia.

**Debutto** in gran spolvero per le due ipo di Piazza Affari. Bioera (prodotti erboristici e biologici, facente capo alla famiglia Burani) collocata a 7 euro, ha toccato nell'asta di apertura un massimo di 9,6 euro (più 37,14%) mentre Monti Ascensori, collocata a 2 euro, è salita fino ai 2,9 euro (più 15%),

**Azioni**

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/05 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A.S. Roma</b>	1018	0,53	0,53	0,59	-14,93	34	0,47	0,63	-	69,71
<b>Acas</b>	17893	9,24	9,24	0,64	15,00	172	7,97	9,76	0,3780	1968,01
<b>Accapas-Aps</b>	17080	8,82	8,81	-0,32	-3,70	8	8,45	10,04	0,2900	483,76
<b>Acq Marcla</b>	969	0,50	0,50	-0,04	29,82	25	0,38	0,55	0,0207	193,51
<b>Acq Nicolay</b>	7466	3,86	3,88	-1,32	49,75	2	2,52	4,09	0,0880	51,74
<b>Acq Potabil</b>	35244	18,20	18,00	-	1,12	0	16,88	18,34	0,1000	148,39
<b>Acsm</b>	4806	2,48	2,47	0,49	-4,43	21	2,36	2,96	0,0700	93,07
<b>Actelios</b>	17504	9,04	9,05	-1,57	42,61	118	6,31	9,75	-	203,94
<b>AdF</b>	25179	13,00	13,03	2,16	35,88	15	9,57	13,93	0,0600	117,49
<b>Ades</b>	11112	5,74	5,79	3,91	45,59	619	3,94	5,74	0,1500	574,51
<b>AEM</b>	3408	1,76	1,76	0,17	2,62	4296	1,56	1,91	0,0530	3168,08
<b>Aem To w08</b>	1048	0,54	0,54	-0,18	22,39	16	0,44	0,64	-	-
<b>Aem Torino</b>	3958	2,04	2,05	0,05	9,83	359	1,86	2,27	0,0410	962,02
<b>Alerion</b>	806	0,47	0,47	-0,41	-1,58	183	0,46	0,51	0,0050	187,25
<b>Allital</b>	475	0,25	0,25	0,57	-3,23	3863	0,22	0,27	0,0413	950,61
<b>Allianz</b>	18503	9,56	9,58	1,44	-7,16	8889	8,69	10,63	0,3600	8087,65
<b>Amga</b>	3330	1,72	1,72	-0,81	17,57	628	1,46	1,91	0,0200	598,61
<b>Amplifon</b>	104539	53,99	53,91	0,45	31,43	9	37,78	56,15	0,2400	1067,42
<b>Arquati</b>	658	0,34	0,34	-	0	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
<b>ASM Spa</b>	4967	2,56	2,57	0,16	1,91	778	2,47	3,05	0,1000	1986,09
<b>Astaldi</b>	9943	5,13	5,17	0,21	48,75	144	3,45	5,43	0,0700	505,41
<b>Auto TO-MI</b>	34839	17,99	17,94	-0,75	-4,66	155	15,41	20,94	0,2000	1583,38
<b>Autogrill</b>	22914	11,83	11,84	0,79	-4,32	1052	10,64	12,83	0,2000	3010,57
<b>Autostrate</b>	40545	20,94	20,88	-0,95	5,32	2213	19,17	23,24	0,5100	11971,64
<b>Azimut</b>	11149	5,76	5,71	0,81	46,14	648	3,94	5,76	0,0500	831,34

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/05 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>Banca Ifis</b>	21152	10,92	11,13	4,64	12,94	159	9,18	10,92	0,1400	234,32
<b>Banca Italease</b>	28294	14,60	14,71	2,34	-	238	10,72	14,60	-	1112,91
<b>Banifone</b>	970	0,50	0,50	1,87	3,60	261	0,47	0,55	0,0930	30,56
<b>Bastogi</b>	569	0,29	0,29	1,94	99,66	4655	0,14	0,33	-	196,52
<b>Bayer</b>	56752	29,31	29,25	-0,27	16,22	6	23,67	29,65	0,5500	-
<b>Bca Antonveneta</b>	49065	25,34	25,41	0,36	30,03	890	19,49	27,60	0,4500	7822,20
<b>Bca Carige</b>	5795	2,99	2,99	-0,13	1,15	375	2,83	3,08	0,0723	2872,97
<b>Bca Carige r</b>	6661	3,44	3,44	-	1,50	0	3,30	3,61	0,0923	527,80
<b>Bca Fideuram</b>	8028	4,15	4,16	0,68	8,62	2071	3,82	4,35	0,1000	4064,28
<b>Bca Fimat</b>	2283	1,18	1,18	-	83,76	657	0,64	1,28	0,0100	427,84
<b>Bca Intermobili</b>	13467	6,96	6,94	0,10	26,82	22	5,44	7,06	0,1150	1065,23
<b>Bca Pop.Milano</b>	15888	8,26	8,25	-0,49	24,99	1452	6,34	8,71	0,1300	3426,94
<b>Bca Pop.Spoleto</b>	17318	8,94	8,95	4,42	27,24	1	6,92	9,67	0,3400	160,84
<b>Bca Profilo</b>	3842	1,98	1,98	0,41	11,90	242	1,77	2,07	0,1100	244,98
<b>Bco Bilbaio</b>	26808	13,74	13,88	2,07	5,71	8	11,94	13,74	0,1150	-
<b>Bco Desio-Br</b>	12210	6,31	6,28	0,48	12,75	48	5,54	7,03	0,0930	737,80
<b>Bco Desio-Br r</b>	11627	6,00	5,99	-	15,10	23	5,22	6,02	0,1000	79,28
<b>Bco Pop.Ver-Nov</b>	28634	14,79	14,77	0,72	-0,66	1548	13,75	15,24	0,2000	5496,97
<b>Bco Santander</b>	19314	9,97	9,99	0,56	8,07	1	8,96	10,19	0,0842	-
<b>Bco Smeraldo</b>	30965	15,99	15,97	-0,16	8,63	7	14,72	16,37	0,5100	105,55
<b>Beghelli</b>	1202	0,62	0,62	-0,42	8,86	70	0,56	0,67	0,0258	124,12
<b>Benetton</b>	16059	8,29	8,31	0,54	-15,07	575	7,06	10,10	0,3400	1505,85
<b>Beni Stabill</b>	1775	0,92	0,92	3,28	21,07	7477	0,74	0,92	0,0200	1559,90
<b>Biesse</b>	8361	4,32	4,36	2,37	65,82	36	2,60	4,47	0,1200	118,28
<b>Bipolite Inv</b>	12044	6,22	6,22	-1,11	4,99	5	5,90	6,71	0,3500	1708,55
<b>Bnl</b>	5180	2,67	2,67	-0,07	22,15	7406	2,01	2,86	0,0801	8117,71
<b>Bnl rnc</b>	4397	2,27	2,28	-0,13	21,51	187	1,77	2,50	0,0415	52,68
<b>Boero</b>	30399	15,70	15,70	-	18,05	0	13,27	17,06	0,4000	68,14
<b>Bon.Ferraresi</b>	64187	33,15	33,11	0,88	67,51	7	19,52	34,75	0,1200	186,47
<b>BPJ Banca</b>	32553	16,81	16,88	2,11	11,88	521	14,87	17,13	0,6700	5779,74
<b>Brembo</b>	12710	6,56	6,59	1,11	88,83	163	5,52	6,64	0,1800	458,43
<b>Brioschi w</b>	835	0,43	0,43	1,34	85,26	663	0,23	0,50	0,0038	209,09
<b>Brioschi w r</b>	143	0,07	0,07	2,35	386,84	3280	0,01	0,09	-	-
<b>Bulgari</b>	19382	10,01	9,93	0,14	8,91	1864	8,37	10,01	0,2200	2977,99
<b>Burani F.G.</b>	21100	10,90	11,00	1,77	32,71	166	8,21	10,90	0,1100	305,12
<b>Buzzi Unic r</b>	16915	8,74	8,73	-0,21	14,36	82	7,60	9,77	0,3140	354,45
<b>Buzzi Unicem</b>	23835	12,31	12,31	-0,71	13,47	265	10,77	12,97	0,2900	1926,83

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/05 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>C Latte To</b>	8775	4,53	4,55	0,62	-3,96	11	4,42	4,99	0,0300	45,32

**Nuovo mercato**

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/05 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>Acotel Group</b>	26413	13,64	13,54	-0,52	-6,96	1	12,15	16,64	0,4000	56,88
<b>Alisftware</b>	2442	1,26	1,26	0,16	10,32	1811	1,08	1,28	-	19,54
<b>Aligol</b>	4645	2,40	2,40	-0,95	28,43	179	0,93	2,92	-	12,81
<b>Art'è</b>	27481	14,19	14,24	-0,72	-6,01	2	13,60	15,78	0,4000	50,81
<b>BB Biotech</b>	93967	48,53	48,60	0,48	7,92	11	41,63	49,05	2,4000	-
<b>Buonigiorno V</b>	5191	2,68	2,70	3,02	63,18	1617	1,58	2,87	-	213,70
<b>Cad i</b>	19272	9,95	9,87	-0,02	30,05	23	7,65	10,73	0,3300	89,38
<b>Cairo Communicat</b>	84928	43,81	43,98	-0,23	12,22	4	38,05	44,99	1,6000	343,22
<b>Cad Web Tech</b>	6138	3,17	3,22	2,32	9,80	1142	2,64	3,17	-	319,60
<b>CDC</b>	18032	9,31	9,34	-0,52	-13,94	22	9,00	11,75	0,5600	114,14
<b>Cell Therap</b>	4541	2,35	2,34	-0,47	60,25	449	2,08	3,01	-	71
<b>CHL</b>	604	0,31	0,31	-1,12	16,16	5972	0,25	0,33	-	37,40
<b>Dada</b>	25363	13,10	13,17	-0,73	138,29	101	5,45	13,64	-	205,28
<b>Data Service</b>	12861	6,54	6,52	0,83	31,58	69	4,03	10,93</		



**Giorgio Gaber**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 2° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

17

giovedì 28 luglio 2005

**Unità**  
**LO SPORT**

**Giorgio Gaber**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 2° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

# La Maf

«La decisione del Coni di escludere il Gela dalla C1 è un vulnus al risanamento delle componenti colluse con la mafia», dice il presidente dell'Antimafia Roberto Centaro. «Di questo percorso il Gela è uno dei segnali: la precedente proprietà era stata estromessa perché priva del certificato antimafia...»



15,35 Nuoto Rai2



21,45 Boxe SkySport2

**INTV**

■ 09,00 SkySport2  
Sky Motor Magazine  
■ 10,45 SportItalia  
Tennis, Atp Milano  
■ 11,00 Eurosport  
Volley, Germania-Bulgaria  
■ 13,00 SkySport2  
Wrestling, Wwe  
■ 13,00 Italia1  
Studio Sport  
■ 15,35 Rai2  
Nuoto, Mondiali  
■ 16,45 SkySport2  
Volley, World League

■ 18,00 SkySport1  
Beach Soccer,  
Spagna-Italia  
■ 18,00 Eurosport  
Calcio, Europei femminili  
under 18  
■ 19,00 SkySport1  
Sport Time  
■ 20,00 Eurosport  
Volley, Mondiale Gp:  
Polonia-Olanda  
■ 21,45 SkySport2  
Pugilato Wbc:  
Hopkins-Taylor

## Preziosi trascina il Genoa in serie C

Rossoblù condannati alla retrocessione. Cinque anni di inibizione ai dirigenti coinvolti

di Giuseppe Caruso / Milano

**SERIE C** Chi di giustizia ferisce, di giustizia perisce. Si potrebbero sintetizzare così gli incredibili ultimi ventiquattro mesi del Genoa, dopo la decisione del collegio arbitrale di far ripartire il Grifone dalla serie C e per giunta con una penalizzazione di tre punti in clas-

sifica. La società dell'ex presidente Enrico Preziosi (si è dimesso ieri) torna dove si trovava esattamente due anni fa. Allora venne riportata in B da una decisione della Federcalcio, che decise di allargare la serie cadetta a ventiquattro squadre dopo il verdetto del Tar della Sicilia che aveva accolto il ricorso del Catania. Ieri invece il presidente del collegio giudicante Claudio Franchini ed i suoi colleghi sono stati ancora più severi di quanto avesse richiesto il procuratore federale Stefano Palazzi, che per la responsabilità diretta del club ligure aveva proposto lo spostamento all'ultimo posto in classifica con conseguente retrocessione. Franchini ed i suoi ci hanno aggiunto anche la penalizzazione, perché, come si legge nella diciottopagina della sentenza «l'illecito consumato è stata una delle aberranti conseguenze del modo incompatibile con i principi di lealtà, correttezza e probità in cui è stata considerata la competizione sportiva».

«Si è dato e si dà, per scontato e accettato il fatto che una squadra» si legge ancora nella sentenza «giunta a fine campionato senza particolari stimoli di classifica o di necessità di risultato (il Venezia era già retrocesso, ndr), debba, ove impegnata in una gara con un avversario che invece sia spin-

to da tali stimoli o necessità, mantenere un comportamento di gioco allineato alle aspettative dell'avversario stesso. In quest'ottica viene considerata una condotta del tutto normale e adeguata al caso (una sorta di legittima difesa preventiva) quella con cui, di fronte al timore che il proprio antagonista in classifica (nel caso di specie il Torino) possa essersi attivato promettendo un premio a vincere al proprio avversario nella gara successiva (nel caso di specie il Venezia) si reagisce ponendo concretamente in essere atti diretti ad assicurarsi il placido e non bellicoso atteggiamento di quest'ultimo».

I giudici federali sono stati particolarmente severi anche nelle pene inflitte ai protagonisti di questa triste vicenda. Enrico Preziosi è stato inibito per cinque anni (contro i quattro richiesti dall'accusa), stessa sanzione per Franco Dal Cin, amministratore delegato del Venezia (anche per lui erano stati chiesti "solo" quattro anni). Ancora peggio è andata al direttore sportivo del Genoa Stefano Capozzucca (per cui il procuratore federale aveva suggerito tre anni) che ha avuto cinque stagioni di squalifica, come accaduto al suo omologo veneziano Pino Pagliara.

Inibizione di tre anni e un mese per Michele Dal Cin, direttore generale del Venezia, mentre Massimo Borgobello, attaccante del Venezia, è stato squalificato per cinque mesi. Martin Lejsal, portiere dei veneti, è stato squalificato per sei mesi. Prosciolto, invece, Massimiliano Esposito. Adesso la parola passa alla Caf.



La protesta dei tifosi del Genoa. Foto Italo Banchero/Agf

### PROTESTA Supporter in corteo a Genova. Bruciati cassonetti, spintonati due cameramen Tensione in piazza: esplose la rabbia dei tifosi

di Matteo Basile / Genova

Avevano promesso di stare buoni sino alla sentenza e così hanno fatto. Nessuna manifestazione o protesta all'esterno degli uffici milanesi della Lega calcio ed una compostezza dettata non tanto dalla fiducia nella giustizia sportiva, quanto semmai nel voler esorcizzare la paura di vedere svanire un sogno, il ritorno in serie A, atteso e bramato per dieci anni, proprio nel momento in cui il sogno si era materializzato in realtà. E si sa, quando un sogno si infrange e la realtà diventa un boccone duro da digerire, le reazioni possono non essere solo di delusione e tristezza. Non si tratta di un fulmine a ciel sereno, ma per i tifosi del Genoa la sentenza che ne decreta la retrocessione in serie C equivale ad una mazzata. «La nostra pazienza ha superato ogni limite», fanno sapere i tifosi

rossoblù, che tra rabbia ed amarezza già nella giornata di ieri hanno inscenato un corteo spontaneo che è sfilato per le vie del centro di Genova, bloccando il traffico. Un corteo composto da qualche centinaio di persone riuniti dopo un tam tam via cellulare, l'ala più dura si è data appuntamento in piazza Alimonia, luogo balzato agli onori delle cronache per l'uccisione di Carlo Giuliani durante il G8 di quattro anni fa, e da sempre punto di ritrovo del tifo genoa. Qualche momento di tensione, con un paio di cassonetti dati alle fiamme ed un lacrimogeno lanciato dalla polizia, spintonati due cameramen di Rete4, poi la manifestazione si è svolta in maniera pacifica. Nel mirino della tifoseria, che ha organizzato per domani sera una manifestazione cui parteciperanno migliaia di tifosi, contro la Lega calcio ed il suo presidente Franco Carraro, individuato

come il vero nemico del dimissionario presidente rossoblù Preziosi, forse anche per i trascorsi non certo amichevoli tra i due nel recente passato, sfociati nell'ideazione da parte di Preziosi, di un gioco da tavola in cui lo stesso presidente di Lega veniva identificato come l'uomo nero che ordiva trame alle spalle del mondo del calcio.

A difesa del Genoa anche le istituzioni locali. Con un comunicato congiunto il presidente della regione Claudio Burlando, della provincia Alessandro Repetto e del sindaco Giuseppe Pericu, hanno parlato di «Sentenza ingiusta per la città», e pur manifestando la volontà di accertare eventuali responsabilità, auspicano che nei prossimi gradi di giudizio (La Caf entro il 2 di Agosto, il consiglio di stato l'8 o il 9 dello stesso mese), si possa avere «Un maggiore senso della misura ed equità».

L'opinione

### Dura lex? Sì, ma per tutti

Pippo Russo

SEGUE DALLA PRIMA

Si è materializzata una realtà scellerata, che vede feriti uno fra i blasoni più alti del nostro calcio e una tifoseria appassionata come poche al mondo. Inevitabile perché, come ha dimostrato il dipanarsi del processo sportivo - il quale ha preso le mosse dal filone di un'inchiesta della magistratura ordinaria genovese riguardante tutt'altre storie - le evidenze erano così schiaccianti da non lasciare intravedere esito diverso. La stessa linea difensiva adottata dal collegio forense del club è stata indicativa. Gli sforzi sono stati orientati non a confutare le circostanze accusatorie, quanto a questioni procedurali (come quella relativa all'ammissibilità nel procedimento giurisdizionale-sportivo delle intercettazioni telefoniche raccolte nell'inchiesta della magistratura ordinaria) e successivamente a un goffo tentativo di chiamata di correo rivolta al Torino. Cosa, quest'ultima, che in nessun modo avrebbe alleggerito la posizione del Genoa. Lo stile logora chi non ce l'ha.

Adesso si discuterà sulla durezza di una sentenza che, un giorno dopo le 22 bocciature su 23 confezionate dalla Camera di Conciliazione e Arbitrato del Coni, segna il punto più alto dell'indirizzo «Tolleranza Zero» che il sistema-calcio italiano ha voluto darsi. Un indirizzo la cui ultima espressione si era avuta nell'estate del 2002 con la cancellazione della Fiorentina di Cecchi Gori, e che nelle due estati successive era stato sostituito da un preoccupante lassismo. Da parte nostra, diciamo che la sentenza è dura ma formalmente corretta, a patto che il pugno di ferro valga per tutti e per sempre. Detto ciò, restano due cose da aggiungere.

La prima sta nella considerazione che l'inflessibile esercizio della «Dura Lex» richiede istituzioni e élites di governo dotate di sufficiente legittimità. Ciò di cui il calcio italiano, a partire dalle persone di Carraro e Galliani, non dispone. La seconda considerazione riguarda il significato che il Genoa ha per il calcio italiano. Non un club qualsiasi, ma quello che ha contribuito in misura determinante a fondare le fortune del calcio come fenomeno di massa in Italia, negli anni pionieristici. In questo senso, l'impatto simbolico e morale della duplice degradazione subita dal club rossoblù e dalla sua tifoseria è devastante. Per chi ama il calcio quello di ieri è un giorno di lutto, indipendentemente dalla giustizia e dalla durezza della sentenza. Se davvero il calcio italiano doveva toccare il fondo, ieri l'ha fatto. Adesso, per cortesia, si cominci col repulisti.

## Il calcio mette da parte il sorteggio: Mattei nuovo designatore

Dopo il via libera della Lega, Carraro «promuove» l'ex designatore della serie C. Dopo sei anni finisce l'anomalia del doppio incarico

di Francesco Luti / Roma

Da ieri, il calcio italiano ha un nuovo «signor Malaussene». Il capro espiatorio su cui tifosi e presidenti avranno modo di sfogarsi dal prossimo settembre, si chiama Maurizio Mattei, marchigiano di Macerata, ex arbitro di serie A, ex designatore di serie D prima, e serie C negli ultimi sei anni, nuovo designatore unico dei prossimi campionati di A e B. Con una decisione che ha lasciato di stucco il presidente federale Franco Carraro, la Lega professionisti non solo ha manifestato il proprio gradimento sul nome di Mattei senza azzardare alternative, ma ha anche fatto cadere le sue pregiudiziali nei confronti della designazione diretta degli arbitri (che, attraverso il sorteggio, aveva resistito per ben sei anni agli inutili tentativi di riportare il nostro calcio tra i paesi calcisticamente evoluti).

Di colpo si passa insomma dai due (mezzi) designatori, stipendiati 250 mila euro l'anno ciascuno per riempire l'urna di Coverciano e affidare i 36 della Can al proprio destino,

ad un unico designatore che avrà la piena responsabilità delle proprie scelte. Un incarico a tempo (un anno), in attesa dell'entrata in scena di Pierluigi Collina che resterà protagonista in campo per un'altra stagione e che mai avrebbe accettato di guidare i suoi ex colleghi rimanendo vincolato al sorteggio.

In serie C è stato promosso l'ex designatore dei dilettanti Claudio Pieri (padre dell'arbitro di serie A Tiziano), mentre non è stata ancora sciolta la riserva sul nome del nuovo responsabile della D.

Il presidente Carraro ha assicurato che la Federazione «risparmierà» rispetto alla scelta precedente, anche se, naturalmente Mattei non sarà solo. Il nuovo designatore verrà infatti supportato da un piccolo team di vice: Gennaro Borriello, Francesco Capraro, Carlo Sguizzato e Narciso Pisacreta. Quest'ultimo, assistente internazionale, per assumere l'incarico all'interno dell'organo tecnico lascerà con un anno di anticipo i campi di gioco.

Entusiasta del nuovo corso il presidente dell'Aia Tullio Lanese: «La designazione di

Mattei a designatore unico è una grande vittoria degli arbitri - ha detto il numero uno dei fischietti italiani - Era da tre anni che auspico la fine dei sorteggi degli arbitri e questa volta tutte le componenti del Consiglio Federale si sono trovate d'accordo nel cancellarli». Sulla stessa linea il presidente della Lega Galliani: «Avevamo chiesto il designatore unico e l'abolizione delle fasce, siamo stati accontentati». «Favorevolmente stupito» il presidente della Figg Carraro. Tutti, insomma, puntavano all'accantonamento del sorteggio (e della strana coppia Bergamo-Pairetto) ma per motivi misteriosi per sei anni tutto è rimasto immobile. «Sei anni sono tanti, sette sarebbero stati troppi» ha felicemente chiosato Carraro, ben consapevole che, da settembre, al primo errore arbitrale tornerà a ricevere le solite lamentele dei presidenti di mezza serie A. «Se proprio deve portare una croce - ha scherzato Carraro - che almeno sia tutta intera». Non un granché come «benedizione» ma, chi conosce bene il «nuovo Malaussene» sa che Mattei che non è tipo da spaventarsi troppo facilmente.

**estate uniti.**



**L'Unità on line.**

L'Unità non vi lascia mai.  
basta abbonarsi a [www.unita.it](http://www.unita.it):  
un mese 15 euro,  
3 mesi 40 euro,  
6 mesi 66 euro,  
1 anno 132 euro.

con la carta di credito bastano 48 ore.

offerta valida fino al 30 settembre 2005

**L'Unità**

# Pellegrini d'argento mentre affonda la pallanuoto

«Delusa da questo secondo posto»  
Setterosa e Settebello colano a picco

di Novella Calligaris / Montreal

**FEDERICA D'ARGENTO** La Pellegrini seconda nei 200 metri stile libero con 1'58"73. Oro alla francese Solenne Figues. «Sono molto arrabbiata e questo argento mi delude», ha detto Federica, scoppiando a piangere dopo la gara. «Ero convinta di far bene, ma

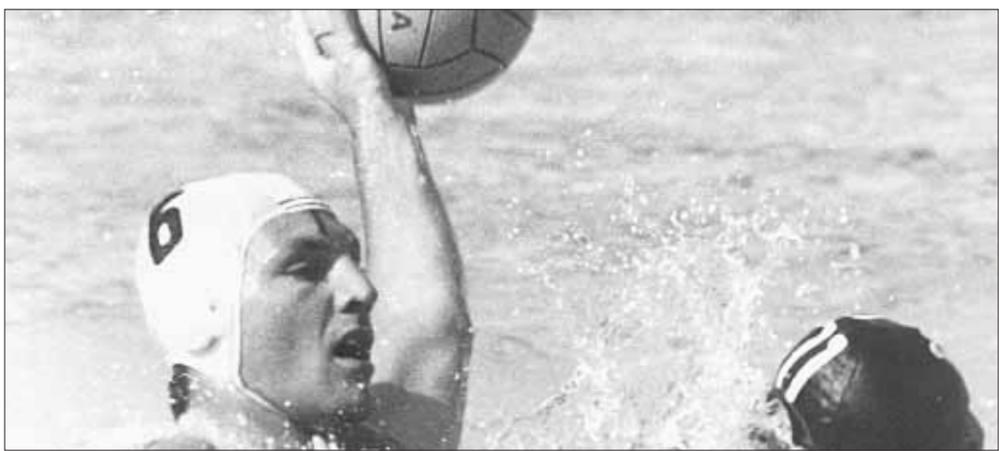
al passaggio dei 150 metri mi sono mancate le gambe». Male, invece, la pallanuoto azzurra, specialità di cui l'Italia era considerata la culla, una delle università più rinomate. Era, appunto, il caso di dire dopo la doppia delusione incassata a Montreal sia in campo maschile che femminile. Fuori ai quarti entrambi. Vorremmo raccontare che tutto ciò è dovuto al nuovo ciclo di atleti, atleti giovani portati a fare esperienza in vista di Pechino 2008. Vorremmo, ma non è così. Le squadre non sono fatte di esordienti sal-

vo qualche piccola eccezione e le uniche novità sono rappresentate dalle rispettive guide tecniche. Pier Luigi Formiconi ha abbandonato il "setterosa" dopo averle portate a vincere tutto, compreso l'oro olimpico, e siede sulla panchina del "settebello", e Nando Pesci ha ricevuto il pesante timone della squadra femminile. Per prime sono state fermate ai quarti le ragazze contro una Russia confusionaria e imprecisa nei tiri, ma abbastanza determinata da sconfiggere le nostre per 8 a 6. Un gruppo, il nostro, in passato abituato a dare tutto, a subire insulti ed accettare impropri dal padre padrone Formiconi. Bastone e ogni tanto un carota, ma non a tutte. Le coccole e i complimenti erano centellinati dal coach. Il passaggio a Nando Pesci è stato disorientante: un altro stile, un altro modo di porsi. Lui è un

signore di 48 anni, garbato e preparato. Dopo il ritiro di Malato, Allucci e Grego hanno debuttato Pavan, Lapi e Frassinetti, ma mai utilizzate nei momenti decisivi. Un ricambio difficile da realizzare anche perché il movimento complessivo della pallanuoto femminile arriva con fatica a 2000 elementi. Una sfida che Pesci ha accettato e che vuole portare avanti nonostante un esordio non certo privo di contestazioni.

Anche Formiconi vuole andare avanti, ma il suo è un sogno antico. Da sempre voleva quel posto in panchina e pur di averlo si è accontentato di guidare le donne. Alla vigilia aveva promesso di più, ma sulla sua strada ha trovato l'ex ct della nazionale italiana Sandro Campagna che due anni fa è in Grecia. Nei quarti contro gli ellenici l'Italia si è vista solo il primo tempo. Poi solo Grecia

**Per le donne c'è un problema di ricambio: non ci sono giovani a livello delle «vecchie»**



Il Settebello in azione Foto Ansa

## Magnini e Boggiatto ok, fuori Vismara

**BUONI RISULTATI** dal nuoto ieri a Montreal. Il 23enne pesarese Filippo Magnini si è qualificato per la finale mondiale dei 100 stile libero con il terzo tempo assoluto di 48"73 e ha stabilito il nuovo record italiano. Squalificato invece Lorenzo Vismara per un'irregolarità sui blocchi. Alessio Boggiatto invece si è qualificato per le semifinali dei 200 misti. Il 24enne di Moncalieri ha vinto la settima delle 8 batterie, con il tempo di due minuti e 24 centesimi, secondo dietro l'ungherese Cseh (1'59"56). Tra le ragazze Francesca Segat e Caterina Giacchetti si sono qualificate per le semifinali dei 200 farfalla femminili. La Segat, 22enne di Vittorio Veneto, ha superato le batterie con il sesto tempo assoluto di 2'10"98; la Giacchetti, 16enne di Pozzuoli, ha invece chiuso in 2'11"17, ottavo crono delle prove di qualificazione. Miglior tempo per la fuoriclasse polacca Otylia Jedrejczak, in testa con 2'09"01. Fuori nelle batterie dei 50 dorso invece Elena Gemo che ha chiuso 21esima in 29"65.

e il risultato 13 a 9 premia il lavoro di Campagna, che con molta umiltà ha portato i suoi giovani atleti tra le prime 4 al mondo. Una squadra veloce e possente contro un "settebello" apparso stanco, demotivato e tratti sconclusionato. Formiconi non urlava, ma non ha nemmeno portato ai maschi la grinta delle donne. Il Ct si è addossato tutte le colpe, insinuando però che l'esclusione dell'Italia faceva contento qualcuno. Una critica a metà sul suo lavoro con mille giustificazioni:

troppo poco tempo (8 mesi), solo due collegiali, pochi ricambi, motivazioni antiche che valevano anche per i suoi predecessori. Paolo De Crescenzo, nominato dopo l'addio di Campagna, portò il "settebello" a luglio all'argento contro l'Ungheria ai Mondiali di Barcellona perdendo l'oro solo ai supplementari, poi però per un passo falso ad Atene e fu mandato a casa in malo modo. Succederà lo stesso a Formiconi o a lui sarà dato modo di lavorare e di fare un programma articolato?

## BREVI

**Calcio**  
Mazzone all'Ascoli?  
«Prima mandiamolo in serie A...»

«Prima mandiamo l'Ascoli in serie A e poi parlo e vi dico tutto quello che sento e penso, ma per favore prima non fatemi dire niente, che porta anche male». È il commento di Carlo Mazzone sull'ipotesi di tornare ad allenare nella squadra che lo ha lanciato.

**Decreto**  
Governo battuto sul nuovo «salvacalcio»  
La Lega vota con l'Unione

Governo battuto alla Camera su due emendamenti dell'opposizione al decreto sulla pubblica amministrazione. La Lega ha votato con il centrosinistra. Il primo si riferisce ai bilanci delle società sportive, il secondo abroga l'articolo 6 bis, che contiene una serie di misure in favore delle associazioni sportive dilettantistiche. «A qualcuno dev'essere venuto un rimorso, non si poteva far passare una "norma vergogna" che estendeva al Coni e alle federazioni le agevolazioni fiscali che avevamo voluto per aiutare le società sportive dilettantistiche», ha commentato Giovanni Lolli, Ds.

**Intertoto**  
Pareggio tra Lazio e Marsiglia: 1-1  
Il 3 agosto necessaria vittoria in Francia

Ibiancocelesti pareggiano 1-1 nell'andata della semifinale Intertoto con l'Olympique Marsiglia: rete di Di Canio che sblocca il risultato al 43'. Nella ripresa, pareggio di Meite al 69' dopo una deviazione di Sereni sul palo. Il 3 agosto servirà una vittoria in Francia.

9

LE CANZONI DEL DISSENSO



# Musica per cuori ribelli.

La seconda uscita  
**GIORGIO GABER**  
in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele,  
Claudio Lolli, Vecchioni,  
30 anni di contro canto in 7 cd.

Euro 7,00  
+ prezzo del giornale

**l'Unità**

**Giorgio Gaber**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 2° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

19

giovedì 28 luglio 2005

# Unità 19 IN SCENA

**Giorgio Gaber**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 2° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

## Colossi

ELTON JOHN IL 3 SETTEMBRE AL COLOSSEO  
DAI GLADIATORI A MONUMENTO POP

Prima ha rotto il ghiaccio Paul McCartney, nel 2003, l'anno scorso erano Simon & Garfunkel riuniti dopo tanti anni, il 3 settembre sarà Elton John a provare l'ebbrezza di suonare davanti a uno dei monumenti più monumentali dell'umanità, il Colosseo, e ai Fori Imperiali. Sarà infatti il rocker britannico a tenere il concerto che, questo è il terzo anno consecutivo, la Telecom paga e sponsorizza e il Comune di Roma promuove e organizza. Va da sé, a ingresso gratuito, perché la strada è e deve essere di tutti, basta garantire la buona salute dei monumenti e siamo a posto. Ma lo sdoganamento del pop più antichità sembra ormai un



fatto pacifico e acquisito, almeno a Roma: il pubblico viene, accorre, ascolta davanti al Colosseo finora nella modica misura di qualche centinaio di migliaia di persone, magari si commuove, c'è, partecipa pacificamente, la notte romana lo accompagna, il traffico d'auto romba altrove. Si consuma insomma un bell'esercizio di musica, cittadinanza e, se non è troppo dire, di partecipazione civile. Elton John magari non avrà il richiamo dell'ex Beatles, né quello dei due menestrelli americani tornati insieme, lui in Italia viene piuttosto spesso, non è una rarità, pochi giorni fa era a Umbria jazz però riconosciamolo: nelle ultime prove, Perugia inclusa, ha dimostrato una forma smagliante, al Live 8 a Londra è stato uno dei più scatenati con il suo pianoforte rock'n'roll, più di altri più giovani di lui. È un buon momento, per vederlo (e non chiamiamolo monumento pop). **stefano milan**

**IL NUOVO CD** Sono la storia del rock, sono sempre in pista, i Rolling hanno sfoderato un nuovo disco, «A Bigger Bang»: lo troverete a partire dal 2 settembre. Noi lo abbiamo sentito, non tutto. Com'è? C'è del buono in questi «ragazzi»...

di Giancarlo Susanna

# E

sce il nuovo album dei Rolling Stones e il circo mediatico si mette subito in moto. Non c'è da meravigliarsi più di tanto che la leggendaria band inglese sia maestra nel gestire l'informazione e soprattutto nel far girare soldi. L'ennesimo tour mondiale partirà il prossimo 21 agosto al Fenway Park di Boston e toccherà, oltre il Canada e gli Stati Uniti, il Messico, il Sud America, l'Estremo Oriente, la Nuova Zelanda e l'Australia. In Europa li vedremo soltanto nell'estate del 2006, ma nel frattempo è prevedibile veder scorrere ancora fu-



I Rolling Stones: Charlie Watts, Mick Jagger, Ron Wood e Keith Richards Foto di Kevin Mazur/WireImage

# C'è un cd degli Stones che mi fa gola

mi d'inchiostro su di loro. Leggeremo ancora una volta del patto con il diavolo fatto da Mick Jagger o dell'aria da pirata maledetto di Keith Richards. Dell'apparato scenografico e degli effetti speciali di cui gli Stones si serviranno non si sa ancora nulla, ma dopo la torre da cui Mick cantava *Sympathy For The Devil* e i giganteschi pupazzi gonfiabili dell'«Urban Jungle Tour» c'è da aspettarsi di tutto. Meno che, naturalmente, la semplice messa in scena dei Rolling Stones del 1970, quando Mick Jagger danzava come uno sciamano al centro di una stella bianca su un tappeto blu, cantando *Midnight*

**Mick, Keith e soci tornano con un disco dopo otto anni: per lo show-business è un'enormità, ma loro possono farlo**

*Rambler*. Quelli erano gli Stones «veri». Quelli capaci di evocare l'anima più sensuale del blues e di insegnare le faticose dodici battute a uno stupefatto pubblico di adolescenti bianchi. E dire che quella sera del 29 settembre 1970, al Palasport di Roma, c'era chi diceva che i Rolling Stones erano sul viale del tramonto e che il futuro del rock era rappresentato dai Ten Years After.

Invece eccoci qua. Sono passati otto anni da *Bridges To Babylon*, un'eternità a paragone dei ritmi frenetici dell'industria dello spettacolo, e gli Stones ci regalano una manciata di nuove incisioni in studio. E se si può condividere ciò che il critico americano Anthony De Curtis scrive nelle note per la stampa, e cioè che i Rolling Stones sono «una band che ha giocato un ruolo fondamentale nel definire la nostra stessa idea di cosa sia il rock», bisogna per forza che il rock viva soprattutto nei garage e nelle cantine, ovunque quattro cinque ragazzi si trovino a suonare due chitarre, basso e batteria. Dai maestri si può imparare, ma bisogna farlo con quel tanto di sospetto e irriverenza che da soli possono far nascere qualcosa di nuovo, qualcosa che sia legato alla realtà di tutti i giorni e

non a un'idea quasi metafisica di questa musica. Proprio questo troviamo alla fine in *A Bigger Bang*. E ci mancherebbe altro che non ci fosse, viste e considerate le premesse. Ci mancherebbe che gli Stones non sapessero (ri)fare quello che appartiene loro di diritto dopo più di quarant'anni sulla strada. Fermo restando che se avessero appeso gli strumenti al chiodo dopo *Exile On Main Street*, che molti considerano la summa del loro modo di scrivere e suonare - ma ci sono capolavori come *Aftermath*, *Beggars Banquet*, *Let It Bleed*, *Get Yer Ya-Ya's Out* e *Sticky Fingers*, da acquista-

**Un buon album fatto in stato di grazia, la batteria di Watts ha un'anima ma perché Keith Richards si ostina a cantare?**

re a scatola chiusa ammesso che non li abbia già nessuno si sentirebbe di toglier loro un posto di assoluto primo piano nella storia della popular music. *A Bigger Bang* riprende e rilegge tutte le sfumature di questo «rock metafisico», regalando nonostante tutto qualche emozione. C'è il blues alla Robert Johnson di *Back Of My Hand*, che sembra preso pari pari da *Let It Bleed*, ma ci sono anche pezzi lenti come *Streets Of Love* o *Laugh? I Nearly Died*, in cui Mick Jagger dimostra di essere un grande cantante oltre che un ginnasta inossidabile. Un bell'album, dunque, che dimostra lo stato di grazia di Keith Richards, Ron Wood, Darryl Jones e Charlie Watts. Quest'ultimo, da sempre grande appassionato di jazz, è l'anima ritmica della band ed è assecondato alla perfezione dal produttore Don Was, responsabile del «suono Stones» negli ultimi anni.

Di una cosa potremmo comunque fare a meno: degli ormai inevitabili pezzi cantati da Keith Richards - ce ne sono due, *This Place Is Empty* e *Infamy* - che farebbe meglio a occuparsi della sua chitarra elettrica. Non riesce più inventare dei riff come quelli di *Satisfaction* e *Jumpin' Jack Flash* o assoli

come quello di *Sympathy For The Devil* - uno dei suoi più belli e uno dei più centrati della storia del rock - ma in *A Bigger Bang* lancia dei segnali lampeggianti del suo stile (*Rough Justice*, *It Won't Take Long*). Di una cosa tuttavia gli Stones sono convinti: il rock non è necessariamente un linguaggio esclusivo delle giovani generazioni. E in questo sono d'accordo con «vecchi leoni» come Eric Burdon o Van Morrison, i cui inizi risalgono alla stessa stagione di cui i Rolling Stones furono protagonisti. Verrà il giorno in cui vedremo Mick cantare seduto su uno sgabello?

**I Rolling sono convinti: il rock non è solo delle nuove generazioni. Un giorno forse vedremo Mick cantare seduto su uno sgabello**



**I BRANI** Quando tornano alle radici gli Stones sono al meglio, deludono quando tornano agli anni 80  
**Perle di blues e rock'n'roll fra poche sorprese**

di Silvia Boschero

**D**iaivolacci degli Stones. Ci hanno fatto aspettare otto anni, un mega tour miliardario e un doppio live per presentarci nuove canzoni. Era dai tempi di *Bridges to Babylon* che non facevano capolino, e ora tornano con un disco che è la summa del loro rock and roll. Il nuovo Rolling Stones *A bigger bang* (come a dire che il big bang che originò l'universo è nulla in confronto a quello che ci aspetta), in uscita il prossimo 2 settembre, sarebbe potuto essere un gran disco se la band di Mick e Keith si fosse limitata a scegliere le tracce che rappresentano il cuore centrale del disco, quelle blues essenziali che ci riportano indietro di almeno trentacinque anni. Invece no, nel disco c'è di tutto, tanto da sembrare un lavoro fin troppo eterogeneo, una sorta di collection per non scontentare nessuno e, forse, non accontentare nessuno. A par-

ture dal singolo (*Streets of Love*), una ballatona rock romantica dove la voce ispirata di Jagger canta di un cuore infranto con un'introduzione che ricorda fin troppo *Angie*. Ci sono gli Stones fotocopia degli Stones anni Ottanta con la chitarra funkettina e il ritmo mediamente sincopato di *Rain fall down*, quelli dell'ultimo periodo con *Biggest mistake of my life* e quelli del rock tirato con *Oh no! Not you again* e *Rough Justice* (b-side del singolo). I migliori, dicevamo, sono i brani in cui tornano alle loro radici: sono gli Stones della bella ballata *This place is empty* dove canta il grande Keith Richards che qui sembra un misto tra Tom Waits (meno cartavetrato) e Lou Reed: «è tutto così vuoto senza di te», canta Richards sdilinquendoci. Ma soprattutto quelli di *Back of my hand* che parte con una manciata di grandi accordi alla Muddy Waters su cui Jagger si ricorda di essere portavoce degli inferi e procede strascicando frasi ad effetto ipnotico

stile Bob Dylan. E poi il blues rilassato, pulito, senza orpelli, di *Let me down slow*, con Richards che si diverte a colorare la sua chitarra di melodie quasi hawaiane, o di *It won't take long*, un bel rock and roll con una chitarra fresca e la voce limpida e pacificata di Mick che però dà il meglio di sé in *Laugh? I nearly died* («Ridi? Io stavo per morire»): un lamento malinconico che finisce per struggersi tanto da ricordare la progressione drammatica di *Darling Nikki* di Prince.

Lo hanno registrato in Francia a cavallo tra 2004 e 2005 partendo dalle idee di Mick e Keith e aiutati solo in un secondo tempo da Watts e Wood questo *A bigger bang*: 16 tracce di cui i giornalisti italiani ne hanno ascoltate solo 12. La produzione è dei due Stones (The Glimmer Twins) e Don Was, lo stesso di *Voodoo lounge* e *Bridges to Babylon*. Il tour parte il 21 agosto da Boston, infinito, e arriverà in Europa solo l'estate del 2006.

Scelti per voi



Blade II

A causa di una mutazione genetica è nata una nuova razza di supervampiri che, resisi conto della loro potenza, intendono eliminare tutti i rivali e divenire i padroni del mondo, soggiogando gli esseri umani. Blade dovrà così dare vita ad un'alleanza con un'élite guerriera di vampiri per sconfiggere la minaccia incombente. Un sequel che miscela atmosfere dark e coreografie d'arti marziali.

21.05 ITALIA 1. AZIONE.  
Regia: Guillermo del Toro  
Usa 2002

Superquark

L'ospite della rubrica "Come si fa" è Roberto Gatto che, oltre ad esibirsi alla batteria in un duetto col conduttore al pianoforte, svela i meccanismi di questo strumento principe del ritmo. Il documentario naturalistico, invece, porta lo spettatore a stretto contatto con il mondo degli orsi, grazie ad un esercito di telecamere mobili e ben nascoste che svelano gli aspetti più segreti della vita di questi animali.

21.00 RAI UNO. RUBRICA.  
Con Piero Angela

Mimic

Per debellare un'epidemia che poteva fare una strage tra i bambini americani, Susan Tyler, giovane scienziata, aveva creato un antigene potentissimo introducendolo nell'ecosistema di New York. Ma dopo tre anni i sotterranei della città iniziano a popolarsi di strane creature: sono il risultato degli esperimenti genetici di Tyler e ora lei dovrà porvi rimedio.

23.20 ITALIA 1. HORROR.  
Regia: Guillermo del Toro  
Usa 1997

Agente 007 La spia che...

James Bond (Roger Moore) è incaricato di indagare sulla scomparsa di due sottomarini con testate atomiche scomparsi nel nulla. Siccome uno dei due è sovietico, Bond deve collaborare con la spia russa Anya Armasova, che aveva battuto sul tempo nel recupero di un microfilm di vitale importanza per la Nato. Ora, le due spie dovranno sotterrare l'ascia di guerra e cooperare...

21.00 RAI TRE. SPIONAGGIO.  
Regia: Lewis Gilbert  
Gb 1977

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p><b>06.45 UNOMATTINA ESTATE.</b> Rubrica. Con Caterina Balivo, Stefano Ziantoni. All'interno: <b>07.00 - 08.00 - 09.00 TG 1;</b> <b>07.30 TG 1 L.I.S.;</b> <b>1 TG DELLA STORIA;</b> <b>09.30 TG 1 FLASH;</b> <b>09.50 TG PARLAMENTO</b> <b>09.50 DIECI MINUTI DI...</b> <b>PROGRAMMI DELL'ACCESSO</b> <b>10.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA</b> <b>10.10 UN DIAMANTE CON LE ALI.</b> Film Tv (USA, 2000). Con Patrick Warburton, Brittney Irvin. Regia di Robert King</p> <p><b>11.35 TG 1.</b> Telegiornale</p> <p><b>11.45 LA SIGNORA DEL WEST.</b> Tf.</p> <p><b>12.35 LA SIGNORA IN GIALLO.</b> Tf.</p> <p><b>13.30 TELEGIORNALE</b></p> <p><b>14.00 TG 1 ECONOMIA.</b> Rubrica</p> <p><b>14.10 L'ISPETTORE DERRICK.</b> Tf.</p> <p><b>15.10 L'ULTIMO RAGGIO DI LUCE.</b> Film Tv (Germania, 2000). Con Stefanie Schmid, Uwe Rathsam. Regia di Matthias Steurer</p> <p><b>16.50 TG PARLAMENTO.</b> Rubrica</p> <p><b>17.00 TG 1.</b> Telegiornale</p> <p><b>17.15 LE SORELLE MCLEOD.</b> Telegiornale. "Brave J."</p> <p><b>18.10 DON MATTEO 4.</b> Serie Tv. "Campagna elettorale"</p> <p><b>19.10 IL COMMISSARIO REX.</b> Telegiornale. "Vendetta"</p>	<p><b>07.00 NUOTO.</b> <b>Campionati mondiali.</b> Sintesi delle gare notturne</p> <p><b>07.30 GO CART MATTINA.</b> Rubrica</p> <p><b>10.15 UN MONDO A COLORI MAGAZINE.</b> Rubrica</p> <p><b>10.30 TG 2.</b> Telegiornale</p> <p>— <b>TG2 MISTRÀ.</b> Rubrica</p> <p><b>11.15 IL TOCCO DI UN ANGELO.</b> Telegiornale. "Le campane di San Pietro". Con Roma Downey</p> <p><b>12.00 INCANTESIMO 7.</b> Serie Tv. Con Paola Pitagora, Della Boccardo</p> <p><b>13.00 TG 2 GIORNO.</b> Telegiornale</p> <p><b>13.30 TG2 MISTRÀ.</b> Rubrica. A cura di Michele Bovi</p> <p><b>14.00 ROSWELL.</b> Telegiornale. "Prima di dormire". Con Katherine Heigl, Jason Behr</p> <p><b>14.50 POPULAR.</b> Telegiornale. "In gabbia". Con Leslie Bibb, Carly Pope</p> <p><b>15.35 NUOTO. Campionati mondiali.</b> Nuoto; pallanuoto. Da Montréal, Canada. All'interno: <b>TG 2 FLASH L.I.S.;</b> <b>SPORTSERA.</b> News; <b>TG 2.</b> Telegiornale</p> <p><b>19.15 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.</b> Telegiornale. "Il beneficio del dubbio". Con David James Elliott, John M. Jackson</p>	<p><b>09.05 MOGLIE E BUOI.</b> Film (Italia, 1956). Con Walter Chiari, Sandra Milo. Regia di Leonardo De Mitri</p> <p><b>10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE.</b> Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Ambra Angiolini. Regia di Marco Bazzi 1ª parte</p> <p><b>12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE</b></p> <p><b>12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE.</b> Rubrica. 2ª parte</p> <p>— <b>ITALIA AMORE MIO.</b> Rubrica. Con Domenico Nucera, Chiara Cetorelli</p> <p><b>13.10 WALTER E GIADA.</b> Real Tv. "I migliori anni della nostra vita" (replica)</p> <p><b>13.40 GEO MAGAZINE 2005</b></p> <p><b>14.00 TG REGIONE.</b> Telegiornale</p> <p><b>14.20 TG 3.</b> Telegiornale</p> <p><b>14.45 GRANI DI PEPE.</b> Telegiornale</p> <p><b>15.10 AMAZING HISTORY STORIE SULLA STORIA.</b> Rubrica. Con Enzo Salomone</p> <p><b>15.25 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE.</b> Rubrica</p> <p><b>16.00 LA MELEVISIONE</b></p> <p><b>17.10 MOONLIGHTING.</b> Telegiornale. "Sam e Dave". Con Cybill Shepherd, Bruce Willis</p> <p><b>18.00 GEO MAGAZINE 2005.</b> Documentario. "I gatti d'acqua"</p> <p><b>19.00 TG 3 / TG REGIONE</b></p>	<p><b>06.10 LA MADRE.</b> Telenovela</p> <p><b>07.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA</b></p> <p><b>07.15 SECONDO VOI.</b> Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio</p> <p><b>07.25 MI SERVE UN'IDEA</b></p> <p><b>07.55 MAGNUM P.I.</b> Telegiornale. "Sulla cresta dell'onda". Con Tom Selleck, John Hillerman</p> <p><b>08.55 TERRA NOSTRA 2 - LA SPERANZA.</b> Telenovela. Con Ana Paula Arosio, Maria Fernanda Candido</p> <p><b>09.50 SAINT TROPEZ.</b> Serie Tv. "Un volto dal passato". Con Adeline Blondieau, Audrey Hamm</p> <p><b>10.50 FEBBRE D'AMORE.</b> Soap Opera</p> <p><b>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</b></p> <p><b>11.40 FORUM.</b> Rubrica.</p> <p>Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p><b>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</b></p> <p><b>4.00 IL COMMISSARIO CORDIER CECILE, BAMBINA MIA.</b> Film Tv (Francia, 1995). Con Pierre Mondy, Bruno Madinier</p> <p><b>16.00 SENTIERI.</b> Soap Opera</p> <p><b>17.15 CALCIO. Amichevole.</b> Milan - Chicago Fire</p> <p><b>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</b></p> <p><b>19.35 DUE PER TRE.</b> Situation Comedy. "Cena a sorpresa". Con Johnny Dorelli, Loretta Goggi</p>	<p><b>08.00 TG 5 MATTINA.</b> Telegiornale</p> <p><b>08.35 I ROBINSON.</b> Situation Comedy. "L'uomo venuto dal freddo"</p> <p><b>09.05 DIBU I.</b> Film (Argentina, 1997). Con German Kraus, Stella Maris Closas</p> <p><b>11.00 PROVIDENCE.</b> Telegiornale. "Una nuova vita". Con Melina Kanakaredes, Mike Farrell</p> <p><b>12.00 UN DETECTIVE IN CORSIA.</b> Telegiornale. "Uomo da 13 milioni di dollari". Con Dick Van Dyke</p> <p><b>13.00 TG 5 / METEO 5</b></p> <p><b>13.40 BEAUTIFUL.</b> Soap Opera</p> <p><b>14.10 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE.</b> Telegiornale. "Jeans avvelenati". Con Rosa Blasi, Patricia Richardson</p> <p><b>15.10 MISS MATCH.</b> Telegiornale. "Ritorno di fiamma". Con Alicia Silverstone, Ryan O'Neal</p> <p><b>16.10 ROSAMUNDE PILCHER: UNA LUCE DAL FUOCO.</b> Film Tv (Germania, 2000). Con Mariella Ahrens, Clemens Jakubetz. Regia di Hans Werner</p> <p><b>18.00 CARABINIERI.</b> Serie Tv. "Protezione penitenti". Con Manuela Arcuri, Ettore Bassi</p> <p><b>19.00 EVERWOOD.</b> Telegiornale. "Crisi in famiglia"</p>	<p><b>06.50 SHEENA.</b> Telegiornale. "Terrore nella giungla". Con Gena Lee Nolin</p> <p><b>09.45 EDDIE, IL CANE PARLANTE.</b> Telegiornale. "Bugiardo come un cane". Con Brandon Gilberstadt</p> <p><b>10.20 ROBIN HOOD.</b> Telegiornale. "Robin Hood e il maestro d'armi". Con John Bradley</p> <p><b>11.15 MUSIC SHOP.</b> Telegiornale</p> <p><b>11.20 FLIPPER.</b> Telegiornale. "La sirena senza coda"</p> <p><b>12.15 SECONDO VOI.</b> Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio</p> <p><b>12.25 STUDIO APERTO</b></p> <p><b>13.00 STUDIO SPORT.</b> News</p> <p><b>15.00 DAWSON'S CREEK.</b> Telegiornale. "Essere o non essere" 2ª parte</p> <p><b>15.55 15/LOVE.</b> Telegiornale. "Fantasmi"</p> <p><b>17.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR.</b> Situation Comedy. "Amore interessato". Con Will Smith</p> <p><b>18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.</b> Telegiornale</p> <p><b>18.30 STUDIO APERTO</b></p> <p><b>19.00 TUTTO IN FAMIGLIA.</b> Situation Comedy. "Un amore perfetto" - "La tribù di Michael". Con Damon Wayan</p> <p><b>19.55 LOVE BUGS.</b> Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi</p>	<p><b>06.00 TG LA7.</b> Telegiornale</p> <p>— <b>METEO</b></p> <p>— <b>OROSCOPO.</b> Rubrica</p> <p>— <b>TRAFFICO.</b> News traffico</p> <p><b>07.00 ONIBUS ESTATE.</b> Attualità. Conducono Gaia Tortora, Edoardo Camurri. Con Rula Jebreal</p> <p><b>09.15 PUNTO TG.</b> Telegiornale</p> <p><b>09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.</b> Rubrica. Conduce Alain Elkann</p> <p><b>09.30 POLIZIA: SQUADRA SOC-CORSO.</b> Telegiornale. "Un dolore profondo". Con Gary Sweet</p> <p><b>10.30 ISOLE.</b> Doc. "Cefalonia"</p> <p><b>11.30 IL COMMISSARIO SCALI.</b> Telegiornale. "La iena" 2ª parte. Con Michael Chiklis</p> <p><b>12.30 TG LA7.</b> Telegiornale</p> <p><b>13.05 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK.</b> Telegiornale. "Notturmo". Con Edward Woodward</p> <p><b>14.05 VENERE IMPERIALE.</b> Film (Francia/Italia, 1962). Con Gina Lollobrigida. Regia di Jean Delannoy</p> <p><b>16.20 ISOLE DI ATLANTIDE.</b> Doc.</p> <p><b>17.25 CADFAEL - I MISTERI DELL'ABBZIA.</b> Telegiornale. "Le reliquie di St. Winfred". Con Derek Jacobi</p> <p><b>19.00 NYPD BLUE.</b> Telegiornale. "Storie di tradimenti"</p>
<p><b>SERA</b></p> <p><b>20.00 TELEGIORNALE</b></p> <p><b>20.30 SUPERVARIETÀ</b></p> <p><b>21.00 SUPERQUARK.</b> Rubrica. Conduce Piero Angela</p> <p><b>23.15 TG 1.</b> Telegiornale</p> <p><b>23.20 UOMINI &amp; DONNE. AMORE &amp; BUGIE.</b> Film (Italia, 2002). Con Ornella Muti, Paolo Giammarelli</p> <p><b>01.05 TG 1 - NOTTE.</b> Telegiornale</p> <p><b>01.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO</b></p> <p><b>01.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA</b></p> <p><b>01.45 SOTTOVOCE.</b> Rubrica</p> <p><b>02.15 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO.</b> Rubrica</p>	<p><b>20.20 IL LOTTO ALLE OTTO.</b> Gioco</p> <p><b>20.30 TG 2 20.30.</b> Telegiornale</p> <p><b>21.00 LA OMICIDI.</b> Miniserie. "Legami di sangue". Con Massimo Ghini, Luisa Ranieri. Regia di Riccardo Milani</p> <p><b>22.55 TG 2.</b> Telegiornale</p> <p><b>23.05 TG PARLAMENTO.</b> Rubrica</p> <p><b>23.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA</b></p> <p><b>23.30 NUOTO. Campionati mondiali.</b> Finali: nuoto; semifinali: pallanuoto maschile. Da Montréal, Canada. (dir.)</p> <p><b>04.30 COMPAGNI NELLA NOTTE - ANIMA.</b> Rubrica</p>	<p><b>20.00 RAI SPORT.</b> Rubrica di sport</p> <p><b>20.10 WALTER E GIADA.</b> Real Tv. "I migliori anni della nostra vita"</p> <p><b>20.40 BLOB.</b> Attualità</p> <p><b>21.00 AGENTE 007 LA SPIA CHE MI AMAVA.</b> Film spionaggio (GB, 1977). Con Roger Moore, Barbara Bach</p> <p><b>23.15 TG 3 / TG REGIONE</b></p> <p><b>23.30 UNA NOTTE CON ZEUS.</b> Rubrica di cultura</p> <p><b>00.20 TG 3.</b> Telegiornale</p> <p><b>00.30 LA MUSICA DI RAITRE</b></p> <p><b>02.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.</b> Rubrica</p>	<p><b>20.10 RENEGADE.</b> Telegiornale. "Angeli biondi". Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond</p> <p><b>21.00 DETECTIVE MONK.</b> Telegiornale. "Il sig. Monk e la partita di baseball" - "Il sig. Monk va al circo". Con Tony Shalhoub, Bitty Schram</p> <p><b>23.00 TOP SECRET.</b> Reportage. Conduce Claudio Brachino</p> <p><b>00.10 L'INSEGNANTE VIENE A CASA.</b> Film (Italia, 1978). Con Edwige Fenech, Renzo Montagnani</p> <p><b>02.40 TV MODA.</b> Rubrica</p>	<p><b>20.00 TG 5 / METEO 5</b></p> <p><b>20.30 PAPERISSIMA SPRINT.</b> Show. Conducono Eva Henger, Gabibbo</p> <p><b>21.00 IL MIO CAMPIONE.</b> Film drammatico (USA, 1998). Con Vince Vaughn, Monica Potter</p> <p><b>23.15 THE GUARDIAN.</b> Telegiornale. "Rivalità in famiglia"</p> <p><b>00.15 I SOPRANO.</b> Telegiornale. "Rabbia repressa"</p> <p><b>01.15 TG 5 NOTTE / METEO 5</b></p> <p><b>01.45 PAPERISSIMA SPRINT.</b> (r.)</p> <p><b>02.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.</b> Telegiornale</p>	<p><b>20.10 SETTIMO CIELO.</b> Telegiornale. "La mia famiglia" 2ª parte. Con Stephen Collins, Catherine Hicks</p> <p><b>21.05 BLADE II.</b> Film azione (USA, 2002). Con Wesley Snipes, Kris Kristofferson. Regia di Guillermo del Toro</p> <p><b>23.20 MIMIC.</b> Film (USA, 1997). Con Mira Sorvino, Jeremy Northam</p> <p><b>01.45 STUDIO APERTO - LA GIORNATA.</b> Telegiornale</p> <p><b>01.55 SECONDO VOI.</b> (replica)</p> <p><b>02.10 DARK ANGEL.</b> Telegiornale. "Il prezzo della felicità"</p>	<p><b>20.00 TG LA7.</b> Telegiornale</p> <p><b>20.35 MISSIONE NATURA.</b> Doc. "Crocodile Hunters"</p> <p><b>21.30 SETTIMA DIMENSIONE.</b> Show. Conduce Sabrina Nobile. Con Massimiliano Bruno. Regia di Cristiano D'Alisera</p> <p><b>23.05 SEX AND THE CITY.</b> Telegiornale. "Sesso, desiderio o necessità?"</p> <p><b>00.05 TG LA7.</b> Telegiornale</p> <p><b>00.25 THE STRIP.</b> Telegiornale</p> <p><b>01.25 DUE MINUTI UN LIBRO.</b> Rubrica. (replica)</p> <p><b>01.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO.</b> Telegiornale. (replica)</p>

SERA

<p><b>20.00 TELEGIORNALE</b></p> <p><b>20.30 SUPERVARIETÀ</b></p> <p><b>21.00 SUPERQUARK.</b> Rubrica. Conduce Piero Angela</p> <p><b>23.15 TG 1.</b> Telegiornale</p> <p><b>23.20 UOMINI &amp; DONNE. AMORE &amp; BUGIE.</b> Film (Italia, 2002). Con Ornella Muti, Paolo Giammarelli</p> <p><b>01.05 TG 1 - NOTTE.</b> Telegiornale</p> <p><b>01.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO</b></p> <p><b>01.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA</b></p> <p><b>01.45 SOTTOVOCE.</b> Rubrica</p> <p><b>02.15 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO.</b> Rubrica</p>	<p><b>20.20 IL LOTTO ALLE OTTO.</b> Gioco</p> <p><b>20.30 TG 2 20.30.</b> Telegiornale</p> <p><b>21.00 LA OMICIDI.</b> Miniserie. "Legami di sangue". Con Massimo Ghini, Luisa Ranieri. Regia di Riccardo Milani</p> <p><b>22.55 TG 2.</b> Telegiornale</p> <p><b>23.05 TG PARLAMENTO.</b> Rubrica</p> <p><b>23.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA</b></p> <p><b>23.30 NUOTO. Campionati mondiali.</b> Finali: nuoto; semifinali: pallanuoto maschile. Da Montréal, Canada. (dir.)</p> <p><b>04.30 COMPAGNI NELLA NOTTE - ANIMA.</b> Rubrica</p>	<p><b>20.00 RAI SPORT.</b> Rubrica di sport</p> <p><b>20.10 WALTER E GIADA.</b> Real Tv. "I migliori anni della nostra vita"</p> <p><b>20.40 BLOB.</b> Attualità</p> <p><b>21.00 AGENTE 007 LA SPIA CHE MI AMAVA.</b> Film spionaggio (GB, 1977). Con Roger Moore, Barbara Bach</p> <p><b>23.15 TG 3 / TG REGIONE</b></p> <p><b>23.30 UNA NOTTE CON ZEUS.</b> Rubrica di cultura</p> <p><b>00.20 TG 3.</b> Telegiornale</p> <p><b>00.30 LA MUSICA DI RAITRE</b></p> <p><b>02.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.</b> Rubrica</p>	<p><b>20.10 RENEGADE.</b> Telegiornale. "Angeli biondi". Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond</p> <p><b>21.00 DETECTIVE MONK.</b> Telegiornale. "Il sig. Monk e la partita di baseball" - "Il sig. Monk va al circo". Con Tony Shalhoub, Bitty Schram</p> <p><b>23.00 TOP SECRET.</b> Reportage. Conduce Claudio Brachino</p> <p><b>00.10 L'INSEGNANTE VIENE A CASA.</b> Film (Italia, 1978). Con Edwige Fenech, Renzo Montagnani</p> <p><b>02.40 TV MODA.</b> Rubrica</p>	<p><b>20.00 TG 5 / METEO 5</b></p> <p><b>20.30 PAPERISSIMA SPRINT.</b> Show. Conducono Eva Henger, Gabibbo</p> <p><b>21.00 IL MIO CAMPIONE.</b> Film drammatico (USA, 1998). Con Vince Vaughn, Monica Potter</p> <p><b>23.15 THE GUARDIAN.</b> Telegiornale. "Rivalità in famiglia"</p> <p><b>00.15 I SOPRANO.</b> Telegiornale. "Rabbia repressa"</p> <p><b>01.15 TG 5 NOTTE / METEO 5</b></p> <p><b>01.45 PAPERISSIMA SPRINT.</b> (r.)</p> <p><b>02.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.</b> Telegiornale</p>	<p><b>20.10 SETTIMO CIELO.</b> Telegiornale. "La mia famiglia" 2ª parte. Con Stephen Collins, Catherine Hicks</p> <p><b>21.05 BLADE II.</b> Film azione (USA, 2002). Con Wesley Snipes, Kris Kristofferson. Regia di Guillermo del Toro</p> <p><b>23.20 MIMIC.</b> Film (USA, 1997). Con Mira Sorvino, Jeremy Northam</p> <p><b>01.45 STUDIO APERTO - LA GIORNATA.</b> Telegiornale</p> <p><b>01.55 SECONDO VOI.</b> (replica)</p> <p><b>02.10 DARK ANGEL.</b> Telegiornale. "Il prezzo della felicità"</p>	<p><b>20.00 TG LA7.</b> Telegiornale</p> <p><b>20.35 MISSIONE NATURA.</b> Doc. "Crocodile Hunters"</p> <p><b>21.30 SETTIMA DIMENSIONE.</b> Show. Conduce Sabrina Nobile. Con Massimiliano Bruno. Regia di Cristiano D'Alisera</p> <p><b>23.05 SEX AND THE CITY.</b> Telegiornale. "Sesso, desiderio o necessità?"</p> <p><b>00.05 TG LA7.</b> Telegiornale</p> <p><b>00.25 THE STRIP.</b> Telegiornale</p> <p><b>01.25 DUE MINUTI UN LIBRO.</b> Rubrica. (replica)</p> <p><b>01.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO.</b> Telegiornale. (replica)</p>
--	---	---	--	---	---	---

Satellite

<p><b>SKY CINEMA 1</b></p> <p><b>15.45 SOLDI FACILI COM.</b> Film commedia (USA, 2002). Con Adam Garcia</p> <p><b>17.25 PILLOLE A.B. TRENI (ALLEGRA BRIGATA).</b> Rubrica</p> <p><b>17.35 EXTRA LARGE.</b> Rubrica</p> <p><b>17.55 È GIÀ IERI.</b> Film comm. (Italia/Spagna, 2004). Con Antonio Albanese</p> <p><b>19.25 LOADING EXTRA.</b> Rubrica</p> <p><b>19.35 IDENTIKIT.</b> Rubrica</p> <p><b>20.00 SCARY MOVIE 3.</b> Film comm. (USA, 2003). Con Pamela Anderson</p> <p><b>21.20 PILLOLE A.B. ON THE ROAD (ALLEGRA BRIGATA)</b></p> <p><b>21.30 AIR - ANDATA &amp; RITORNO.</b> Film comm. (Italia, 2004). Con Libero De Rienzo</p> <p><b>23.20 HOT CHICK - UNA BIONDA ESPLOSIVA.</b> Film comm. (USA, 2002). Con Rob Schneider</p>	<p><b>SKY CINEMA 3</b></p> <p><b>14.30 CONFIDENCE - LA TRUFFA PERFETTA.</b> Film dramm. (USA, 2002). Con Edward Burns</p> <p><b>16.00 PILLOLE A.B. BALLETTI (ALLEGRA BRIGATA).</b> Rubrica</p> <p><b>16.10 EXTRA LARGE.</b> Rubrica</p> <p><b>16.30 CATERINA VA IN CITTÀ.</b> Film commedia (Italia, 2003). Con Margherita Buy</p> <p><b>18.10 PILLOLE A.B. TELEFONO (ALLEGRA BRIGATA).</b> Rubrica</p> <p><b>18.20 EXTRA LARGE.</b> Rubrica</p> <p><b>18.40 IL LADRO DI ORCHIDEE ADAPTATION.</b> Film commedia (USA, 2002). Con Nicolas Cage</p> <p><b>20.35 DUETS.</b> Rubrica</p> <p><b>21.00 WARGAMES - GIOCHI DI GUERRA.</b> Film comm. (USA, 1983). Con Matthew Broderick. Regia di John Badham</p> <p><b>22.55 LA GIURIA.</b> Film dramm. (USA, 2003). Con John Cusack</p>	<p><b>SKY CINEMA AUTORE</b></p> <p><b>15.35 HOLLYWOOD CLICK</b></p> <p><b>16.05 VELLUTO BLU.</b> Film drammatico (USA, 1986). Con Kyle MacLachlan</p> <p><b>18.05 VALENTIN.</b> Film dramm. (Argentina/Olanda, 2003). Con Rodrigo Noya</p> <p><b>19.25 SPECIALE.</b> Rubrica</p> <p><b>19.55 LA MESSA È FINITA.</b> Film drammatico (Italia, 1985). Con Nanni Moretti</p> <p><b>21.30 PICCOLI AFFARI SPORCHI.</b> Film dramm. (GB, 2002). Con Audrey Tautou</p> <p><b>23.15 È PIÙ FACILE PER UN CAMELLO...</b> Film commedia (Francia, 2003). Con Valeria Bruni Tedeschi. Regia di Valeria Bruni Tedeschi</p> <p><b>01.05 ORIZZONTI DI GLORIA.</b> Film guerra (USA, 1958). Con Kirk Douglas</p>	<p><b>CARTOON NETWORK</b></p> <p><b>15.00 XIAOLIN SHOWDOWN</b></p> <p><b>15.25 TEEN TITANS.</b> Cartoni</p> <p><b>15.50 ATOMIC BETTY.</b> Cartoni</p> <p><b>16.15 I GEMELLI CRAMP</b></p> <p><b>16.50 THE MASK.</b> Cartoni</p> <p><b>17.15 IL CRICETO SPAZIALE</b></p> <p><b>17.30 TOONAMI: MEGAS XLR</b></p> <p><b>17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON.</b> Cartoni</p> <p><b>18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN.</b> Cartoni</p> <p><b>18.45 JOHNNY BRAVO.</b> Cartoni</p> <p><b>19.10 MUCCA E POLLO.</b> Cartoni</p> <p><b>19.30 LEONE IL CANE FIFONE</b></p> <p><b>19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER.</b> Cartoni</p> <p><b>20.25 ED, EDD &amp; EDDY.</b> Cartoni</p> <p><b>21.00 NOME IN CODICE: KND</b></p> <p><b>21.25 LE SUPERCHICCHE</b></p> <p><b>22.00 TOONAMI: MEGAS XLR</b></p> <p><b>22.25 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON.</b> Cartoni</p>	<p><b>DISCOVERY CHANNEL</b></p> <p><b>13.25 RAMESES.</b> Documentario</p> <p><b>15.15 SALVATAGGIO IN MARE.</b> Documentario</p> <p><b>16.10 LA PRIMA GUERRA MONDIALE.</b> Documentario</p> <p><b>17.05 LE SETTE MERAVIGLIE DELL'ANTICO EGITTO.</b> Doc.</p> <p><b>18.00 LA CITTÀ CHE ABBIAMO COSTRUITO.</b> Documentario</p> <p><b>19.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE.</b> Documentario</p> <p><b>20.00 MACCHINE DA GUERRA DEL 21° SECOLO.</b> Documentario</p> <p><b>21.00 FBI FILES.</b> Documentario. "Il gatto del cacciatore"</p> <p><b>22.00 L'ACQUA.</b> Documentario. "Il silenziatore"</p> <p><b>23.00 DETECTIVE FORENSI.</b> Documentario. "Odore di killer"</p> <p><b>24.00 I DETECTIVE DELLA MEDICINA.</b> Documentario</p>	<p><b>ALL MUSIC</b></p> <p><b>12.00 AZZURRO.</b> Musicale. Conduce Lucilla Agosti. (r.)</p> <p><b>13.30 THE CLUB.</b> Musicale</p> <p><b>14.00 CALL CENTER.</b> Musicale</p> <p><b>15.00 INBOX.</b> Musicale</p> <p><b>16.00 PLAY IT SUMMERTIME</b></p> <p><b>17.00 CHART.US.</b> Rubrica</p> <p><b>18.00 AZZURRO.</b> Musicale</p> <p><b>19.00 THE CLUB.</b> Musicale</p> <p><b>20.00 INBOX.</b> Musicale</p> <p><b>20.30 THE CLUB.</b> Musicale</p> <p><b>21.00 INBOX.</b> Musicale</p> <p><b>21.30 RAPTURE.</b> Musicale. Conduce Igo</p> <p><b>22.30 ALL MUSIC LIVE.</b> Musicale. "Independent Days Festival - Best of"</p> <p><b>23.30 THE CLUB.</b> Musicale.</p> <p><b>24.00 ALL THE BEST.</b> Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"</p> <p><b>00.30 NIGHT SHIFT.</b> Musicale</p>	<p><b>RADIO 1</b></p> <p><b>GR 1:</b> 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30</p> <p><b>09.06 RADIO1 ANCH'IO.</b> Con S. Mensurati</p> <p><b>10.08 QUESTIONE DI BORSA</b></p> <p><b>10.35 IL BACO DEL MILLENNIO</b></p> <p><b>11.45 OBIETTIVO BENESSERE</b></p> <p><b>12.36 LA RADIO NE PARLA</b></p> <p><b>13.24 RADIO1 SPORT.</b> GR Sport</p> <p><b>13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE</b></p> <p><b>14.05 CON PAROLE MIE</b></p> <p><b>15.04 RADIO1 MUSICA - BLACK AND BLUE.</b> A cura di Fabio Ciolfi</p> <p><b>15.37 IL COMUNICATIVO.</b> Conduce Igor Righetti</p> <p><b>16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE</b></p> <p><b>18.35 TENDER</b></p> <p><b>19.22 RADIO1 SPORT.</b> GR Sport</p> <p><b>19.30 ASCOLTA, SI FA SERA</b></p> <p><b>19.36 ZAPPING</b></p> <p><b>21.03 RADIO1 MUSICA</b></p> <p><b>23.24 DEMO</b></p> <p><b>23.43 UOMINI E CAMION.</b> Conduce Fabio Montanaro</p> <p><b>00.33 BA0BAB NOTTE</b></p> <p><b>03.05 MUSICA</b></p> <p><b>RADIO 2</b></p> <p><b>GR 2:</b> 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 9.30 - 20.30 - 21.30</p> <p><b>06.00 IL CAMELLO DI RADIO2.</b> Con Paola De Angelis, Maria Vittoria Scartozzi</p> <p><b>07.53 GR SPORT.</b> GR Sport</p> <p><b>08.00 VIVA RADIO2ESTATE.</b> Con Fiorello, Marco Baldini</p> <p><b>08.40 IL CAMELLO DI RADIO2 PICNIC.</b> Con Max Tortora, Marco Marzocca</p> <p><b>11.00 TRAME.</b> Con Gianluca Favetto</p> <p><b>12.10 SAM TORPEDO.</b> Con Luca Dal Fabbro</p> <p><b>12.49 GR SPORT.</b> GR Sport</p> <p><b>13.00 MENO DI MEZZ'ORA.</b> Con Dario Cassini. Regia di Danilo Paoni</p> <p><b>13.40 IL CAMELLO DI RADIO2.</b></p>	<p>Con Savino Zaba</p> <p><b>14.00 VIVA RADIO2ESTATE.</b> (replica)</p> <p><b>15.00 IL TROPICO DEL CAMELLO.</b> Conducono Savino Cesario, Mauro Casciari</p> <p><b>16.30 ATLANTIS.</b> Con Violetta Bellocchio</p> <p><b>18.00 ARIA CONDIZIONATA.</b> Con Federico Bianco, Matteo Caccia</p> <p><b>19.52 GR SPORT.</b> GR Sport</p> <p><b>20.00 ALLE 8 DELLA SERA</b></p> <p><b>20.32 DISPENSER.</b> Con Matteo Bordone</p> <p><b>21.00 IL CAMELLO DI RADIO2 DECANter.</b> Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto e Betty Senatore</p> <p><b>23.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2</b></p> <p><b>01.00 SOLO MUSICA</b></p> <p><b>RADIO 3</b></p> <p><b>GR 3:</b> 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 17.05 - 19.15</p> <p><b>06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA.</b> Conduce Massimo A. Torrefranca</p> <p><b>07.00 RADIO3 MONDO.</b> Con Luigi Spinola</p> <p><b>07.15 PRIMA PAGINA</b></p> <p><b>09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA.</b> Conduce Massimo A. Torrefranca</p> <p><b>09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.</b> Regia di Anna Antonelli</p> <p><b>10.00 RADIO3 MONDO.</b> Con Maurizio Ciampa</p> <p><b>11.30 RADIO3 SCIENZA.</b> Con Pietro Greco. Regia di Pino Zingarelli</p> <p><b>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO</b></p> <p><b>13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO.</b> Conduce Antonio Audino</p> <p><b>14.00 DALLE DUE ALLE TRE.</b> Con Paolo Terzi</p> <p><b>15.01 FAHRENHEIT.</b> Conduce Felice Cimatti. A cura di Susanna Tartaro</p> <p><b>15.30 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL.</b> Conduce Oreste Bossini</p> <p><b>15.57 IL CARTELLONE</b></p> <p><b>21.30 IL CARTELLONE</b></p> <p><b>24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI.</b> Con Marco Boccitto</p> <p><b>01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.</b> Regia di Anna Antonelli</p> <p><b>02.00 NOTTE CLASSICA&lt;/</b></p>
---	---	--	--	--	---	--	--

**SUL SET** «Il mercante di pietre» è il prossimo film di Renzo Martinelli. Che lo ha ideato, dice, per risvegliare le coscienze d'Europa contro l'invasione dell'Islam

di **Gabriella Gallozzi**  
inviata a Goreme

## Martinelli incita alla «guerra santa» con un set degno di Bossi e Fallaci



Una scena da «Il mercante di pietre»

**H**arvey Keitel in lente braghe di maglia bianca ormai ha poco del «cattivo tenente» mentre si rotola col figlioletto di pochi mesi «offerito» dalla compagna, immancabilmente più giovane di una trentina d'anni. Murray Abraham, Salieri da Oscar per Forman, in canottiera, bermuda e ciabatte, assesta battute a chi passa, cercando un riparo dal sole bollente del mezzogiorno turco. Più in là, un gruppetto di ragazzine gioca tra pannelli e cavi. È l'ora di pausa. Altrimenti l'impatto sarebbe di piena efficienza, per carità. Tanto più che ci troviamo sul set di un film d'azione. Azione, amore e terrorismo. Quello di Al Qaeda, ovviamente. Titolo, *Il mercante di pietre*. Regia, Renzo Martinelli, milanese affascinato dal cinema di genere, attraverso il quale ha interpretato questioni tutte italiane: dalla resistenza (*Porzus*) alla tragedia del Vajont, fino al caso Moro (*Piazza delle Cinque Lune*). E che adesso sente di dover dire la sua sul terrorismo legato all'integralismo islamico dietro al quale, lui è sicuro, c'è «una strategia ben precisa»: l'occupazione in forze dell'Europa e dell'Occidente tutto. «Leri - spiega il regista, folgorato evidentemente dal Fallaci-pensiero - arrivavano con i cammelli, oggi con i centri di cultura islamica, in un'Europa apatica, rassegnata e che non fa figli. Non cogliete l'analogia con quell'11 settembre 1683 quando i musulmani arrivarono alle porte di Vienna? Ecco, ho voluto fare questo film per risvegliare le coscienze». Il prossimo, confida, sarà su Marco D'Aviano,

monaco cappuccino che contribuì in misura decisiva a fermare l'assedio turco del 1683 a Vienna. E con questo Martinelli ha suscitato l'ammirazione di Bossi.

Con soldi inglesi, della Martinelli Film e di Medusa, *Il Mercante di pietre* è in fase di lavorazione qui in

**Con Keitel tra i protagonisti è la storia di una inglese sedotta da un terrorista per un attentato**

Cappadocia (e dalla prossima settimana a Torino), quella splendida regione nel cuore dell'Anatolia che tutti hanno in mente per i cosiddetti «camini delle fate», roccie altissime con sopra enormi massi a mo' di cappello. Un set naturale incantato («illuminato» dal premio Oscar Blasco Giurato) in cui appaiono davvero lontani gli attentati di Londra e persino quelli più recenti avvenuti in Turchia. Eppure è qui che si svolge l'incontro clou del film: quello tra la giovane protagonista, l'inglese Jane March e il terrorista Shaid (Murray Abraham), capo di una cellula di Al Qaeda che «utilizza» il mercante di pietre», un Harvey Keitel italiano (anzi torinese) e convertito all'Islam, per accalpa-

riare le cosiddette «colombe», ignare ragazze da sedurre e poi spedire, piene di esplosivo, su qualche obiettivo. Così capita, infatti, alla povera inglesina, sposata con un professore (lo spagnolo Jordi Mollà), docente di storia del terrorismo alla Sapienza di Roma, rimasto invalido proprio a causa di un attentato. Tra i «camini delle fate» la ragazza non può resistere al fascino del mercante che per lei ha bello e pronto un attentato sul traghetto per la Manica. Sarà l'amore però a cambiare il finale. O almeno a tentare di farlo, poiché anche il temibile terrorista, in realtà, ha un cuore che batte all'impazzata per la povera «colomba». L'amore, infatti, secondo Renzo Martinelli «è l'unica

strada che abbiamo per fermare questo genocidio». E anche se si definisce cittadino rispettoso del mondo musulmano, ritiene «che mantenendo i principi della democrazia non siamo in grado di fronteggiare il terrorismo». Attenzione a non finire come a Londra, sembra

**Per il regista la democrazia non può fermare il terrorismo, ma gli attori non la pensano così**

però avvisare Murray Abraham: «Cinque colpi alla testa - dice l'attore - ed è stato ammazzato un brasiliano che non c'entrava niente con gli attentati. In questo modo facciamo il gioco degli integralisti».

Keitel racconta di aver accettato il ruolo perché «questo film parla ad ognuno di noi, tutti prendiamo la metro e ogni giorno possiamo diventare un bersaglio. Il terrorismo è un pericolo per chiunque e l'unica strada per combatterlo è la consapevolezza che Dio è uno solo, ed è di tutti». Murray Abraham, però, anche su questo non ci sta. E riporta il «dibattito» su temi più «concreti»: «Come si può immaginare la fine del terrorismo - si interroga - non si risolve la questione mediorientale legata al petrolio? Per questo anche i media dovrebbero cambiare registro: guardate un po' nel mio paese che responsabilità hanno avuto nella guerra in Iraq». Di «silenzio» a volte necessario parla, infatti, il giovane interprete Jordi Mollà. «Da spagnolo ho sempre convissuto col terrorismo dell'Eta e con la paura degli attentati. E capisco perfettamente il mio personaggio: una vittima del terrorismo combattuta tra il desiderio di perdono e quello di vendetta. Ma è spinto soprattutto, come la gente di Madrid dopo l'11 marzo, dalla volontà di capire. E la comprensione spesso ha bisogno del silenzio». Quel silenzio che poco si sposa, invece, con tanto giornalismo «annibale» di cui esemplare è stato il servizio della tv leghista, pronta persino al falso pur di mostrare i musulmani in festa per gli attentati di Londra. Così simile alla propaganda mediatica che preparò alla guerra etnica l'ex Jugoslavia. Ma forse a qualcuno può sembrare, al contrario, «denuncia». Del resto Renzo Martinelli ne è convinto: «A me del politicamente corretto non importa nulla. Finiamola con certe ipocrisie. Se siete disposti a mettere il velo alle vostre figlie allora va bene perché sarà questa la fine dell'Occidente».

**È SATIRA**

**Martinelli a chi gliela racconti?**

**Toni Jop**

**Q**uindi, il pesce ha abboccato. L'esca è giusta quella adottata da Mel Gibson per la sua *Passione trash*. Sanguine, paura, rancore e una manciata di pensieri retrò, modello anno Mille. Con lui ha funzionato: con quella paccottiglia è riuscito a diventare più ricco dell'Uomo Mascherato. Sta a vedere, deve aver pensato Martinelli, che funziona anche con me. E così, eccolo iscriversi al club dei piccoli fan della Fallaci nella speranza di fare quel salto di cui ogni buona carriera ha bisogno. Che si deve dire perché la platea stia a sentire e magari l'Unità gli dedichi una «scomunica»? Intanto, meglio annunciare subito che l'invasione è in atto, che l'Europa cristiana è in ginocchio. Poi, conviene precisare che gli europei, teneri custodi delle loro tradizioni democratiche, sono degli gnoccoloni che, per questo, si faranno inflare dall'Islam. Questo vi sembra troppo? Certo che è troppo, quindi va bene così. Del resto, che aveva fatto quel drittone di Gibson? Aveva avuto la magnifica idea di rispolverare la vecchia e tragica accusa di deicidio, già costata agli ebrei qualche milione di morti innocenti, come se niente fosse. E con quali risultati economici! Praticamente divini. Se c'è un dio disposto a stare dalla parte di Gibson, ce ne sarà uno pronto a fare da spalla anche a un modesto regista italiano in cerca di charme. Pare che più forte le spari, più quel dio sta con te. Allora si prende il libro della Fallaci e si fa incetta dei suoi incubi: ha venduto un sacco, qualcosa vorrà dire. Qual è il punto debole della nostra società? Le donne, meglio se mamme. Per loro, un messaggio di serena comprensione: se siete disposte - dice Martinelli - a sopportare che le vostre figlie portino il velo, allora va bene perché questa sarà la fine dell'Occidente. Certo, che se lo dice Martinelli magari qualcuno pensa che non è tutto oro colato, però... A proposito: va fortissimo essere politicamente scorretti. Che cosa voglia dire non si sa, è tutto relativo; intanto dirlo, poi si vede. Martinelli fa sapere che lui del politicamente corretto se ne frega. Cioè, è uno che dice delle verità scomode e coraggiose. Come Bush. Ma lui è solo Martinelli Renzo. Se il film va bene cambiano tutto: metto il nome prima del cognome

**IL LUTTO** La camera ardente oggi a Roma  
**È morto Bruno Grieco**  
cineasta e dirigente Pci

Con grande tristezza ci permettiamo di comunicare ai lettori che è morto Bruno Grieco, padre del nostro David. Bruno Grieco aveva 83 anni e una vita intensa alle spalle. Un compagno, un uomo di cultura, un cineasta e anche dirigente politico. Nato in una famiglia di comunisti. Suo padre, Ruggero, è tra i padri fondatori del Pci. Bruno si era occupato di cinema fin da ragazzo; aveva lavorato come assistente di Pudovkin e aveva girato una quantità di documentari. Per anni aveva ricoperto l'incarico

di direttore della Tass in Italia, poi aveva diretto la rete europea dell'agenzia sovietica. Negli anni Settanta era stato nominato responsabile culturale del Pci e aveva curato da vicino le questioni legate alla politica teatrale. Due anni fa, aveva dato alle stampe un libro, pubblicato da Marsilio, dal titolo «Un partito non stalinista». Un testo critico nei confronti di Palmiro Togliatti. Una camera ardente è allestita oggi nella cappella del Policlinico a Roma. Resterà aperta dalle ore 13 alle 19.

**A TEATRO** A Taormina ha debuttato uno show sul navigatore. Con l'attore Preziosi garante degli stipendi dei colleghi

**Cristoforo Colombo salpa sul musical**

di **Silvia Gigli**

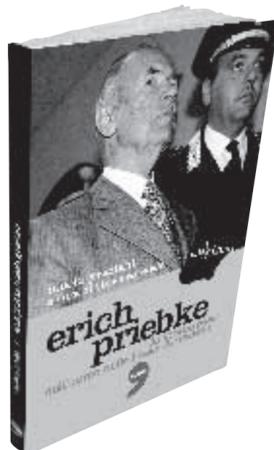
Il coraggio, l'audacia, l'arroganza di chi non pone limiti ai propri sogni. E la crisi di un uomo, i timori, i dubbi, il rapporto misterioso e indecifrabile con la fede. È un Cristoforo Colombo visionario e combattuto, quello di *Datemi tre caravelle*, commedia musicale ha debuttato ieri nel teatro all'aperto di Taormina (fino al 31 luglio) per la regia di Gianni Quaranta, premio Oscar per *Camera con vista*. Nel cast Alessandro Preziosi (Cristoforo Colombo), Nicky Nicolai (la regina Isabella) e Mario Venuti ( Ferdinando D'Aragona), Carmelo Pen-

nisi e Massimiliano Durante (già autori della fiction sul Papa) hanno scritto i testi mentre le musiche sono affidate al guizzo jazz di Stefano Di Battista. Le scene sono firmate da Riccardo Monti, i costumi da Alessandro Lai, le coreografie da Gloria Pomardi che ha lavorato con Maurice Béjart e le creazioni video da Andrea Zingoni, fondatore dei Giovanotti Mondani Meccanici. Se Cristoforo Colombo getta il cuore oltre l'ostacolo e si avventura oltre le colonne d'Ercole su tre bagnorelle concesse dai sovrani di Spagna, il giovane attore Preziosi, volto di fiction come *Elisa di Rivombrosa* e *Il Capitano*, si è tuffato nel-

la storia di colui che scoprì l'America con veemenza e crede in questo lavoro a tal punto da aver messo la propria firma a garanzia dei futuri pagamenti degli artisti coinvolti: «Io sono un produttore garante, ovvero garantisco a queste persone di essere pagate. Sono una persona che accetta i rischi di proteggere i propri attori e magari contribuire a cancellare la cattiva nomea alle compagnie private che non pagano. Garantisco tutti con le mie firme. Nella vita bisogna pur darsi delle responsabilità». Di responsabilità in responsabilità, la produzione ha scelto un cast costituito in gran parte da giovani atto-

ri dell'Accademia Silvio D'Amico. «È un investimento, come dovrebbero fare i teatri stabili e molti registi italiani», dice ancora Preziosi. Le ballerine sono ragazze uscite dalle scuole di danza e impiegate con contratti di formazione. «Quello che raccontiamo noi - continua - è un Colombo arrogante, avido, scaltro ma capace di raggiungere risultati di grande umanità. Una contraddizione affascinante che appartiene anche ai nostri tempi. Vorremmo riportare a Taormina ogni anno la storia di un grande uomo: Gutenberg, Copernico. Se andrà bene - conclude l'attore - reinvestirò gli incassi in questi progetti».

**erich priebke**  
lo strano caso  
dell'uomo delle Fosse Ardeatine



di **nicola graziani**  
a cura  
di **vincenzo vasile**

**le rivelazioni  
dagli archivi americani**

**5,90 euro**  
oltre al prezzo  
del giornale.

**l'Unità**

in edicola con l'Unità

# 10 ORIZZONTI

**IL LAVORO NOBILITA L'UOMO/5** Da un paese dove soffia una fresca brezza salmastra a una Milano calda, appiccicosa e acida. L'amaro viaggio nel buco nero di un'azienda in cui tutti si sentono leader. Ma sono soltanto impiegati

di Iginio Domanin

# Mi chiamano Marketing Manager

**V**engo da paesi remoti. Temperati. Dove soffia una brezza velocissima. Salmastra. L'aria scorreva su di noi come una mano carezzevole, che indugia e nutre.

Adesso il mondo è cambiato. Qui a Milano fa molto più caldo. Il sudore si appiccica ai nostri corpi. Come una pellicola. Adesiva.

Domenica mattina. Oggi non lavoro. La notte è stata afosa. Irrespirabile. Il sole adesso è acido e disfatto come un tuorlo d'uovo. Vado a fare la spesa. Fino alle 13,00 la grande distribuzione alimentare tiene aperti i propri esercizi.

Il supermercato ha subito un blackout. Giro per i suoi brevi dedali. I frigoriferi sono spenti e poco illuminati. Oppure come listati a lutto. Una tenda serra la vista. Con la coda dell'occhio scorgo, con curiosità, la fine macabra di quei prodotti alimentari. L'emmental ingrigo, benché sigillato nelle buste. L'occhio cupo di una trota che sembra stata deposta dall'onda di un corso d'acqua radioattivo.

Un blackout notturno ha spento le luci sulla città. Per dodici ore non c'è stata energia elettrica. I cibi sono morti nel frattempo. Faccio una piccola spesa. Compro alcune cose necessarie. Zucchero, acqua minerale effervescente, pane a cassetta. Una bottiglia di Rosso di Montalcino. Lo trovo conveniente. Non costa molto. In fondo è più morbido e meno tannico del Brunello. Si abbina perfettamente al sapore delle carni.

Mi piace accendere il climatizzatore. Uso il telecomando. Posiziono la temperatura verso un freddo abbastanza intenso e deumidificato. Indosso una polo di cotone piuttosto spessa. In questo modo posso cucinare e azionare il forno. Anche nel mezzo di un'estate torrida. In tal modo mi sento separato del tutto dalle condizioni di vita che sono al di fuori del mio orizzonte di vita. Non mi curo di quello che succede fuori.

Lunedì mattina. Entro in ufficio. Sfilo rapidamente davanti alla reception. C'è una stagista. Una biondina dall'aria pallida e striminzita. Passa tutto il giorno a rispondere al telefono. Sul tavolo rimane aperto per ore un libro. Un manuale di teorie e tecniche dei linguaggi televisivi. Ogni tanto fingo di corteggiarla. Prendo in mano il libro che ha davanti a sé. Alcuni paragrafi sono sottolineati. L'evidenziatore mette in giallo alcune affermazioni. Sono descritte le forme di organizzazione di un set televisivo.

«Posso interrogarti?».

«Non sei mica il mio professore... E poi non sono niente!».

«Sei un'illus. Questi corsi universitari non servono a niente. Sono diventati troppo facili e superficiali... Quando avevo la tua età, invece...».

«Vabbè, vabbè...».

In fondo sono contento che perda il suo tempo. Non potrebbe avere molte altre occupazioni degne di nota. La prima volta che l'ho vista mi aveva incuriosito. Adesso mi fa l'effetto di una pera cotta.

**Non mi trovo a mio agio nel mondo del lavoro. Mi sembra che si raccontino un sacco di panzane per nascondere la crisi in cui ci troviamo**

Il morso gelido del condizionatore. Mi punge. Ho un lieve pizzicore che fa su e giù per la schiena. Le gocce di sudore si asciugano. Ma non si detergono. Diventano chiazze di sporcizia. Veli d'irritazione sulla pelle. Mi appoggio alla mia sedia girevole. Detesto gli spazi aperti del mio ufficio. Ogni tanto infilo le cuffie del walkman. Sono uno straniero nel paradiso. La musica mi rilassa. Sono in mezzo a tanta gente che lavora insieme a me. Se chiudo gli occhi: tutto scompare. Sono solo. Monto la lampada nuova. Fa una luce molto potente. Nei miei cassetti ci sono dei taccuini colorati. Sul margine in fondo a ogni pagina, c'è il logo della mia azienda. Una zebra stilizzata. Nella savana corrono a branchi. Mi piacciono gli animali selvaggi. Sogno una vita primitiva. In un documentario ho visto una spiaggia deserta dove ci sono i leoni che dormono. Da bambino correvo per



ore su spiagge. Nuotavo, tuffandomi tra cavalloni. Onde di spuma. Sono consapevole di aver vissuto momenti di vita favolosa. Tutto deve essere successo in quegli istanti. Ma il mio ricordo non è preciso.

Lunedì sera. Rimango ancora un po' in ufficio. Siamo in tre. Restiamo al buio. Si sente appena il ronzio del condizionatore che vortica senza tregua. La lampada disegna un cono di luce, come un occhio di buio. La punto su un rapporto di marketing strategico. Si basa su una metodologia che sfrutta le prerogative dell'emisfero cerebrale sinistro. *Left brain marketing*.

Mi chiamano *marketing manager*, in realtà sono un impiegato. In quest'azienda tutti sono leader di qualcosa. Devo occuparmi di organizzare una serata in una discoteca costruita all'interno di una chiesa sconosciuta. Ci sono stato in quel posto. C'è una nicchia a forma di conchiglia. In alto si trova una cupola dipinta con colori fluorescenti. Lanciamo sul mercato un nuovo smartphone. Un telefono intelligente, che sintetizza le prerogative dei palmari e dei cellulari. Ho sempre l'impressione che i servizi che vendiamo non interessino a nessuno. Non mi trovo a mio agio nel mondo del lavoro. Mi sembra che si raccontino un sacco di panzane, per nascondere la crisi gravissima in cui ci troviamo. Non so nemmeno più cosa significhi lavorare. Sto dentro al mio ufficio come a un guscio, perché non saprei dove andare. Non ho nessuno a casa che mi aspetti. Tanto vale restare qui.

## LA SERIE

**NELLE PRECEDENTI PUNTATE hanno scritto: il 1° giugno, Marco Salvia con un racconto su un impiegato al Comune di Napoli molto particolare; il 9 giugno Andrea Bajani che ha descritto la mutazione di un precario che da co.co.co diventa manager a progetto, ma, pro; il 24 giugno Roberto Alajmo con il ritratto di un barista di Mondello; e il 2 luglio Francesco Dezio sull'esperienza in una fabbrica di salotti. Chiude oggi la serie Iginio Domanin. Scrittore, filosofo, giornalista. ha pubblicato, tra l'altro, (assieme a Giuseppe Genna) il libro di racconti «Forget domani» (Pequod) e il recente «Gli ultimi giorni di Lucio Battisti» (peQuod).**

A fingere di interessarmi di qualcosa.

«Lo sai che tra un po' tomano in funzione i Concorde?».

«Tecnologia europea! Uno dei più grandi flop... Si può andare da Parigi a New York in meno di tre ore. Ma chi è interessato a pagare cifre iperboliche per guadagnare tre ore di tempo. Tre ore in cui non sai che cazzo fare...».

«Ma il flop può diventare cult. Ci sono sicuramente persone che vogliono fare l'esperienza di stare nella pancia di questo gigantesco uccello superonico...».

«Sono sicuramente degli stronzi...».

«Ma la cosa che pensavo era questa: Una parte la mattina alle 10 e arriva a New York alle 7 per via del fuso orario. Partecipa a un meeting verso le 9 ora locale. Al massimo si trattiene per una veloce colazione di lavoro. Torna a Parigi. Ci sono 6 ore di fuso che deve attraversare di nuovo. Più tre ore

**Ho nostalgia di vecchie discoteche del Sud dove andavo a ballare con le mie compagne di scuola al pomeriggio e dove danzavamo per ore**

di viaggio. Se parte alle 13,00 da New York arriva a Parigi che è notte. Un pomeriggio intero è stato inghiottito!».

Le osservazioni del collega mi confondono. Lo saluto presto. Mentre uscivo: un'aria calda come un phon m'investiva. Sognavo del Triangolo delle Bermude. Luoghi dove si sparisce. Vuoto assoluto, che non è imprigionabile dallo spazio e dal tempo. Il cellulare squilla. Teresa m'invita a una festa per single nel suo appartamento vicino la Stazione. Non è la prima volta, né sarà l'ultima. Queste serate si ripetono continuamente. Non ho sulla rubrica nessuna che sia più di un'amica. Non so bene perché ci vado e cosa desidererei di diverso.

Lunedì notte. Passeggio nelle strade vicino la Stazione Centrale. La vecchia costruzione è un grande catafalco. Bianco come il gesso. Ma scolpito di

figure. L'afa è grande. Cerco le vie. Cerco una direzione precisa.

C'è un tunnel, un po' sudicio, che corre sotto i binari. Pare un anatro cavemoso, con le illuminazioni che emanano una luce simile alle fiaccole. Più avanti c'è il mercato del pesce. Dall'asfalto si levano odori di colla. Mi dirigo verso il party di Teresa. Vive in un palazzo di un secolo fa. Uno stabile che le agenzie immobiliari definiscono Vecchia Milano. Teresa si vanta molto del proprio acquisto. Consigliava a tutti d'investire nel mattone. Soprattutto se si tratta della prima casa.

«Non è molto grande, ma sono riuscita a comprarlo...».

«I tassi in questo periodo sono vantaggiosi. I mutui costano poco».

«Fate attenzione però alle spese... Sembrano convenienti, ma ti applicano penali salate per l'estinzione e costi notarili esorbitanti...».

Non ho intenzione di comperare una casa. Ho investito i miei soldi su una polizza vita agganciata alle borse internazionali. Lascio fare il mio destino ai mercati. Non riesco a immaginare che invecchierò. Non vado fiero della mia gioventù. Alcuni coetanei conversano sui pericoli della concorrenza cinese. Sono stati a Kowloon. Un posto straordinario, che galleggia nell'arcipelago di Hong Kong. Hanno visitato palazzi che in Europa non esistono. Sono spaventati dalle prospettive. Il prezzo per unità dei prodotti cinesi è cinque-sei volte più basso. Può esistere un capitalismo che sia nello stesso tempo liberista e protezionista?

«A me quello che fa incazzare dei cinesi è che ti tirano scemi sulla firma dei contratti!».

«Lo so, lo so. Soprattutto quel loro calendario di merda. Quando l'accordo commerciale è stato raggiunto ti parlano dello yin e dello yang e non firmano. Robe da pazzi».

«Ci tengono sulla graticola. Anche perché sanno che in realtà non hanno bisogno di noi. Io, per esempio, mi occupo di cucine. Loro mi hanno risposto che le cucine se le fabbricano loro a un costo irrisorio. Al limite sono sempre loro che possono produrre qualcosa per te. È un gioco asimetrico...».

Mi fermo qui ancora per poco. Chiedo a Teresa di prenotarmi un taxi. Non c'è nessuna donna che m'interessa. Fanno gli stessi discorsi che sento per ore nei corridoi della mia azienda. Non potrei

## EX LIBRIS

*Non americano: cattivo insopportabile barbaro*

Ambrose Bierce  
«Dizionario del diavolo»

## SETTEQUATTORDICI

MANUELA TRINCI

**Seno dunque sono**

**S**e negli States il boob job (*décolleté da maggiorate creato dal bisturi*) imperversa fra le teen-agers come premio per il diploma, per le ragazzine italiane il re-styling sembra ancora demandato alle performance del reggisenone: balconette, balconcino, push-up, wonder-bra... Ovvio che a tredici anni il seno rappresenti una cartina tornasole del proprio sex appeal. Senza contare che un seno «ideamente giusto», svettante e puntuto, compensa il celeberrimo disappunto infantile per «quel qualcosa in più» che posseggono solo i maschi. Gli aspetti invece legati alla maternità, quel giocare «alle mamme» poggiando la bambola sull'acerbo seno riempito di ovatta, riaffiorano, adesso, solo come timore che questo non cresca abbastanza da poter un giorno produrre il latte. L'imbarazzo nel mostrarsi «accessoriate» in famiglia, la complicità fra femmine, compresa qualche rivalità o invidia, sono i normali sentimenti sotto i quali si nasconde soprattutto lo sforzo di fare i conti con una diversa immagine di se stesse. Inizialmente, la ragazzina col seno piatto tenderà infatti a sentirsi mascolinizzata e un po' insulsa. Le super-dotate, di contro, avranno ancora maggiori difficoltà a riconoscersi in un corpo così vistosamente diverso da quello infantile e, insieme alla sensazione di estraneità per quei rigonfi, tenderanno a giudicarsi mal vestite e un po' volgari. In ogni caso, piattate o prosperose che siano, si accentuano in loro sfiducie e timidezze dando l'avvio a sproporzionati complessi d'inferiorità. In questo inedito processo di integrazione fra la rappresentazione di sé e la propria identità di piccole donne, le ragazzine «devono imparare a piacersi per piacere agli altri», suggeriva Marcello Bernardi. Anzi, alcuni sociologi ritengono che il cosiddetto «complesso del seno» possa essere una delle ragioni che porta molte donne alla richiesta di «rifarsi il seno»; una riparazione tecnologica con bisturi e silicone alla ferita narcisistica vissuta nella prima adolescenza quando la parte più visibilmente femminile del corpo non corrispondeva ai propri desideri. Quindi, fra reggiseni, chiacchiere, mascara e assorbenti, per le ragazzine è proprio il caso di sentenziare: Crescere che fatica (di E. Mora, Ed. Piemme).

convivere con una collega. Preferisco riposarmi. Vado a letto presto. Domattina ho un appuntamento telefonico verso le 9,30. Devo essere in ufficio senza ritardi.

Lunedì notte. Sono coperto da un lenzuolo che mi protegge dal soffio gelido del climatizzatore. Sono al buio, tengo ancora un po' gli occhi aperti. Ho nostalgia di vecchie discoteche del Sud. Con raggi laser e luci stroboscopiche. Dove andavo a ballare con le mie compagne di scuola. Al pomeriggio. Danzavamo per ore. Mi piaceva osservare le ragazze sotto l'effetto di quelle illuminazioni psichedeliche. Mi ricordo che facevano le boccacce. Ho sempre concepito il rapporto con le donne come un gioco. Un po' d'amore, un attimo, un uomo semplice, un gesto, una poesia che basti per venir via. Felicità è una canzone pazza che cantare mi fa. Detesto andare oltre.

Mi calo nella coltre del lenzuolo. Dove fa sempre più buio e più freddo. Sento che sta per venirmi una crisi di panico. Mi succede ogni tanto. La combatto con i farmaci. La tengo sotto controllo. In quegli istanti mi pare di non respirare più. Le gambe vanno per conto loro e il petto si gonfia come pieno di gas. È atroce, ma in genere dura poco. Ho fatto l'abitudine. So con certezza che le cose per me non cambieranno.

Sono solo nel mio letto. Vivo come una talpa. Scavo un buco nero.

# Il cavaliere «mancante» di Alexandre Dumas

**UN INEDITO** del grande scrittore francese, «Le chevalier de Sainte-Hermine», completa una trilogia che narra la storia della Francia dal Rinascimento ai suoi giorni. Lo ha scovato lo studioso Claude Schopp

di Anna Tito

**È**

proprio un romanzo inedito dell'insuperabile Alexandre Dumas *Le chevalier de Sainte-Hermine*, dal 3 giugno nelle librerie d'Olttralpe: venendo a completare la

trilogia iniziata con *I compagni di Jehu* (1857) e *I Bianchi e i Blu* (1867-68), rappresenta il pezzo mancante di un progetto del geniale autore de *I tre moschettieri* di narrare la storia di Francia tutta, dal Rinascimento fino ai suoi giorni.

Per Claude Schopp, studioso da più decenni dell'opera e della vita di Dumas e scopritore, per un puro caso sul finire degli anni Ottanta del prezioso documento di cui nessuno aveva mai sospettato l'esistenza, *Le Chevalier de Sainte-Hermine* può a giusto titolo ritenersi come il romanzo-testamento dello scrittore.

Romanzo incompiuto, narra del Cavaliere di un nobile casato - Sainte-Hermine per l'appunto -

**Complotti banditi, spie amori e battaglie dalla Rivoluzione a Napoleone**



Lo scrittore Alexandre Dumas in una celebre foto di Nadar

che ha visto i propri membri decimati dalla Rivoluzione. In uno stile prettamente «dumasiano», vi si incrociano personaggi noti e individui sconosciuti, complotti, banditi, spie, canti d'amore e campi di battaglia: Talleyrand e Chateaubriand, la sconfitta di Trafalgar, un Bonaparte dalla personalità complessa e Joséphi-

ne de Beauharnais sommersa dai debiti. Se si era finora creduto che Dumas avesse volutamente evitato di trattare di un'epoca - quella del Consolato e dell'Impero - che lo toccava troppo da vicino, in quanto suo padre era caduto in disgrazia a causa di Bonaparte, ecco che l'opera viene a smentire tutti.

Basta leggerne l'esordio su *Le Moniteur universel* del 1 e 2 gennaio 1869, in basso alla prima e alla seconda pagina: «Siamo alle Tuileries... aveva detto il primo console Bonaparte al suo segretario Bourienne entrando nel palazzo in cui Luigi XVI aveva fatto la sua penultima sosta, fra Versailles e la ghigliottina». Si susseguono 118 capitoli, fino al 2 ottobre del 1869.

«Per un quarto d'ora, a contatto con questo tesoro, mi sembrò di possedere il mondo!», ricorda Schopp, autore, fra gli altri, delle biografie *Alexandre Dumas, le génie de la vie* (Fayard), e di *Alexandre Dumas en bras de chemise* (Maisonneuve & Larose), entrambe apparse nel 2002, in oc-

casione del bicentenario della nascita del leggendario e prolifico scrittore. «Realizzai subito di trovarmi davanti alla sua ultima opera, quella interrotta dalla malattia e dalla morte, sul quale la sua infaticabile penna si era infine fermata! Dumas morì infatti un anno dopo, a Dieppe in casa del figlio, obeso, distrutto dagli eccessi, dimenticato da tutti, più o meno in rovina: da adolescente era giunto a Parigi con due luigi in tasca, e scomparve possedendone altrettanti. Il feuilleton passò inosservato, anche perché quando morì Dumas, la Francia, in guerra contro la Prussia, «aveva ben altre gatte da pelare».

Scrivere come un forsennato, e guadagnava fiumi di denaro che spendeva prima ancora di percepirlo. Si autodefiniva un romanziere, mai aspirò a fare lo storico, e a chi lo accusava di violentare la storia con i suoi anacronismi replicava serafico: «Sì, la violenza, ma per darle dei figli così belli...».

«Se troviamo senza cercare, è perché spesso cerchiamo senza trovare - continua Schopp -. Quel giorno, cosa stessi cercando esat-

tamente alla Bibliothèque Nationale, proprio non ricordo. Forse l'atto di nascita di un suo bastardo - sembra che ne avesse duecentocinquanta - o il nome di una delle sue amanti - le diverse Caroline, Laure, Isabelle - o ancora l'indirizzo di un suo editore». Fatto sta che «avevo compilato una scheda di richiesta e mi annoiavo. Ho forse aperto un cassetto per caso...». Da allora ha avuto inizio un lavoro titanico, svolto per diciassette anni nel segreto più assoluto: Schopp ha corretto i refusi del monumentale manoscritto e ha aggiunto alcune righe per completare il libro: «Sono stato il suo ultimo "negro" - scherza - volontario però, per un'opera che lui aveva scritto da solo in quanto troppo povero, in quel periodo, per pagare degli aiutanti».

**Le Chevalier de Sainte-Hermine**

Alexandre Dumas

pagine 1076  
euro 26,00

Phébus

**INTERVISTA** Parla lo scrittore e critico di cui sono uscite due raccolte di saggi e polemiche

## Raffaele Crovi: «Io, che ho imparato da Vittorini ad amare il Sud»

di Roberto carnero

Ultimamente Raffaele Crovi sembra avere l'intenzione di tracciare un bilancio della sua attività letteraria ormai cinquantennale. Sono appena usciti due volumi che raccolgono suoi scritti sparsi: *Giornalista involontario* (prefazione di Andrea Casoli, Aliberti, pp. 352, euro 18,00), contenente una scelta degli articoli pubblicati nei vari decenni su diverse testate, e *Diario del Sud* (prefazione di Vincenzo Guarracino, Manni, pp. 304, euro 15,00), con interventi su libri, luoghi, persone del Meridione d'Italia, oltre ad alcune poesie inedite. E sono di prossima pubblicazione altri due libri: *Dialogo con la poesia* (Ares), costituito dalle recensioni alle opere in versi di altri autori, e *L'ippogrifo della lettura* (con una prefazione di Alberto Bertoni, presso Book Editore), dedicato a scritti sulla letteratura e sulla società. Si potrebbe essere scettici sull'opportunità di riproporre in volumi scritti nati in origine per riviste e giornali. Eppure questi testi, alla lettura, si rivelano freschi, vivaci, stimolanti, come se fossero stati scritti ieri.

**Crovi, come mai questa volontà di ricapitolazione?**

«Sia io che altri lettori ai quali ho sottoposto questo materiale, abbiamo avuto modo di constatare la tenuta nel tempo degli scritti, a livello sia di contenuti, di analisi, sia di linguaggio. Penso che ciò sia dovuto al fatto che io, come critico, mi sono sempre preoccupato di utilizzare una lingua non specialistica, non troppo criptica o tecnica. Ho sempre cercato di scrivere come se volessi consegnare queste note alla futura memoria dei miei figli. Il fatto di ripubblicarle in volume è un tentativo di evitare un loro uso arbitrario da parte dei miei eredi o degli editori quando non ci sarò più. Non ho mai amato le vedove e i figli che si inseriscono in modo avventato nella memoria culturale degli scrittori».

**Perché «giornalista involontario»?**

«L'aggettivo "involontario" dice diverse cose. Innanzitutto che non sono un giornalista professionista. Ad esempio non ho mai fatto cronaca. Io ho fatto, al massimo, il reporter culturale. Mi è piaciuto piuttosto osservare e valutare alcuni fatti, alcuni fenomeni. All'origine non c'è una scelta

programmata. "Involontario", poi, vuol dire che il mio svolgere un lavoro di carattere giornalistico è legato soprattutto al gusto di partecipare a determinati dibattiti e discussioni. Il volume è diviso in quattro sezioni: *Interviste* (da Italo Calvino a Toni Morrison, da Jorge Amado a Tiziano Sclavi); *Reporter* (cronache letterarie, premi, ecc.); *Dialoghi polemici* (polemiche, lettere aperte, ecc.); *L'Italia nei libri* (soprattutto recensioni). In quest'ultima parte ho preso a pretesto i libri degli altri, privilegiando un giornalismo comunicativo, narrativo, sociale. In generale, si è trattato di un percorso non omogeneo, un po' improvvisato nelle sue tappe, nel nostro Paese».

**Come mai ha scritto un «Diario del Sud»?**

«Il punto di partenza è stata l'attenzione ad alcuni scrittori meridionali. Ripercorrendo la storia della letteratura italiana dell'Ottocento e Novecento ho fatto una scoperta: gli autori che hanno più contatti sono o del Sud o del Triveneto. Gli scrittori metropolitani (quelli di Roma, Milano, Firenze o Bologna) erano i meno esemplari. Se penso a Verga, Pirandello, Tomasi di Lampedusa, Brancati, Vittorini, Sciascia, o a Nievo, Parise, Comisso, mi sembrano gli autori dotati di maggior fascino. Pur essendo legati ai loro territori, hanno manifestato una grande apertura e attenzione verso l'esterno. L'interesse che essi rivestono risiede nel fatto che hanno raccontato la società, i linguaggi, le geografie, la cultura quotidiana delle loro regioni, interessate da processi di mutamento e di evoluzione. Lo hanno fatto con una vitalità molto forte e concreta, evitando il rischio della retorica intellettuale o sentimentale».

**Questo è stato il punto di partenza, ma il suo libro è anche altro...**

«Nel 1954 incontrai Elio Vittorini, del quale fui per dodici anni l'assistente. Da allora ho preso ad analizzare la realtà culturale del Sud Italia in maniera approfondita. Ho capito che la cultura meridionale era ricca e proiettata verso l'Europa. Il Meridione non è mai stato provincia, anche a livello filosofico, politico, ecc. Nel libro, poi, la mia attenzione è anche alla terra, alla vegetazione, alla cucina, ai profumi, agli odori... Lo si vede bene nelle quattro poesie che ho inserito nel volume. In quella intitolata *L'odore della Sicilia* ho cercato

di dire come l'insieme di questi odori costituisca la civiltà stessa».

**Lei insiste molto sulla dimensione etica del lavoro di scrittore. In cosa consiste?**

«Se la letteratura ha un senso, è quello di favorire una sorta di dialogo. Il personaggio, oltre che indagare la propria etica, dialoga con quella della società, mettendola in discussione. L'altro elemento che dà identità alla letteratura, deve essere la messa in scena di un dialogo linguistico e mo-

rale. Gli scrittori non devono avere un punto di vista pedagogico, ma di indirizzo etico, e in questo senso svolgono anche un ruolo di formazione civile. Anche in scrittori "ludici", come il primo Palazzeschi, o sperimentali, come Gadda, emerge questa dimensione etica, di forte moralità. Ciò accade sempre con gli scrittori migliori, che testimoniano la loro epoca con tutte le sue tensioni. Anche loro sono testimoni "involontari", eppure grandi testimoni».



**CHI È**

**RAFFAELE CROVI** è nato a Paderno Dugnano (Milano) nel 1934. Poeta («La casa dell'infanzia», Schwarz 1956; «L'inverno», Sciascia 1959; «Farieseo e pubblicano», Mondadori 1968; «Elogio del disertore», Mondadori 1973; «L'utopia del Natale», Rusconi 1982; «Pianeta Terra», Marsilio 1999) e narratore («Carnevale a Milano», Feltrinelli 1954; «Il franco tiratore», Rizzoli 1968; «La corsa del topo», Mondadori 1970; «La valle dei cavalieri», Mondadori 1993; «Il santo peccatore», Rizzoli 1995; «L'indagine di via Rapallo», Piemme 1996; «Appennino», Mondadori 2003), ha lavorato per molti anni nell'editoria (da Einaudi a Mondadori e alla Rusconi, di cui è stato direttore editoriale). Tra l'altro ha fondato la casa editrice Camunia e attualmente è direttore editoriale di Nino Aragone Editore. È anche autore di saggi, tra i quali ricordiamo «Parole incrociate. Guida alla scrittura creativa» (Piemme 1995) e «Il lungo viaggio di Vittorini» (Marsilio 1998).

ro. ca.

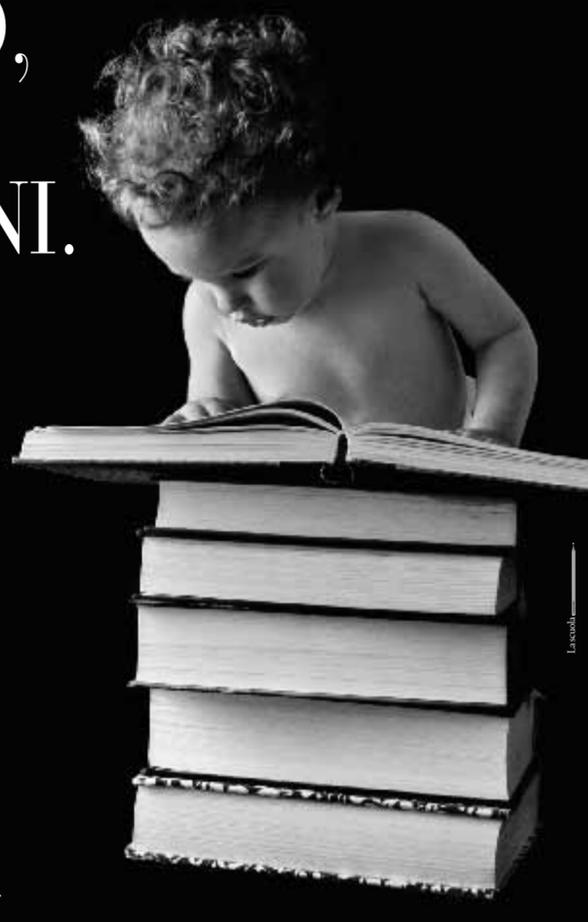
# BUONGIORNO, A TORINO OGGI È DOMANI.

*Domani* è Storia, Guerra, Biotecnologia, Finanza e Politica: cinque rappresentazioni del Teatro Stabile di Torino, come i Cinque Cerchi delle Olimpiadi Invernali Torino 2006.

Torino riflette e si reinventa con *Domani*, un progetto di Luca Ronconi e Walter Le Moli, promosso dalla Città di Torino.

Con *Domani*, Torino fabbrica cultura.

**domani**  
teatrostabiletorino.it



**Giorgio Gaber**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 2° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

24

giovedì 28 luglio 2005

**Unità**  
**10**

**COMMENTI**

**Giorgio Gaber**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 2° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

## Cara **U**nità

### Un passo falso mettere la firma di Ciampi sulla giustizia a pagina 9

Stimato direttore, oggi l'Unità ha commesso un passo falso, la notizia della (inevitabile?) firma del presidente Ciampi su quel «mostro giuridico» che è l'ordinamento giudiziario, approvato dalla sola maggioranza, è stata relegata a pagina nove, in basso, a destra. Persino Repubblica, che a volte brilla per la sua trasversalità, l'ha giustamente evidenziata in PRIMA PAGINA.

In un Paese che utilizza il Tricolore solo per nascondere la sua illegalità dilagante, minimizzare l'informazione che ne mette in risalto tutta l'irrazionalità, è stata, secondo il nostro modesto parere di fedeli e assidui lettori del Suo giornale, una grave manchevolezza, voluta forse dagli altri scranni, ma che delude profondamente

chi ha avuto, fino ad ora, totale fiducia nella «schiena dritta» di tutta la redazione de l'Unità. **Marina Benaglia, Luciano Mormile, Mauro Vece, Maria Modàfferi, Mimma Pipari, Joke Di Ludovico, Alex Fortuné, M. Laura Rocchetti, Stefania Goivannini, Letizia Terracina**

*Cari amici, La vostra lettera merita due risposte. La prima riguarda il «passo falso», ovvero la pubblicazione a pagina nove dell'Unità di una notizia che a vostro giudizio avrebbe meritato ben altro rilievo. Il difficile nel fare i giornali è proprio questo: ogni giorno riuscire a scegliere, in sintonia con la sensibilità dei lettori, dentro una massa sterminata di notizie, e dare loro il giusto peso. A volte ci si riesce e a volte no. L'importante è che dietro la scelta (o la non scelta) ci sia una motivazione accettabile. Abbiamo dunque pensato che la firma di Ciampi fosse, purtroppo, una formalità inevitabile visto che il capo dello Stato l'unica cartuccia (il rinvio alle Camere) a sua disposizione contro il mostro giuridico l'aveva già sparata. O forse in noi ha agito inconsciamente un certo senso di impotenza davanti a questo nuovo trionfo dell'illegalità: una brutta notizia che abbiamo preferito rimuovere dalla prima pagina verso più anonime collocazioni, giuste o sbagliate che fossero. Ci sembrano invece fuori luogo altre considerazioni, là per esempio dove scrivete di una «grave manchevolezza, voluta forse dagli altri scranni».*

*ni». Se non vi foste dichiarati fedeli e assidui lettori dell'Unità verrebbe da dire: ma come vi permettete?*

### Indignati per chi festeggia la villa del duce

Cara Unità, ringraziandovi calorosamente per il lavoro d'informazione e di controinformazione che svolgete sugli argomenti della Resistenza e della Costituzione, vogliamo esprimere la nostra rabbia e desolazione per ciò che sta accadendo nelle fila della Sinistra. Episodi come quello della casa del duce di Riccione o come le memorie del figlio presentate a Bellaria, comuni che vedono giunte di centrosinistra e sindacati Ds, denunciano chiaramente che nell'itinerario Pci-Pds-Ds molte cose non hanno funzionato...Se oggi neppure la sinistra difende più la memoria storica resistenziale e antifascista, continuare a «resistere» sarà più difficile del previsto. Mentre in Parlamento gli eredi di quel fascismo, assieme ai loro soci e complici, si apprestano a votare la legge che parifica le vittime di carnefici, i vincitori ai vinti, i partigiani alle brigate nere, i sindacati Ss di Riccione e Bellaria pensano al turismo e al gossip, ben convinti che lo spettacolo e il business debbano continuare.

Sezione Anpi  
«Franco Bonafede di Pianoro»

**Atos Benaglia, Mauro Bonafede, Fausto Franzoni, Paolo Corazza, Riccardo Tagliati, Stefani Scotti**

### Un candidato della società civile? Era ora!

Cara Unità, trovo del tutto sensata e giusta la proposta di un candidato della società civile alle primarie, alla quale aderisco convintamente. Proprio perché giusta e sensata sarà osteggiata in mille modi da mortadelle, belli guaglioni, velisti, mastelle e parolai rossi. Sanno bene che Furio Colombo o Lidia Ravera (come ogni altro firmatario della proposta) otterrebbe maggiori consensi di qualsiasi altro rappresentante del ceto politico di centrosinistra. Sarebbe per loro una bocciatura clamorosa che non possono permettersi senza mettere a rischio i loro stipendi e privilegi. La proposta è ottima e porterebbe alle urne milioni di elettori altrimenti astenuti.

Nevio Frontini

### Noi «movimentiste» voteremo Prodi alle primarie

Cara Unità, leggiamo una proposta, sul giornale del 27 luglio, di un gruppo di «intellettuali» per la candi-

datura di un esponente della società civile alle primarie. La cosa ci lascia per lo più perplesse e dissenzienti. Noi che dalla primavera 2001 ci siamo mossi contro l'attuale governo, che abbiamo partecipato a tutte le manifestazioni dei girotondi e per la pace, che abbiamo accolto con entusiasmo il grido di Moretti e la manifestazione di settembre a Piazza San Giovanni, ci sentiamo perfettamente rappresentate da Prodi. Noi non abbiamo votato tutte per il medesimo partito, alcune hanno votato solo la coalizione come segno di desiderio di unità (indicazione pari al 3% circa dei voti), altre, le più deluse dai partiti, la lista Bresso, ma tutte siamo a favore di Prodi, che meglio di tutti rappresenta la richiesta all'opposizione di tutta la società civile, di deporre le proprie discordie ed il proprio particolare, in nome di un'urgenza comune di riportare un buon governo nel paese.

D'altronde, noi, come ci sembra gli altri «movimentisti», chiediamo ascolto alle forze politiche, ma non vogliamo fare politica né per protagonismo né, tanto meno, come mestiere. Sarà un caso che quando i movimenti scendono in piazza ci sia una maggioranza di donne e quando invece si propongono come rappresentanti o candidati vi siano quasi tutti uomini in prima fila (8 a 1 i firmatari di oggi)?

Un altro gallo nel pollaio? No, preferiremmo di no.

Per le Donne per la Difesa della Società Civile (Torino) Bice Fubini e Daniela Lenzi

## LIDIA RAVERA FRALERIGHE Coraggio italianucci

Coraggio italianucci, i casi sono due: tirare fuori le palle a costo di perderle, quindi dissotterrare l'ascia di guerra e spaccare la faccia a chi punta a spaccarcela; oppure assecondare la vocazione nazionale alla scaltrezza e darsi al baratto. In altri termini o ci alleiamo sul serio con gli Usa e l'Inghilterra, trasformando la nostra missione in Iraq da pacifista in aggressiva o negoziamo il ritiro delle truppe in cambio di un armistizio che ci escluda dall'elenco degli obbiettivi terroristici». L'ho letto su Libero e volentieri avrei sorriso (la prosa volutamente bassa del divino Feltri mi ha sempre incantata) se non avessi, come tutte le italianotte e gli italiotelli miei pari, paura di scherzare in questi tempi tragici. Il terrorismo che ha colpito, colpisce e continuerà a colpire l'occidente evoca, nel mio modesto immaginario di imbellè bigotta pacifista, il procedere misterioso e mortale del cancro nel segreto vulnerabile d'un corpo umano. Non si sa dove colpirà, quale gruppo di cellule farà impazzire, dove attecchirà la metastasi. Se avrà esito letale o curabile. Non mi fa venire in mente, il susseguirsi di attentati terroristici, un fronte di guerra, dove vince chi è meglio armato e possiede eserciti più equipaggiati e ben nutriti. I terroristi non sono soldati, non hanno regole, disciplina e gerarchie, non si muovono dopo opportuna dichiarazione e seguendo la lettera dei trattati. Loro fine è far ammalare, non vincere. Vendicare, non stabilire una supremazia. La loro non è una carriera, ma una folle missione.

È ingenuo e vagamente delirante (l'idea è del sempreverde Capitan Cossiga) proporre la «trattativa», come se fosse possibile sedersi ad un tavolo con un kamikaze imbottito di tritolo e offrirgli qualcosa che non vuole (farla franca) in cambio di una capitolazione che negherebbe e smonterebbe sogni smisurati come la gioia dopo la morte. Altra cosa è il ritiro delle truppe dal fronte di una guerra nata per combattere il terrorismo e riuscita soltanto, negli anni, ad esarcerbarlo, ad aggiungere angoscia ad angoscia. Ritirare le truppe dall'Iraq non vuol dire essere «italianucci», ma italiani nel senso più pieno, cioè figli di quella Costituzione Democratica che, all'articolo 11, la guerra la aborrisce e invita a risolvere le controversie con la politica. Se invece, come scrive Libero nel sommario sotto il titolo di prima pagina, «i nostri soldati sono in Iraq a dare caramelle ai bimbi e a salvare libri», naturalmente, si può anche lasciarli lì, basta spiegare a Bin Laden e ai suoi che, agli ordini di Bush, abbiamo mandato soltanto la brigata Mary Poppins e vedrete che le bombe a Roma non le mettono (o le caricano alla crema). Così potremo continuare ad essere il terzo popolo più longevo del mondo, dopo Giappone e Svizzera, con una vita media di 80 anni, che salgono, in prospettiva, a cento, se si resiste sposati.

L'ho letto su Repubblica: «Sposarsi fa bene alla salute, migliora la pressione arteriosa e fa vivere più a lungo. Se il rischio di mortalità per le donne single è del 50 per cento più alto di quelle sposate, gli uomini soli, vedovi o divorziati che siano, rischiano il 250 per cento».

Il segreto di tanta resistenza coniugale è stato chiesto a un tot di ultracentenari felicemente accoppiati con pulzelle della stessa età. C'è chi ha parlato di una pasta e fagioli praticamente perfetta, chi di pazienza e compromessi, di leggerezza e intesa sui gusti della vita, una signora (100 anni, di cui 82 sposata con lo stesso uomo) ha dichiarato, sorprendendo «i giovani relativi» che la intervistavano, che il toccasana è continuare a «fare l'amore». Porci con le protesti?

# La vergogna della legge S.P.

NANDO DALLA CHIESA

SEGUE DALLA PRIMA

**B**enché le burocrazie parlamentari, con qualche crudeltà, ancora lo additano come il colpevole di una legge di cui si è vergognato lui per primo. Ripetiamolo: è una legge per abbattere i tempi della prescrizione e mandare libero Cesare Previti dai suoi guai presenti con i tribunali della Repubblica. E per mandare liberi insieme con lui -parola in aula del sottosegretario Vitali, consultare il resoconto stenografico di martedì 26, seduta antimeridiana - altri 180mila (180 mila!) imputati all'anno. Insomma, salvarne circa un milione in cinque anni per salvarne uno una volta sola. Come senso di responsabilità, e come cultura della sicurezza, e come certezza della pena, non c'è male davvero. E saranno coincidenze, ma se i giorni immediatamente successivi all'11 settembre il Senato era impegnato ventre a terra nell'approvazione del falso in bilancio, nei giorni immediatamente successivi alle bombe di Londra lo abbiamo ritrovato impegnato ventre a terra nell'approvazione della Salvavpreviti. Anche questi sono titoli da esibire davanti alla comunità internazionale. Due periodi da incubo globale, due leggi personali, due urgenze assolute: le leggi medesime. Ma è questa oggi, in fondo, la cifra delle nostre istituzioni parlamentari. Ed è bene rifletterci.

Perché, fra l'altro, questo è avvenuto il giorno dopo che Carlo Azeglio Ciampi ha firmato la legge di riforma dell'ordinamento

giudiziario. E lo ha fatto in un contesto che ora va ripassato attentamente. Diciamo subito, dunque, che il presidente della Repubblica non poteva fare altrimenti. Ma non perché la legge di riforma fosse costituzionale. Piuttosto perché si è trovato davanti a una inedito dilemma. Egli ha dovuto scegliere, più precisamente, tra l'equilibrio politico-costituzionale del Paese (ossia la costituzionalità della nostra vita politica e istituzionale) e la costituzionalità di una singola legge. E responsabilmente ha scelto il primo corno del dilemma. Ciò non toglie che resti tutta intera la complessità e la gravità della partita che si è aperta nelle ultime settimane intorno al Quirinale e che continua con la fragorosa approvazione di una nuova legge incostituzionale come quella di ieri.

I giorni scorsi infatti sono stati segnati dagli stupefacenti attacchi della seconda e della terza carica dello Stato contro il Consiglio Superiore della Magistratura, organo di rilevanza costituzionale presieduto proprio dal presidente della Repubblica. Le ragioni sono note e sono state peraltro esplicitate dai protagonisti: aver messo, il Csm, all'ordine del giorno la discussione del nuovo testo della legge di riforma, attività perfettamente rientrante nelle sue attribuzioni istitutive. Domanda: la seconda e la terza carica dello Stato ignoravano forse che la legge attribuisce al Csm il compito di redigere pareri sulle norme che riguardano il funzionamento della giustizia? È francamente impossibile crederlo. Più sensato pensare che entrambe abbiano agito su motivazioni e spinte di parte, temendo che il parere del Csm potesse confortare, in una qualche misura, l'ipotesi di un secondo rinvio della legge alle Camere. E che, essendo la riforma dell'ordinamento il cuore di un perverso e

ferreo patto di potere interno alla maggioranza -legge Castelli contro legge Salvavpreviti, appunto-, presidente del Senato e presidente della Camera non abbiano fatto altro che condurre un attacco preventivo (quasi, si starebbe per dire, sul filo della sovversione costituzionale) contro il Csm ma soprattutto contro Ciampi, che con la sua firma aveva autorizzato l'ordine del giorno contestato. Tra l'altro vi è una ragione di più per ritenere grave quanto è accaduto. Ragione che invece è sfuggita quasi del tutto agli osservatori e agli stati maggiori della politica. È infatti successo che lo stesso legislatore abbia sciolto ogni dubbio circa la natura incostituzionale della legge. Come si sa, la scuola che riteneva possibile un secondo rinvio (capeggiato dall'ex presidente della Corte Costituzionale Leopoldo Elia) poggiava sulla considerazione che l'emendamento anti-Caselli era stato introdotto nella legge dopo il rinvio alle Camere. E che quindi la legge, almeno in quella sua parte, attingeva una natura «nuova e diversa» da quella precedentemente licenziata. Ebbene, subito dopo gli attacchi del presidente del Senato e del presidente della Camera verso la coppia Csm-Quirinale, il senatore Luigi Bobbio, relatore della legge in Senato e proponente dell'emendamento anti-Caselli, ha nitidamente fatto sapere con pubblica dichiarazione, proprio mentre erano in corso le valutazioni del capo dello Stato, quale fosse la ratio della innovazione legislativa. E ha testualmente spiegato: «(la norma) impedisce che un magistrato con propensione a coltivare trame investigative sconfermate dai tribunali vada alla Procura antimafia».

Ora, a parte la considerazione che il lavoro di Caselli a Palermo è stato coronato da centinaia di condanne definitive e nei casi più in-



fuocati (Andreotti, Dell'Utri) da nessuna «sconfessione», tali non essendo né la prescrizione né l'insufficienza di prove né la condanna in primo grado; a parte questo, dicevo, la realtà si è venuta configurando in questo modo. Presidenti di Senato e Camera attaccano il Csm (e con esso il presidente della Repubblica) mentre si accingono a giudicare della costituzionalità della legge, passata alla Camera con voto di fiducia. Il presidente della Repubblica non può non porsi il problema delle conseguenze che una sua scelta (anche se pienamente legittima) può avere, in queste condizioni, sul quadro costituzionale complessivo, tanto più mentre si è aperto un conflitto diretto con il presidente del Consiglio sulla possibile data delle nuove elezioni politiche. Mentre il capo dello Stato compie le proprie delicatissime valutazioni, il legislatore, nella persona del relatore e proponente della norma più contestata, invece di ammorbidire il senso della propria innovazione lo espone nella forma più

schietta e squadrata, spiegando a distanza che quella è una legge incostituzionale in quanto intenzionalmente «contra personam». Il presidente a sua volta non può non sentire la sfida, riceve la conferma che si tratta di una legge incostituzionale nella lettera e nello spirito, ma sa anche (perché gli è stato fatto capire) che un suo nuovo rinvio scatenerrebbe il cataclisma proprio sul piano dei più generali equilibri dell'ordinamento costituzionale.

Ecco la questione. Può un capo dello Stato essere messo nella condizione di dovere scegliere tra queste due alternative? Quanto si è deteriorato il nostro ordinamento perché questo sia possibile? Quanto sono effettivamente salde e più forti del gioco politico le nostre (plurime) garanzie costituzionali? Sta sempre più la politica logorando le nostre istituzioni? Non sono domande oziose. E d'altra parte se per far finire un processo se ne fanno finire cento-ottantamila l'anno, nessuno davvero può stare tranquillo.

RINALDO GIANOLA

SEGUE DALLA PRIMA

**U**na caduta di credibilità che impone al governo e al sistema politico almeno una riflessione sulla conduzione della banca centrale e sui suoi poteri. Entrambi i risultati meritano qualche osservazione. Nei prossimi giorni, quando il Gip di Milano Clementina Forleo confermerà il sequestro (impossibile pensare a un'altra possibilità, sarebbe davvero incredibile) delle azioni Antonveneta, pari a circa il 40% del capitale, in mano ai cosiddetti «concertisti» guidati dalla Popolare Italiana di Fiorani, sarà più chiaro il disegno che avrebbe ingannato la Borsa e gli investitori attraverso l'organizzazione del patto segreto e fraudolento tra il banchiere di Lodi e alcuni immobiliari e finanziari. È importante che si conoscano i fatti e le motivazioni integrali che han-

no spinto i pm Eugenio Fusco e Giulia Perrotti a intervenire per bloccare le azioni della cordata di Gianpiero Fiorani, quello che nelle intercettazioni vuole baciare in fronte Fazio, alla vigilia dell'assemblea decisiva della banca padovana. Perché solo l'individuazione delle chiavi di responsabilità dei singoli protagonisti può far passare in secondo piano la profonda delusione del mercato, delle Autorità di controllo, dei risparmiatori, per una battaglia finanziaria a colpi di Opa che per ora viene decisa dalla Procura, senza che ci sia una sentenza definitiva sul comportamento degli indagati, e non dalla scelta degli azionisti. Ma molto probabilmente la vicenda Antonveneta, in cui qualcuno sta cercando di schizzare del fango anche sull'offerta di Unipol per la Bnl, non si chiude qui: né sotto il profilo giudiziario,

in quanto ci sono due inchieste parallele a Roma e a Milano che interessano Fiorani e gli immobiliari, ma che sfiora anche Antonio Fazio, né sotto quello finanziario. Difficile pensare, infatti, che dopo il blitz di ieri a Padova, Fiorani e gli amici forti del 40% del capitale si facciano pacificamente da parte. È una mediazione, di cui si parla sotto sotto, è ancora lontana. Purtroppo la confusione del momento alimenta voci e indiscrezioni, spesso false ma dal sicuro potere destabilizzante, che contribuiscono a creare attorno a queste partite finanziarie e di potere un pericoloso clima di sospetto. Negli ultimi giorni, ad esempio, si sono rincorse le voci incontrollate di Fazio iscritto nel registro degli indagati e addirittura della registrazione di una telefonata tra un magistrato e Fiorani in merito alle vicende aperte. Sarebbe bene che chi può, se può, smen-

tisse queste indiscrezioni. Accanto alla conta delle azioni di Antonveneta, c'è la questione del ruolo e della credibilità incrinata di Fazio. La sua telefonata, nel cuore della notte, a Fiorani è un'offesa alla Banca d'Italia, ai suoi uomini, al suo prestigio. Perché mai il Governatore sente il bisogno di chiamare a mezzanotte il banchiere di Lodi per comunicargli di aver firmato il via libera all'offerta su Antonveneta? Che bisogno ha Fazio di mandare suo figlio nella banca di Lodi per uno stage e perché la figlia scrive sulla pubblicazione della banca di Fiorani? È solo per un rapporto di amicizia, di stima? E' forse per lo stesso motivo che Fiorani invia «un deferente saluto», in chiusura del bilancio, al governatore e ai primi dirigenti della Banca d'Italia? Oggi, mentre si alza forte la polemica e perfino i

moralizzatori di ritorno del Corriere della Sera chiedono a Fazio di lasciare il posto (forse si aspettano che così tolga il disturbo anche qualche azionista non gradito in salotto...), appare chiaro come sia stato un errore rinunciare alla proposta della sinistra di inserire il mandato a termine per il Governatore della Banca d'Italia nella legge di tutela del risparmio. Ma allora, i poteri forti, o almeno quello che rimane di loro, la Confindustria del modernizzatore Montezemolo e Berlusconi coi suoi amici leghisti (che grazie a Fiorani hanno evitato grossi guai per il fallimento della loro banca) si opposero ponendo l'obiezione: cosa c'entra il mandato a Fazio con la tutela del risparmio? Ecco cosa c'entra, leggetevi le intercettazioni di Fazio e Fiorani e tirate le conclusioni mentre in sottofondo echeggia il grido di battaglia di Ricucci: «Stamo a fa' i furbetti...». Che, chissà perché, ci rammenta l'epitaffio della Prima Repubblica: «A Fra', che te serve?».

# Solo la democrazia vince il terrorismo

**MARIO SOARES**

SEGUE DALLA PRIMA

**S**i tratta piuttosto di combattere con intelligenza ed efficienza (e senza abbandonare mai la legalità) degli atti criminali orribili e ingiustificabili che dall'ombra colpiscono persone innocenti. La minaccia del terrorismo si era già fatta sentire prima dell'11 settembre 2001, ma è stato solo dopo quella data che il mondo si è reso conto del suo immenso pericolo. In quell'occasione c'è stata una dimostrazione pressoché universale di solidarietà nei confronti degli Stati Uniti, che fino a quel momento sembravano essere un paese invulnerabile. Purtroppo la politica unilaterale di Bush e la sua scelta di relegare l'Onu a un ruolo marginale hanno distrutto subito quel capitale di solidarietà; a causare questo cambiamento è stata soprattutto l'invasione dell'Iraq, che oggi molti analisti considerano un terribile errore. Poco tempo dopo gli attacchi dell'11 settembre l'India ha proposto all'Assemblea generale dell'Onu di accordarsi su una definizione comune del termine "terrorismo", con lo scopo di inquadrare meglio la lotta contro questo flagello. Ma un compito che a prima vista sembrava semplice si è rivelato fin troppo difficile, al punto che non è stato possibile raggiungere nessun accordo. Il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, non si è arreso; ha nominato un comitato di "saggi", chiedendogli di trovare una definizione accettabile del terrorismo per tutti i paesi membri dell'Onu. A regola il rapporto preparato dal gruppo di saggi dovrebbe essere discusso a settembre. L'accordo sulla definizione del termine è difficile soprattutto per una questione: come non considerare terrorismo gli atti criminali ingiustificati che uccidono persone innocenti (e persino bambini) e che sono riconducibili al "terrorismo di Stato"? Come non

considerare terrorismo gli omicidi commessi dagli agenti segreti o dai mercenari al servizio di Stati organizzati che non per questo hanno problemi a definirsi Stati di diritto? Le tecniche usate da Israele contro il popolo palestinese sono un esempio della difficoltà di trovare una definizione comune. L'argomento non è nuovo e il problema si era già presentato durante la seconda guerra mondiale, in cui morirono molti milioni di innocenti. Basta ricordare i bombardamenti su Londra o su alcune città tedesche come Dresda, le bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki e molte operazioni segrete e profondamente criminali realizzate da entrambi i bandi in guerra - per non parlare del Vietnam o dei tanti genocidi commessi in Africa prima e dopo la fine del colonialismo. Il terrorismo globale contemporaneo è diverso: è meno politico e più religioso. Il fenomeno dei terroristi suicidi è un terribile esempio degli estremi che può raggiungere il fanatismo religioso. E per questo che, almeno dal mio punto di vista, uno dei più gravi pericoli a cui oggi siamo esposti è lasciarlo convincere dell'opportunità di una guerra religiosa. Non ho alcun dubbio sul fatto che il terrorismo globale sia solo una versione perversa della religione islamica: come scrive Jean Daniel, è il volto demente dell'Islam. Nell'attaccare il terrorismo bisogna fare attenzione a non ferire l'Islam o seminare l'odio e il risentimento tra musulmani che condannano e combattono contro questo fenomeno. L'occidente non sta combattendo nel modo giusto contro il terrorismo: prova ne è il fatto che, a quasi quattro anni di distanza dall'11 settembre, ci sentiamo ogni giorno più minacciati. La guerra contro l'Iraq ha trasformato il paese in un campo di addestramento privilegiato del terrorismo globale, e lo ha reso un pantano suicida per i soldati angloamericani. Come se non bastasse, non sembra che all'orizzonte ci siano facili vie d'uscita, dato che lo scontro tra sciiti e sunniti ha spinto l'Iraq sull'orlo di una guerra civile. Il Royal Institute of International Affairs, un prestigioso centro di ricerca britannico, aveva presentato un rapporto segreto al governo Blair tre settimane prima degli attentati del 7 luglio, in cui mette-

va in guardia sul fatto che la situazione di crisi in Iraq aumentava il pericolo del terrorismo globale, che avrebbe potuto colpire Londra. Il rapporto dava della situazione un'interpretazione diversa da quella della tesi ufficiale degli angloamericani, e per questo non è stato tenuto nella dovuta considerazione.

I sostenitori della sicurezza a qualsiasi prezzo, disposti anche a veder colpire le libertà e le garanzie individuali, credono solo nel potere della forza e nelle barriere di protezione innalzate dai servizi segreti. L'esperienza insegna che si sbagliano. Una democrazia vissuta seriamente è l'arma migliore e più efficace contro il

terrorismo. Sono proprio il civilismo e la responsabilità democratica a spiegare il comportamento sereno dei londinesi di fronte agli attentati, compresi di quelli che più avevano protestato per strada contro la guerra in Iraq. Perché la verità prima o poi viene sempre a galla.

(traduzione di Sara Bani)



**STRANGOLATA DAL DEBITO** Drammatico sciopero della fame. **SANTIAGO DEL CILE**, una donna che si era arrampicata su un cavalcavia e minacciava di gettarsi giù dopo uno lungo sciopero della fame per chiedere di essere liberata dai suoi debitori sfuggiti di mano ai poliziotti, ma sotto c'è un provvidenziale materassino gonfiabile

## La fabbrica dei complotti

**OLIVIERO BEHA**

SEGUE DALLA PRIMA

**S**i immette in un alveo già sommerso dal consumo di acque minerali: già, perché forse qualcuno ignora o dimentica che siamo il paese al mondo che ne consuma di più, con cifre da capogiro (oltre 3 miliardi di euro annui alla vendita per 97 famiglie su 100) che probabilmente oggi batteranno record storici. Se fa caldo, e il rubinetto è sospeso...Ma la vicenda dell'acqua e delle acque minerali basterebbe da sola a scrivere parecchie pagine economico-politiche su questi ultimi decenni italiani a carte truccate il cui scotto stiamo ancora pagando, senza bisogno della sindrome di cui sopra. Che invece c'è stata. Nel clima di giustificatissima paura, è bastato e avanzato che ieri mattina una radio privata (o più radio?) riprendesse (o inventasse?) notizie vaghe di supposta "fonte vaticana", tanto per accreditare un po' di più, per gettare nel panico una città. Contrariamente a quello che sarebbe accaduto in passato, con "passaparola" assai meno rapidi, le nuove tecnologie hanno qui dispiegato tutto il loro potenziale, che funziona in positivo ma - e le ore di ieri ce lo hanno ben bene rammentato - anche in negativo. A colpi di sms, mail ecc., oltre al solito vecchio telefono, è stato tutto un fiorire di informazioni allarmanti sull'acqua inquinata e gli acquedotti manomessi. Non c'era bisogno di alcuna "fabbrica dei complotti", è bastato l'oggettivo terrore islamico che - si dice giustamente - non deve cambiarci la vita ma nostro malgrado ce la tinge e ce la indirizza almeno un poco, e l'incontrollata reazione per un rischio già diventato realtà solo perché aveva quasi assunto dignità di notizia. Poi l'Acqa sulle agenzie di stampa ha ripetutamente smentito che fosse avvenuto alcunché, e le acque, si insomma, i romani si sono calmati. Ma ancora oggi la notizia smentita è ovviamente una notizia, e il focolaio di timore. Visti i tempi. Meno male che ci sono le acque minerali... Ma ci insegna qualcosa la psicosi di ieri, che prevedibilmente non sarà l'ultima? Direi proprio di sì, a parte l'ovvia considerazione, molto più profonda

per le nostre abitudini sbagliate, di ricominciare consapevolmente a "pesare" l'acqua come un bene imprescindibile ed esauribile. Sul piano dell'informazione, c'è bisogno di sicuro del rispetto della legge e quindi qualunque motivo di "procurato allarme" va focalizzato e represso a colpi di codice penale. Ma non basta: deve essere proprio differente l'abito mentale con cui affrontare queste scivolosissime evenienze. Di rischi si può e si deve parlare, ma in altro modo e con altre finalità. Non è una merce da vendere, la psicosi del terrore, ma un servizio che l'informazione, tutta l'informazione, anche quella a volte "scaciata" di una radio privata, deve sforzarsi di rendere perché tale servizio è decisivo per la salute della collettività, quindi anche di loro stessi che ne parlano. Teorie da convegno? Macché, ipocrisia e mercificazione se non si vuol capire. Nell'ottobre di quattro anni fa, quando l'11 settembre creò le condizioni per l'altra, gigantesca psicosi a colpi di terrore, attentati, antrace, acqua avvelenata ecc., in Italia si parlò a gran voce di obiettivi sensibili. Uno era (ed è) ovviamente appunto l'acquedotto del Peschiera che serve buona parte di Roma. Seguendo la vicenda alla radio, "Radio a colori", il responsabile del Codacons di Rieti, Marco Tiberti, perlustrò per gli ascoltatori/cittadini il percorso dell'acqua, trovando zone incustodite e facilmente violabili alla faccia delle dichiarazioni politiche da telegiornale. Ci fu una reazione allarmata da parte delle varie istituzioni, come se gli attentatori fossimo piuttosto noi. Eppure da allora le cose sono cambiate, e muretti e inferriate salvaguardano i punti più a rischio. Certo, non si è mai sicuri del tutto, ed è questo che si intende per una "convivenza" con il rischio-terrorismo: la meno inguaiata possibile. Certo, non tutto il corso d'acqua può essere vigilato. Ma dipende soprattutto dal migliore rapporto tra difesi e difensori se la paura non attecchisce. Se no, con i barbari dell'informazione, e gli sms impazziti che fanno festa pubblicizzando i timori "come se" fossero un qualunque altro prodotto da advertising, tanto vale tornare indietro: nel 537 dopo Cristo, durante la guerra greco-gotica, gli antichi acquedotti furono interrotti irrimediabilmente dai Goti occupanti per non fare entrare gli assalitori, rendendo Roma una fogna e buttando via con i nemici anche l'acqua. Pulita, e non minerale.

## La polizia fascista copriva Silone? Fantascienza

**GIUSEPPE TAMBURRANO**

**S**u "L'Indice" (luglio-agosto 2005) Sergio Soave contesta le tesi accusatorie contro Silone contenute nel libro di Dario Biocca. Tra i vari argomenti demolitori ve n'è uno particolarmente efficace. Perché - chiede Soave - Biocca ha ignorato alcuni documenti del 1939 estremamente significativi? In data 20 aprile e 17 giugno 1939 il ministero dell'Interno chiede al prefetto dell'Aquila e al questore di Avezzano di segnalare «qualche eventuale episodio della vita del predetto (Silone) allo scopo di poterlo squalificare all'estero dove pubblica libri di carattere antinazionale e svolge un'attività, deleteria propaganda contro il regime». Risponde la "Quarta zona Ovra" di Avezzano in data 2 luglio 1939: «Non sono emersi episodi di vita privata tali da poterlo squalificare all'estero». Viene spontanea la domanda: perché, per squalificare all'estero lo scrittore, l'antifascista, si cercano "peccati di gioventù" e non si denuncia la sua (pretesa) collaborazione con l'Ovra? Anche Soave, come me, trova inspiegabile che la polizia «quando Silone si ritrasse dal maldestro contatto non metta in atto le consuete misure ritorsive». E non si trattò solo di un "maldestro contatto"? Secondo i suoi accusatori Silone fu «un fiduciario della polizia ai vertici dell'organizzazione comunista clandestina»; «l'informatore più tempestivo, intelligente e puntuale che la

polizia fosse riuscita ad infiltrare nell'organizzazione comunista», «il più prezioso dei fiduciari di polizia infiltrato nel partito comunista». Egli nel corso di una collaborazione durata 11 anni avrebbe dato informazioni «non del tutto estranee alla clamorosa caduta di quadri dirigenti comunisti». È immaginabile che una spia così preziosa ad un certo momento decide di "dimettersi" e l'Ovra non reagisca, non gli faccia il seguente sermone: o rimani dove ti abbiamo infiltrato e continui a "cantare" o riveliamo agli antifascisti, alla

malattia, la povertà e probabilmente la moglie. Mi riferisco a Costantino Lazzari che fu segretario del Psi per sette anni, dal 1912 al 1919. Fu, insieme a Serrati, leader della corrente massimalista, maggioritaria, di cui fece parte Benito Mussolini; con la formula vagamente pilatesca con la quale mise d'accordo le varie anime del Psi quando si decise l'entrata dell'Italia nella Prima guerra mondiale: «Nè aderire, nè sabotare». Quando il fascismo si impadronì del potere Lazzari, politicamente completamente isolato, era vecchio, mala-

lattia, non posso collaborare con il governo che fa una politica antisovietica: vecchio fusionista, ammiratore di Lenin, poteva accettare molte cose, ma non l'ostilità alla "patria socialista". Dicono che Mussolini era generoso con i suoi ex compagni. Con il vecchio, malato, indigente Costantino Lazzari, che non poteva nuocere in alcun modo al regime, fu una bella. Dette ordini che la compromissione del suo compagno di giovanili battaglie socialiste fosse rivelata, denunciata nelle file dell'emigrazione in Francia. Furono stampati e diffusi tra socialisti, comunisti e anarchici ben 4000 volantini in cui si raccontava di Costantino Lazzari spia per denaro. Furono finanche date ai fiduciari in servizio disposizioni su come la notizia dovesse essere diffusa: uno stillicidio giornaliero di lettere raccomandate. E Lazzari ne morì di crepacuore nell'ottobre del 1927 (v. anche Mauro Canali, "Le spie del regime", il Mulino, 2004). Questa era la regola praticata contro i collaboratori infedeli da parte dell'Ovra che non era un ordine di frati francescani, un'associazione di mutuo soccorso su base volontaria. Era un organismo di polizia particolarmente spietato. Siano certi coloro che credono alla spy story: nessun Bellone poteva tenere Silone al riparo della rappresentanza dell'Ovra. Perché il funzionario di polizia doveva rischiare? E comunque, secondo Biocca e Canali tutto il vertice dell'Ovra conosceva il fiduciario Silone (Soave conta nove dirigenti: forse sono più numerosi); è immaginabile che l'organizzazione, i vertici della polizia politica coprano Silone? Un assurdo romanzo poliziesco!

**Ha ragione Sergio Soave: perché, per screditare Silone agli occhi degli antifascisti, l'Ovra non denunciò la sua presunta collaborazione con i fascisti? In fondo Mussolini l'aveva già fatto con un suo ex compagno socialista. E l'Ovra non era certo un ordine di frati francescani...**

pubblica opinione il tuo mestiere e tu sei, oltre che squalificato, tu sei un uomo moralmente distrutto; mandiamo al partito comunista un pacco delle tue "riservate" e tu sei un uomo morto, perché i comunisti, giustiziano questo genere di traditori. Mi piange il cuore, ma per illustrare questo caso con uno dei tanti esempi debbo parlare di un dirigente socialista che è giustamente passato alla storia come un modello di onestà, di dedizione, di disinteresse. Alla fine dei suoi giorni ha avuto un piccolo cedimento: cattive consigliere l'età, la

to e viveva in povertà, privo di qualunque sostentamento. Decise di rivolgersi all'ex compagno Benito Mussolini per ottenere un lavoro, un incarico retribuito: liquidatore della cooperativa "Casa del popolo" della quale era stato presidente in passato. Mussolini trattò personalmente la pratica. La polizia chiese a Lazzari di collaborare a pagamento fornendo notizie riservate sugli antifascisti. Lazzari cedette: fornì informazioni che, secondo me, non hanno nuociono a nessuno. Dopo venti giorni cessò di corrispondere. Fa quasi tenerezza la motivazione fondamentale del suo pen-

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>L'U</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● <b>Sabo S.r.l.</b>, Via Carducci 26 ● <b>STS S.p.A.</b>, Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b>, 20126 Milano, via Forzezza, 27 ● <b>Publikompass S.p.A.</b>, via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424950 - 02 24424550</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>La tiratura del 27 luglio è stata di 136.992 copie</p>			

# GRATIS!!!

**Vuoi assaporare il miglior caffè espresso comodamente a casa tua?**



**GRATIS, LA MACCHINA PER IL CAFFÈ'  
GRATIS, LA CONSEGNA  
GRATIS, L'ASSISTENZA E RIPARAZIONI  
GRATIS, LA SOSTITUZIONE CON ALTRI MODELLI  
GRATIS, VENTI DEGUSTAZIONI**

Per informazioni: <http://www.rivaservices.com> E-mail: [info@rivaservices.com](mailto:info@rivaservices.com) - Fax: 051-229531

Ricerchiamo Partner e concessionari da inserire nella nostra struttura distributiva/gestionale.  
Gli interessati potranno inviare i propri dati a: [Rivaservices.com](http://Rivaservices.com) srl - Galleria Ugo Bassi 1 - 40100 Bologna

**chiko** by [rivaservices.com](http://rivaservices.com) s.r.l.

**Scelti per voi** **Film**

**La guerra dei mondi**

Uno dei budget più alti della storia del cinema (130 milioni di dollari e 500 effetti speciali) e il romanzo di H.G. Wells "La guerra dei mondi" diventa un film. Spielberg, dopo gli extraterrestri di "E.T." e di "Incontri ravvicinati del terzo tipo", racconta il terrore reale di persone normali. Ray, un operaio portuale divorziato, per sfuggire alla spietata invasione degli alieni si avventura con i figli nelle campagne già devastate...

di Steven Spielberg Fantascienza

**Land of the Dead**

Dopo vent'anni il regista de "La notte dei morti viventi" torna con un horror "politico" che riflette le ansie dei nostri giorni. Gli zombie si sono impadroniti del pianeta. I pochi viventi superstiti si sono rifugiati in una città fortificata e sono riusciti a stabilire condizioni di vita quasi accettabili instaurando una sorta di convivenza con gli zombie, pericolosi perché sottovalutati. Qualcuno è pronto a sfruttare la situazione...

di George A. Romero Horror

**Musica cubana**

Un affascinante viaggio nel cuore di Cuba attraverso i suoni dei cantanti e dei musicisti dell'isola. Sul taxi di Bárbaro Marin sale Pio Leiva, cantante dello storico club dei Buena Vista. Bárbaro racconta all'uomo che vorrebbe formare una band di giovani musicisti sotto la sua direzione. L'anziano artista non lo prende sul serio fino a quando non incontra Osdalgia, la più famosa delle giovani cantanti cubane e ne resta incantato...

di German Kral Documentario

**Licantropia**

Canada, XIX sec. Due sorelle si sono perse nella foresta ai limiti del mondo conosciuto. Vengono attaccate da un branco di pericolosi lupi mannari, una delle due viene morsa da un giovane, che si rivelerà poi essere un lupo mannaro, e comincia a subire strane mutazioni. L'unica persona in grado di salvarle è un vecchio indiano che aveva fatto loro un'enigmatica profezia: "... 3° episodio del teen movie "Ginger Snaps".

di Grant Harvey Horror

**Dog Town and Z-Boys**

Siamo negli anni 70, in California. Un gruppo di ragazzi di Dogtown, quartiere degradato tra Santa Monica e Venice, decide di mettere delle ruote alle tavole da surf per compiere gli aerial - le evoluzioni in aria - sulla strada asfaltata. Nasce lo skateboard. Il documentario racconta l'evoluzione, il declino e il ritorno della tavola a rotelle che, con le sue virtuose e pericolose acrobazie, contribuì allo sviluppo della cultura pop americana.

di Stacey Peralta Documentario

**Never die alone**

La storia di un violento criminale, interpretato dal popolare rapper DMX, che torna a casa in cerca di redenzione e viene brutalmente assassinato. Paul, un aspirante giornalista, viene in possesso di alcune audiocassette dove l'uomo ha registrato un poetico e avvincente sermone sui crimini commessi e sulle conseguenze delle sue azioni. Da uno dei 16 romanzi scritti dall'ex criminale Donald Goines, morto nel 1974 a soli 37 anni.

di Ernest R. Dickerson Thriller

**Cose da fare prima dei trenta**

Un gruppo di amici, legati dalla grande passione per il calcio, deve affrontare la partita più difficile: diventare adulti. Nel 1983 fondano una squadra, l'Atletico Greenwich, crescono insieme e tutto va bene. Ora, vent'anni dopo e alla cinquecentesima partita, qualcosa è cambiato: il lavoro, i genitori che invecchiano, decisioni importanti da prendere (matrimonio o celibato, etero o gay?). Tutto è avvenuto troppo rapidamente.

di Simon Shore Commedia

**Genova**

**Ambrosiano**  
via Buffa, 1 Tel. 0106136138

**Riposo**

**America**  
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Sala A **La guerra dei mondi** 20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala B **La caduta** 21:30 (€ 5,50)

**Arena Estiva Villa Rossi**  
Tel. 3478217425

**Shrek 2** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Ariston**  
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 **Riposo**

Sala 2 **Riposo**

**Chaplin**  
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010800069

**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang**  
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

**Riposo**

**Cineplex Porto Antico**  
Area Porto Antico - Magazzini del Colone, 1 Tel. 199199991

Sala 1 **La guerra dei mondi** 16:30-19:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2 **Lords of Dogtown** 17:50-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 **Batman Begins** 17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 **Blueberry** 17:35-20:10-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 **Licantropia** 18:00-20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 6 **La guerra dei mondi** 17:40-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 7 **Boogeyman - L'uomo nero** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 **La terra dei morti viventi** 17:35-20:10-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 **Imaginary Heroes** 17:35-20:10-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 10 **Cose da fare prima del 30** 18:00-20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

**City**  
Tel. 0108690073

**Riposo**

**Club Amici Del Cinema**  
via C. Rotondo, 15 Tel. 010413838

**Riposo**

**Corallo**  
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Sala 1 **Riposo**

Sala 2 **Riposo**

**Eden**  
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

**The Final Cut** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Europa**  
via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

**Riposo**

**Instabile**  
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

**Riposo**

**La Sciorba**  
Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549

**Gli Incredibili - Una normale famiglia...** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Lumiere**  
via Vitale, 1 Tel. 010505936

**Riposo**

**Nickelodeon**  
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

**Riposo**

**Nuovo Cinema Palmaro**  
via Prà, 164 Tel. 0106121762

**Riposo**

**Odeon**  
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Sala Luga **La guerra dei mondi** 16:00-18:15-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Sala Pitta **Musica Cubana** 16:00-18:00-20:40-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

**Olimpia**  
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

**Quo Vadis, Baby?** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**Ritz**  
piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

**Riposo**

**San Giovanni Battista**  
Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

**Riposo**

**San Siro**  
via Plebana - Località:Nervi, 15r/ Tel. 0103202564

**Riposo**

**Sivori**  
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Sala 1 **Il quinto impero - Ieri come oggi** 16:30-18:30-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 **L'educazione sentimentale di Eugenio** 16:30-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

**Uci Cinemas Fiumara**  
Tel. 199123321

Sala 8 **Ranstad**

**La guerra dei mondi** 17:40-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 **Never die alone** 17:20-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 **Licantropia** 17:45-20:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 **Imaginary Heroes** 17:30-20:00-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 **Cose da fare prima del 30** 17:35-20:20-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 **Lords of Dogtown** 17:25-20:00-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 **Duma** 18:00-20:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**Boogeyman - L'uomo nero** 22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 **La terra dei morti viventi** 17:45-20:25-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 **Batman Begins** 17:05-20:00-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 **Batman Begins** 18:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 **La guerra dei mondi** 17:15-19:45-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 **La guerra dei mondi** 18:30-21:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 **Boogeyman - L'uomo nero** 17:15-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 **Blueberry** 17:30-20:10-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**Universale**  
via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 **Riposo**

Sala 2 **Riposo**

Sala 3 **Riposo**

**Villa Croce**  
corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261

**Neverland - Un sogno per la vita** 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

**Provincia di Genova**

**Bargagli**  
Parrocchiale Bargagli

piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

**Riposo**

**Bogliasco**  
Paradiso

largo Skryabin, 1 Tel. 0103474251

**Riposo**

**Camogli**  
San Giuseppe

via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

**Riposo**

**Campo Ligure**  
Campese

via Convento, 4

**Campomorone**  
Ambra

via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

**Riposo**

**Casella**  
Parrocchiale Casella

via De Negri, 56 Tel. 0109677130

**Riposo**

**Chiavari**  
Cantero

piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

**Riposo**

**Mignon**  
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

**Riposo**

**Cicagna**  
Fontanabuona

via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577

**Riposo**

**Crocefieschi**  
Cinema Della Comunità

**Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Isola Del Cantone**  
Silvio Pellico

Via Postumia, 59 Tel. 3389738721

**Riposo**

**Masone**  
O.p Mons. Maccio'

Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

**Riposo**

**Rapallo**  
Augustus

via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Sala 1 **Mi presenti i tuoi?** 20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 **Sahara** 20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 **Riposo**

**Grifone**  
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

**Riposo**

**Ronco Scrivia**  
Columbia

via XX Aprile, 1 Tel. 010935202

**Riposo**

**Rossiglione**  
Sala Municipale

piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

**Riposo**

**Sant'Olcese**  
Villa Serra

Via Carlo Levi, 1

**Mucche alla riscossa** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Santa Margherita Ligure**  
Centrale

largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

**Litigi d'amore** 20:10-22:20 (€ 3,50; Rid. 2,80)

**Sestri Levante**  
Ariston

via E. Fico, 12 Tel. 018541505

**Ray** 21:30 (€ 3,50; Rid. 2,80)

**IMPERIA**  
Centrale

via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871

**La guerra dei mondi** 20:15-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Dante**  
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

**Riposo**

**Imperia**  
via Unione, 9 Tel. 0183292745

**Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Imperia**  
Sanremo

Ariston

corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**Riposo**

**Centrale**  
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

**La guerra dei mondi** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz**  
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**La terra dei morti viventi** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Roof**  
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

Roof 1 **Riposo**

Roof 2 **Winnie The Pooh e gli efelanti** 16:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 3 **Harry Potter e la pietra filosofale** 16:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Tabarin**  
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

**Quo Vadis, Baby?** 15:30-22:30 (€ 3,00)

**LA SPEZIA**  
Arena Controluce Don Bosco

via Roma, 128 Tel. 0187714955

**Manuale d'amore** 21:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)

**Controluce Don Bosco**  
via Roma, 128 Tel. 0187714955

**Riposo**

**Garibaldi**  
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661

**Riposo**

**Il Nuovo**  
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422

**Riposo**

**La Pinetina**  
Tel. 018729210

**La**

**Torino**

**Adua**  
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521  
Sala 100 **Riposo**  
Sala 200 **Riposo**  
Sala 400 **Riposo**

**Agnelli**  
via Sarpi, 111 Tel. 0113161429  
**Riposo**

**Alfieri**  
piazza Sofferino, 4 Tel. 0116615447  
Sala Alfieri **Riposo**  
Sofferino 1 **Le conseguenze dell'amore** 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
Sofferino 2 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Ambrosio Multisala**  
corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007  
Sala 1 **Riposo**  
Sala 2 **Riposo**  
Sala 3 **Riposo**

**Alecchino**  
corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190  
Sala 1 **La guerra dei mondi** 16:15-20:10-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 2 **Without a Paddle** 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

**Capitol**  
via Cernaia, 14 Tel. 011540605  
**Riposo**

**Cardinal Massala**  
Via Massala, 104 Tel. 011257881  
**Riposo**

**Centrale**  
via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110  
**Nemmeno il destino** 16:00-20:20 (€ 3,50; Rid. 2,50)  
**Vento di terra** 18:10-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

**Charlie Chaplin**  
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723  
Sala 1 **Riposo**  
Sala 2 **Riposo**

**Cinema Teatro Baretti**  
via Baretti, 4 Tel. 0118125128  
**Riposo**

**Cineplex Massaua**  
piazza Massaua, 9 Tel. 199199991  
Sala 1 **Boogeyman - L'uomo nero** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)  
Sala 2 **Licantropia** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)  
Sala 3 **La guerra dei mondi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)  
Sala 4 **Batman Begins** 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00)  
Sala 5 **La terra dei morti viventi** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)

**Doria**  
via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422  
**Riposo**

**Due Giardini**  
via Montalcone, 62 Tel. 0113272214  
Sala Nirvana **Stage Beauty** 16:15-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Un bacio appassionato** 18:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Ombretosse  
**Ballo a tre passi** 20:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**La vita è un miracolo** 16:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Eliseo**  
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241  
Blu **Riposo**  
Grande **Riposo**  
Rosso **Riposo**

**Empire**  
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237  
**À Vendre - In vendita** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)

**Erba Multisala**  
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447  
Sala 1 **My Summer of Love** 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 2 **I colori dell'anima - Modigliani** 20:00-22:30 (€ 6,50)

**Esedra**  
Via Bagetti, 90 Tel. 0114337474  
**Riposo**

**Fiamma**  
corso Trapani, 57 Tel. 0113852057  
**Riposo**

**Fratelli Marx & Sisters**  
corso Belgio, 53 Tel. 0118121410  
Sala Chico **Hotel** 16:45-18:15-21:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala Groucho **La samaritana** 18:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Un tocco di zenzero** 16:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala Harpo **La storia del cammello che piange** 16:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Hotel Rwanda** 18:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Gioiello**  
via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768  
**Riposo**

**Greenwich Village**  
Via Po, 30 Tel. 0118173323  
Sala 1 **La guerra dei mondi** 20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala 2 **Never die alone** 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala 3 **Quo Vadis, Baby?** 20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Ideal Cityplex**  
corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316  
Sala 1 **Licantropia** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
Sala 2 **La guerra dei mondi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
Sala 3 **La terra dei morti viventi** 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
Sala 4 **Batman Begins** 15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
Sala 5 **Boogeyman - L'uomo nero** 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**King**  
via Po, 21 Tel. 0118125996  
**Riposo**

**Kong**  
via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614  
**Riposo**

**Lux**  
galleria San Federico, 33 Tel. 011541283  
**Riposo**

**Massimo Multisala**  
via Verdi, 18 Tel. 0118125606  
Sala 1 **Riposo**  
Sala 2 **Riposo**  
Sala 3 **Riposo**

**Medusa Multisala**  
via Livorno, 54 Tel. 0114811221  
Sala 1 **La guerra dei mondi** 17:10-19:45-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 2 **La terra dei morti viventi** 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 3 **Batman Begins** 17:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Blueberry** 20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 4 **Imaginary Heroes** 17:30-20:05-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 5 **La guerra dei mondi** 16:20-18:55-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 6 **Licantropia** 15:45-17:55-20:10-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 7 **Boogeyman - L'uomo nero** 16:15-18:25-20:35-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 8 **Dear Frankie** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Monterosa**  
via Brandizzo, 65 Tel. 011284028  
**Riposo**

**Nazionale**  
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173  
Sala 1 **Riposo**  
Sala 2 **Riposo**

**Nuovo**  
corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205  
Nuovo **Riposo**  
Sala Valentino 1 **Riposo**

Sala Valentino 2 **Riposo**

**Olimpia Multisala**  
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448  
Sala 1 **Riposo**  
Sala 2 **Riposo**

**Pathè Lingotto**  
via Nizza, 230 Tel. 0116677856  
Sala 1 **La terra dei morti viventi** 15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
Sala 2 **Boogeyman - L'uomo nero** 15:00-17:15-19:35-21:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
Sala 3 **La guerra dei mondi** 15:15-17:50-20:20-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
Sala 4 **Blueberry** 15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
Sala 5 **Lords of Dogtown** 15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
Sala 6 **Batman Begins** 15:00-18:00-21:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
Sala 7 **Without a Paddle** 15:30-17:45-20:00-22:15 (€ 7,30; Rid. 6,00)  
Sala 8 **Licantropia** 15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
Sala 9 **Sin City** 14:45-17:20-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
**Boogeyman - L'uomo nero** 22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
Sala 10 **La guerra dei mondi** 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
Sala 11 **Shrek 2** 17:00 (€ 5,00)  
**Neverland - Un sogno per la vita** 20:00-22:30 (€ 5,00)

**Piccolo Valdocco**  
via Salemo, 12 Tel. 0115224279  
**Riposo**

**Reposi Multisala**  
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400  
Sala 1 **Duma** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)  
Sala 2 **Batman Begins** 15:40-17:25-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)  
Sala 3 **La guerra dei mondi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)  
Sala 4 **Quo Vadis, Baby?** 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)  
Sala 5 **Sin City** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)

**Romano**  
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145  
Sala 1 **La diva Julia - Being Julia** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 2 **La sposa siriana (V.O) (Sottotitoli)** 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
**Le ricamatrici** 16:00-18:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 3 **Musica Cubana** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Studio Ritz**  
via Acqui, 2 Tel. 0118190150  
**Riposo**

**Vittoria**  
via Roma, 366 Tel. 0115621789  
**Riposo**

**Provincia di Torino**

**Avigliana**  
**Corso**  
corso Laghi, 175 Tel. 0119312403  
**Riposo**

**Bardonecchia**  
**Sabrina**  
via Medail, 71 Tel. 012296633  
**La stella di Laura** 17:30  
**La guerra dei mondi** 21:15

**Beinasco**  
**Bertolino**  
Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270  
**Riposo**

**Warner Village Le Fornaci**  
Tel. 01136111  
Sala Mazda **La guerra dei mondi** 17:00-19:30-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 1 **La guerra dei mondi** 17:40-20:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)  
**Lords of Dogtown** 22:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)  
**La guerra dei mondi** 19:00-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)  
Sala 3 **La terra dei morti viventi** 18:15-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)  
Sala 4 **Boogeyman - L'uomo nero** 17:50-20:00-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,10)  
Sala 5 **Batman Begins** 18:20-21:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)  
Sala 7 **Licantropia** 18:00-20:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)  
Sala 8 **Dear Frankie** 17:20-19:35-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)  
Sala 9 **Shrek 2** 17:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)  
**Hotel Rwanda** 19:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)  
**La vita è un miracolo** 22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)

**Borgaro Torinese**  
**Italia**  
via Italia, 45 Tel. 0114703576  
**Riposo**

**Bussoleno**  
**Narciso**  
C.so B. Petriolo, 8 Tel. 012249249  
**Riposo**

**Carmagnola**  
**Cinema Sotto Le Stelle**  
Tel. 0119716525  
**La vita è un miracolo** 21:45 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Margherita**  
via Donizetti, 23 Tel. 0119716525  
**Riposo**

**Chieri**  
**Splendor**  
Via XX Settembre, 6 Tel. 0119421601  
**Riposo**

**Universal**  
piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867  
**Riposo**

**Chivasso**  
**Moderno**  
via Roma, 6 Tel. 0119109737  
**Riposo**

**Politeama**  
via Ori, 2 Tel. 0119101433  
**Riposo**

**Ciriè**  
**Nuovo**  
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984  
**Riposo**

**Collegno**  
**Regina**  
via San Massimo, 3 Tel. 011781623  
Sala 1 **Riposo**  
Sala 2 **Riposo**

**Studio Luce**  
Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737  
**Tu la conosci Claudia?** 21:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)

**Cuornè**  
**Margherita**  
via Ivrea, 101 Tel. 0124657523  
**Riposo**

**Giaveno**  
**S. Lorenzo**  
via Ospedale, 8 Tel. 0119375923  
**Riposo**

**Ivrea**  
**Boaro - Guasti**  
via Palestro, 86 Tel. 0125641480  
**Riposo**

**Ivrea Estate**  
piazza Castello, 1 Tel. 0125425084  
**Ma quando arrivano le ragazze?** 22:00 (€ 4,50; Rid. 3,00)

**La Serra**  
corso Botta, 30 Tel. 0125425084  
**Riposo**

**Politeama**  
via Pave, 3 Tel. 0125641571  
**Riposo**

**Moncalieri**  
**King Kong Castello**  
via Affieri, 42 Tel. 011641236  
**Riposo**

**Ugc Ciné Cité 45**  
Tel. 899788678  
Sala 1 **Musica Cubana (V.O) (Sottotitoli)** 18:35-20:35-22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
Sala 2 **La guerra dei mondi** 16:50-19:10-21:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
Sala 3 **La guerra dei mondi** 17:45-20:00-22:15 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
Sala 4 **La guerra dei mondi** 18:15-20:30-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
Sala 5 **Licantropia** 18:00-20:30-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
Sala 6 **Blueberry** 17:20-19:50-22:20 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
Sala 7 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 17:05-20:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
Sala 8 **Sin City** 22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
Sala 9 **Le pagine della nostra vita** 17:30-20:05 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
Sala 10 **Boogeyman - L'uomo nero** 17:40-20:10-22:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
Sala 11 **Boogeyman - L'uomo nero** 22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
Sala 12 **Batman Begins** 16:50-19:35-22:20 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
Sala 13 **Lords of Dogtown** 18:05-20:20-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
Sala 14 **La terra dei morti viventi** 18:00-20:30-22:35 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
Sala 15 **Riposo**  
Sala 16 **Riposo**

**None**  
**Eden**

via Roma, 2 Tel. 0119905020  
**Riposo**

**Orbassano**  
**Sala Teatro Sandro Pertini**  
Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217  
**Riposo**

**Pianezza**  
**Cityplex Lumiere**  
Via Rosselli, 19 Tel. 0119682088  
Sala 1 **La guerra dei mondi** 21:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)  
Sala 2 **La terra dei morti viventi** 21:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)  
Sala 3 **Riposo**  
Sala 4 **Riposo**

**Pinerolo**  
**Hollywood**  
via Nazionale, 73 Tel. 0121201142  
**Riposo**

**Italia**  
via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905  
Sala Cinquecento **Riposo**

Sala Duecento **Riposo**

**Ritz**  
via Luciano, 11 Tel. 0121374957  
**Riposo**

**Rivalta Di Torino**  
**Luci Nel Parco**  
Parco del Monastero - Via Balegno, 4 Tel. 0119045557  
**Riposo**

**Rivoli**  
**Arena Parco Salvemini**  
Corso Susa, 130  
**Il mistero dei templari** 22:00 (€ 4,00)

**Borgonuovo**  
via Roma, 149/c Tel. 0119564946  
**Riposo**

**Don Bosco Digital**  
corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840  
**Riposo**

**San Mauro Torinese**  
**Gobetti**  
via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192  
**Riposo**

**Sant'Antonino Di Susa**  
**Cinema Sotto Le Stelle**  
**Cellular** 21:30 (€ 4,00; Rid. 2,50)

**Sestriere**  
**Fraiteve**  
piazza Fraiteve, 5 Tel. 012276338  
**Winnie The Pooh e gli efelanti** 18:00 (€ 6,70; Rid. 5,00)

**Sayonara**  
via Monfol - Località: Saulez Doux, 23 Tel. 0122850974  
**Riposo**

**Settimo Torinese**  
**Petrarca Multisala**  
via Petrarca, 7 Tel. 0118007050  
Sala 1 **Riposo**  
Sala 2 **Riposo**  
Sala 3 **Riposo**

**Susa**  
**Arena Cenisio**  
Tel. 0122622686  
**Riposo**

**Cenisio**  
corso Trieste, 11 Tel. 0122622686  
**Riposo**

**Torre Pellice**  
**Trento**  
viale Trento, 2 Tel. 0121933096  
**Quo Vadis, Baby?** 21:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**Valperga**  
**Ambra**  
via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122  
Sala 1 **Riposo**  
Sala 2 **Riposo**

**Venaria Reale**  
**Supercinema**  
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406  
Sala 1 **Riposo**  
Sala 2 **Riposo**  
Sala 3 **Riposo**

**Venaus**  
**Arena Estiva**  
**Riposo**

**Villar Perosa**  
**Nuovo Cinema Teatro**  
Tel. 0121933096  
**Riposo**

**Villastellone**  
**Jolly**  
Via S. Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034  
**Riposo**

**Vinovo**  
**Auditorium**  
via Roma, 8 Tel. 0119651181  
**Riposo**

**Teatri**

**Torino**  
**AGNELLI**  
via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351  
**RIPOSO**  
**ALFA**  
via Casalborgone, 161 - Tel. 0118193529/8399353  
**RIPOSO**  
**ALFIERI**  
piazza Sofferino, 2 - Tel. 0115623800  
**RIPOSO**  
**BELLEVILLE**  
Via San Paolo, 101 - Tel. Oggi ore 21.30 **ROY PACI & ARETUSKA**  
**CAFÉ PROCOPE**  
via Juvarrà, 15 - Tel. 011540675  
**RIPOSO**  
**CARDINAL MASSAIA**  
via Cardinal Massala, 104 - Tel. 011257881

**RIPOSO**  
**CARIGNANO**  
piazza Carignano, 6 - Tel. 011547048  
**RIPOSO**  
**COLOSSEO**  
via Madama Cristina, 71 - Tel. 0116698034  
**RIPOSO**  
**ERBA**  
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447  
Oggi ore 1 0 . 0 0 - 1 4 . 0 0 e 18.00-22.00 **CAMPAGNA ABBONAMENTI** feria-Il biglietteria - domenica ore 15.00-22.00  
**EX ACCIAIERIE ILVA**  
via Pianezza, - Tel. **RIPOSO**  
**FONDAZIONE TEATRO NUOVO**  
corso Massimo D'Azeglio,